

Penso che Guidoni si stacchi dal ramo secco di tanta non-poesia contemporanea. Con una forza di scavo nell'interiorità (speculare a quella di tutti gli uomini) l'autore, constatata ogni cosa, non implora pietà degli altri, dei giudici sempre pronti a condannare dal loro stellato soglio, ma a se stesso.

Aldo Onorati



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XXI n. 8 - agosto 2012



Le nostre rubriche

- 2-4 Visto da...
- 5 Dal mondo
- 6-12 I nostri paesi
- 13 Scienza e Ambiente
- 14-15 Storia
- 15-19 Società e Costume
- 20-23 Cultura
- 23 L'angolo della poesia

Un bacino di utenza di 500mila abitanti. 7.900.000 navigatori su <www.controluce.it> Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al 338.14.90.935

frantoio oleario
FONTANA LAURA
il tuo olio, la nostra passione

Ad Ottobre a Montecompatri apre il Frantoio che aspettavi

- ✦ Una linea tradizionale con macine di granito e presse
- ✦ Una linea continua a freddo per un olio di qualità
- ✦ Ampio parcheggio e spazi di manovra per operazioni di scarico

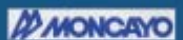
Via Montecompatri Colonna n. 1817-1819 (SP 4/f) - 00040 Montecompatri (RM)
www.frantoiofontanalaura.it - Tel. 06 9486239 - 328 8638995



Camper e Caravan nuovi e usati

Noleggio - Vendita - Rimessaggio

Vendita accessori e carrelli



P.F.P. Vacanze S.r.l. Via Casilina 1880 - 00040 Monte Compatri (Laghetto) (RM) - Tel. 0689534061 - Fax 0694810154 - www.pfpvacanze.it - info@pfpvacanze.it

STUDIO DENTISTICO - Dott. Roberto Faraglia - Dott. Gino Cimignoli



ANCHE PER QUEST'ANNO RESTEREMO APERTI AD AGOSTO DAL 01.08 AL 10.08 E DAL 20.08 AL 31.08

da 25 anni sulla bocca di tutti

dentalfabo sas - Rocca Priora (RM) Viale degli Olmi, 1 - Tel 06 94 71 394 - Cell. 380 10 94 405

Ragazzi svogliati

(**Alberto Pucciarelli**) - Le scuole e le pagelle sono piene di ragazzi capaci ma che non si applicano. Ma succede così dappertutto, via via dal basso all'alto. Come medici che fanno diagnosi giuste, sanno la cura ma non la praticano. Perché? Nessuno può dirlo con precisione. Le risposte stanno forse nella natura e nella psicologia umane, e ciò non è confortante perché sembra una battaglia persa in partenza. Viene pure il dubbio di trovarsi di fronte a persone scarsamente intelligenti o masochiste. È parecchio tempo che i maggiori responsabili politici ed economici europei concordano a parole - mai nero su bianco e sfumando al primo accenno di concretezza - su alcune questioni essenziali per risolvere o parare efficacemente la crisi che attanaglia tutti, e naturalmente i più deboli in misura maggiore. Due principalmente le strade: necessità di abbassare il debito pubblico, nei paesi esposti a rischio, e una effettiva unione finanziaria e politica europea con conseguente Banca d'Europa e titoli comuni. Pure i rimedi sono noti e spesso condivisi: vendita, o cessione temporanea con opportune formule, degli ingenti beni dello Stato (o energia patrimoniale) in un caso, sacrificio di parte della sovranità nazionale (magari con temporanee perdite ma nella prospettiva certa di stabilità futura) nell'altro. Nelle dichiarazioni ufficiali, interviste e dibattiti, il ritornello è sempre questo, praticamente tutti d'accordo. Chi non lo è - in primis Germania - occorre convincerlo con

fermezza, in senso figurato spalle al muro: o si condivide tutto - certo con regole - oppure ognuno per la sua strada; anche (e forse soprattutto) la splendida Germania ha da perdere nell'isolamento: mercati europei, afflusso di denaro a costo zero... È pur vero che la politica è l'arte di prendere la strada più lunga per arrivare a casa, ma sembra incredibile questo continuo consulto senza decisioni. Le similitudini si sprecano, il paziente che muore, Sagunto espugnata, Cartagine che brucia... e anche queste fanno parte del balletto. Ma non è solo un valzer triste, diventa, per assurdo, un teatro dell'assurdo: «bene, siamo tutti d'accordo, sì; allora non facciamo niente». Così si va avanti a mezze misure, prelievetti (dolorosi), iniezioni e pasticchette; un po' di ossigeno di scorta e si aspetta il miracolo. Ma il paziente ha bisogno proprio di un altro ospedale, altra aria, altro primario e altro infermiere. O si fa l'Europa (vera) o si muore. Sulla sponda del letto stanno appollaiati a braccetto Agenzie, Spread, Mercati e Aquile tedesche. Ma sono un po' intontiti dall'euforia e non capiscono che se il paziente muore - sembrerà strano ai corvi - la pappa finisce. In tema di assurdo vorremmo lanciare uno slogan di contrasto: meno riunioni e più decisioni. Un poco di coraggio un dovrebbe mancare a professori bocconiani, cancellieri tedeschi, rivoluzionari francesi, toreri spagnoli o agenti segreti britannici; i filosofi greci li ammiriamo molto, ma la cicuta è amara.

Novità vecchie e conflitti preoccupanti

(**Gelsino Martini**) - Lo aveva annunciato in aprile il segretario del Pdl: «Subito dopo il ballottaggio delle amministrative annunceremo la più grossa novità della politica italiana». Tutti avevamo pensato che la proposta fosse il semipresidenzialismo alla francese ma, come sempre, abbiamo interpretato male le dichiarazioni. Finalmente la grande novità. La più grande novità politica dopo la discesa in campo di Berlusconi nel 1994. "Berlusconi si candida a Palazzo Chigi". Inizia il nuovo corso, una nuova verginità, via le "Olgettine", via la Minetti (lo stesso Berlusconi l'aveva difesa a spada tratta in una trasmissione di Lemer definendola un politico preparato), via la vecchia guardia, pronti al rinnovamento con quote rosa. Riproponendo la sua concezione padronale del partito, dà il via al rinnovamento, in fin dei conti i suoi 76 anni sono giovanili visti dal Quirinale che ne vanta 87. Certo il ritorno di Berlusconi riempirà pagine di giornali, televisioni e la gioia dei comici. Già nella prima intervista al giornale tedesco Bild, annunciando il cambio nome con un ritorno a "Forza Italia", è iniziata la farsa: «La frase è stata equivocata, si trattava solo di un'idea, di una proposta, da discutere e da verificare nelle sedi proprie». I giuochi sono aperti. I sacrifici economici avviati dal Governo Monti sono noti, tutti siamo in attesa di provvedimenti che trovino i soldi dove sono, nelle alte sfere, negli sprechi, nella corruzione e fughe di capitali, tutto per tornare ad alimentare i bassi stipendi e pensioni della stragrande maggioranza dei cittadini. Certo il Governo Monti ha significato anche una nuova immagine internazionale, in grado di proporre ed imporsi a livello internazionale. Niente più goliardiche corna nelle foto, cucù dietro pilastri, o barzellette a gogò. Sobrietà e serietà hanno riposizionato l'Italia in Europa ed in ambito internazionale. Ora siamo anche pronti per tornare a divertirci. Ma altre inquietanti nebbie si addensano sulle istituzioni italiane. La decisione del Capo dello Stato di sollevare conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale contro

la Procura di Palermo, per le intercettazioni raccolte sull'utenza di Nicola Mancino, apre un nuovo conflitto istituzionale. Signor Presidente, personalmente non posso condividere il suo comportamento, ed i motivi di questa posizione sono vari. Nella nostra nazione da oltre 40 anni non si riesce a far luce su nessuna delle stragi perpetrate. False testimonianze, deviazione dei servizi segreti nazionali, compromissioni politiche nazionali o internazionali, fascicoli top secret. Questi fatti mi inducono, se fosse ancora poco evidente, a sminuire la fiducia nelle istituzioni ed in molti suoi rappresentanti. Cosa aspettiamo per far uscire i fascicoli dal segreto. Questo è un suo impegno istituzionale e Lei stesso ha dichiarato di farsi garante nel perseguire i fatti fino al raggiungimento della verità. Vi sono altri elementi importanti: il ricevimento di lettere e di pressanti telefonate (legittimamente intercettate nell'utenza di Nicola Mancino) a cui è stato dato credito e conseguente copertura istituzionale. Il rispetto per la Costituzione e per il Capo dello Stato sono fuori discussione; risulta anomalo invece il non aver rimandato al mittente la lettera e il non aver attaccato il telefono. Una considerazione: come Presidente del C.S.M., avrebbe dovuto Lei stesso denunciare il fatto. In questo caso si sarebbero difese le istituzioni ed il raggiungimento della verità senza gli ostacoli di palazzo. In questo contesto vi è un'azione fisiologica di tutti i partiti, uniti nella difesa del palazzo (di cui sono parte integrante) e dei privilegi che negli anni li hanno posti al di sopra dei cittadini. Solo Di Pietro (denominato il forcaiolo) ha evidenziato le carenze giuridiche dell'azione, dovuto probabilmente ancora alla sua indole di magistrato. Dopo 20 anni, nel ricordo di chi ha perso la vita per la difesa ed il diritto dello Stato, non si possono accettare figure istituzionali intente a coprire un'inchiesta che, dopo i depistaggi di Stato e mafia, rischiano di annullare anni di indagini. Almeno questo lo dobbiamo a tutti i caduti per la lotta contro le mafie e la corruzione, e tra i tanti magistrati vediamo Borsellino e Falcone.

Ma dov'è questa crisi

(**Marcello Marcelloni Pio**) - Questa crisi è una crisi che forse non c'è, perché se veramente ci fosse i Signori Tecnici Preposti dovrebbero prendere i soldi dove sono stati a suo tempo elargiti in abbondanza e fare tagli e riforme che riducano le spese e che producano immediatamente ricchezza. Da profano provo ad avanzare ancora una volta qualche suggerimento, che poi è il pensiero di molti, per racimolare fondi. Non ho elementi per confutare il taglio agli organici degli impiegati dello Stato che al momento non portano un centesimo; occorre tagliare al 50% stipendi a senatori, deputati e alte cariche istituzionali e ministeriali; nonché a presidenti e alti funzionari di enti locali, società, banche, teatri, tv, e via discorrendo. Dei signori appena nominati ce ne sono tantissimi che in un giorno guadagnano quanto un semplice impiegato e/o operaio guadagnano in un mese. Ma vorrei sapere se nelle loro famiglie si sono per caso accorti che c'è la crisi. Propongo una minisanatoria edilizia, rimuovendo magari qualche vincolo per permettere a quei miseri, che con grande sacrificio hanno provato a fare qualche cosa per i figli, di completare l'opera sostenendo così anche la nostra economia nazionale; dal provvedimento andrebbero esclusi i palazzinari. Per quanto riguarda le macchine blu, che se ho ben capito si propone di ridurre le spese al 50%, ciò è un palliativo, bisogna ridurre il numero delle macchine, e vendere le superflue, diversamente ci prendiamo in giro. Fare una norma per mandare i delinquenti stranieri a scontare la pena nel paese d'origine e liberare le nostre carceri. Ci sarebbe immediata riduzione di spesa. A tal proposito sarebbe il caso di farci promotori per una direttiva a livello europeo. In questo caso si ridurrebbero anche rapine e furti con conseguente alleggerimento di lavoro per i nostri Carabinieri e Magistrati. Sarebbe risolto così anche il sovraffollamento delle carceri stesse con grande soddisfazione dell'onorevole Pannella. D'altronde se l'Europa è una, è una anche nel territorio e nelle carceri, andiamo ad occupare quelle che sono vuote, dove esse siano. Per quanto attiene la tanto agognata crescita io mi domando: come è possibile ciò se da noi e in Europa arrivano merci a prezzi stracciati da Paesi ove i lavoratori sono pressoché schiavizzati? Anche qui si dovrebbe intervenire a livello europeo per fare norme a tutela delle aziende nazionali, e quindi accettare nell'Unione merci provenienti da Paesi che hanno le nostre stesse norme di prevenzione infortuni e di tutela dei lavoratori negli ambienti di lavoro, compresa la giusta retribuzione del salario. Qualora ciò non sia possibile, caro Presidente Napolitano, in Italia è impossibile che si riesca a crescere.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
 EDITORE Ass.ne Cult. le Photo Club Controluce
 Monte Compatri Via Carlo Felici 18 - redazione@controluce.it
 DIRETTORE RESPONSABILE Domenico Rotella
 DIRETTORE REDAZIONE Armando Guidoni - 3392437079
 PUBBLICITÀ Tarquinio Minotti - 3381490935
 REDAZIONE Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Giuseppina Brandonisio, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Rita Gatta, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Nenci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenia Rigano, Consuelo Zampelli
 REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 4 agosto 2012 a Monte Compatri presso la tipolitografia Spedim, tel. 069486171
 HANNO COLLABORATO: Giovanna Ardesi, Guido Basile, Giulio Bernini, Maria Luisa Botteri, Elena Bozzo, Giuseppina Brandonisio, Franco Carpegiani, Roberto Canò, Giuseppe Chiusano, Paola Conti, Wanda D'Amico, Susanna Dolci, Nicola D'Ugo, Mariacristina Faraglia, Emilia Fevola, Barbara Fiorelli, Toni Garrani, Rita Gatta, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Carlo Luffarelli, Luca Marcontonio, Marcello Marcelloni Pio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Concettina Maso, Marisa Monteferrì, Massimiliano Moscatelli, Ferdinando Onorati, Manuel Onorati, Corrado Panzironi, Alberto Pellegatta, Aurora Pompei, Alberto Pucciarelli, Arianna Saroli, Edoardo Torricella, Federica Transerici, Piera Valenti, Maria Cristina Vincenti
 Distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini

Io sono un italiano... un italiano nero

(Toni Garrani) - Leggendo le cronache sportive, e non solo, delle ultime vicende della Nazionale di calcio, e gli altalenanti giudizi sulle glorie e sui disdori di Mario Balotelli, un ventunenne che ha dipinto sul volto tutta la rabbia ingoiata negli anni per gli insulti razzisti subiti da quelle stesse variegate tifoserie che oggi sono pronte a tingersi la faccia di nero e a calzare la cuffia con la cresta, non si può non pensare con amarezza a quanto il nostro Paese sia rimasto indietro nello sviluppare una consapevolezza profonda di cosa voglia dire essere un "Cittadino della Repubblica Italiana".

Qualche anno fa, mentre preparavo una puntata di un programma che conducevo su RAI3, ebbi una articolata discussione con i miei collaboratori sulla differenza tra xenofobia e razzismo. Era il 2001 e in Italia si stava cominciando ad incancrenire il problema della multietnicità della nostra società, come incancreniscono tutti i problemi affrontati senza visione prospettica e capacità di gestione propositiva. L'unica risposta che a quell'epoca si cominciava a dare al problema della convivenza di diverse etnie era, ed è rimasta a lungo purtroppo, quella della chiusura, dell'esclusione, del preconcetto rifiuto culturale nei confronti dei "non italiani". Ebbene io sostenevo, e a ragione credo anche oggi, che il vero problema si sarebbe presentato quando la preclusione si sarebbe manifestata non verso i "non italiani" ma verso gli "italiani diversi". Cercherò di esporre come la pensavo allora, e come a maggior ragione la vedo adesso che un ragazzo con la maglia azzurra della Nazionale Italiana di calcio ha dovuto passare attraverso tutte le stalle del nostro Paese prima di poter



arrivare con gran fatica e rabbia alle stelle che merita, insultato, avvilito e offeso solo per il colore della pelle. Se in una società compatta antropologicamente, come era quella italiana fino a qualche decennio fa, si insediano dei nuclei provenienti da culture tutt'affatto diverse, con usi e costumi eterogenei, lingua diversa, diversa religione, diverso abbigliamento, diversa cucina, diversi rapporti parentali, è normale che vengano vissuti con diffidenza e sospetto, fintanto che non cominci un rapporto di reciproca conoscenza. Allora, solo molto lentamente e con un processo aiutato e guidato dalle pubbliche istituzioni, può subentrare la tolleranza, e poi il rispetto reciproco, sempre che chi governa metta in atto degli strumenti che facilitino questo processo, e non lo ostacolino. Questa diffidenza iniziale verso chi è totalmente diverso da noi è, dal punto di vista antropologico, assolutamente naturale e funzionale alla conservazione della coesione della comunità originaria, è un riflesso culturale di difesa comprensibile, magari primitivo, e comunque superabile.

Questo è ciò che può essere definito xenofobia, cioè paura dello straniero, del diverso da noi, dello sco-

nosciuto vissuto come una minaccia alla nostra integrità culturale. Ma quando ci si confronta con un cittadino italiano, che ha frequentato la tua stessa scuola italiana, che parla non solo un buon italiano (magari migliore del tuo), ma persino il tuo stesso dialetto locale, che paga le tue stesse tasse, che mangia i tuoi stessi spaghetti, che tifa per la tua stessa squadra, e magari dà lustro ai colori della tua stessa bandiera, e solo per il fatto che la sua pelle ha un diverso colore non viene riconosciuto come un tuo simile con uguali doveri e diritti, e anzi viene vissuto come appartenente ad una razza diversa e spesso inferiore e non degno di essere tuo pari, ecco questo è razzismo allo stato puro. E io temo che questo sia il problema che si presenterà a breve, quando in questo paese ci saranno, come nel resto d'Europa, migliaia di cittadini italiani di vario colore. Cittadini italiani che, come il resto dei connazionali, si comporranno di onesti galantuomini, di brave persone, di furfanti, di delinquenti, e magari di campioni nazionali. Ed è per evitare di commettere un intollerabile errore di prospettiva, pericolosissimo per la convivenza civile di una comunità perché può minare alla base il fondamentale diritto alla uguaglianza valido per tutti i cittadini, per salvare le future generazioni di italiani da una velenosa infezione di razzismo, dobbiamo oggi far sì che la tolleranza e il rispetto comincino molto prima, nella nostra consapevolezza di essere cittadini uguali tra uguali. Quella bandiera tricolore nella quale si avvoltono i tifosi della Nazionale, non è un pareo buono solo per le calde notti Europee, ma è un manto che tutela e protegge chiunque si riconosca in esso e ad esso si affidi.

A proposito della "identità cristiana"

(Giulio Bernini) - In risposta all'art. "Così va il mondo" - pubblicato su Controluce - luglio 2012.

Da alcuni si è sottolineato come la scarsa rilevanza concessa dai *media* alle stragi di cristiani in Africa e altrove, come anche la sovraesposizione delle più recenti vicende interne vaticane, siano parte di una precisa strategia mirata alla "eliminazione di Cristo dal mondo". Ma ugualmente poco si scrive di altri crimini contro l'umanità, tutta egualmente oggetto dell'amore del Salvatore: migranti morti a migliaia nel Mediterraneo o respinti a morire di sete nel deserto; esecuzioni capitali in Cina ed in tanti paesi ancora; richieste di maggiore democrazia e libertà soffocate nel sangue; sperimentazioni che le grandi industrie farmaceutiche fanno su intere popolazioni ignare, ...per citarne solo alcuni. Quanto poi alle storie del Vaticano non ci si può stupire più di tanto per l'attenzione che suscitano, atteso che la Chiesa si propone come interprete nel mondo del sublime messaggio cristiano, ma per sua stessa ammissione non pochi degli uomini che la rappresentano si macchiano di delitti infamanti. Non solo nella storia (crociate, inquisizione, roghi di intellettuali, evangelizzazione forzata in America del Sud con conseguenti terribili eccidi, ecc.) ma anche nel presente, con la piaga della pedofilia e della ormai in tanti casi innegabile vicinanza ad ambienti ed interessi malavitosi. Inoltre la mancanza di trasparenza degli organi vaticani spesso aggrava sospetti ed illazioni. Piuttosto è innegabile come nel mondo cattolico ed in quello laico si viva una vera "sindrome di accerchiamento": da un lato si vede la religione minacciata dalla laicità dello stato, dall'altro l'attivismo politico della Chiesa sembra mettere in discussione i principi fondanti del moderno stato democratico: libertà di fede e di coscienza, libertà della scienza e, soprattutto,

autonomia del diritto dalla morale.

La pretesa essenza cattolica della "identità nazionale" qualifica il cristianesimo come valore nazionale, strumento di governo della società, la sua immanenza nella politica. In questo ci sembra di cogliere un travisamento pericoloso.

Anzitutto, se si riduce l'identità a storia dovremmo mettere sullo stesso piano ed attribuire lo stesso valore alle nostre "radici" greche, la civiltà romana, l'Umanesimo, il fascismo e le stragi naziste, perché questa è la nostra storia. E se non è possibile mettersi in discussione, per così dire "tradire l'appartenenza", ne risulta un nazionalismo etico acritico e riduttivo, che vistosamente confligge con l'universalismo proprio della Chiesa, fortemente impegnata nell'azione missionaria che presuppone ogni persona ed ogni popolo artefici della propria identità. Un nazionalismo intransigente, aggressivo nei confronti dell'altro, del diverso, degli estranei che devono per forza uniformarsi per essere riconosciuti "cattolici" e quindi "cittadini". Una storia antica che tanti delitti e lutti ha generato. Quanto poi considerare anche la civiltà europea come frutto esclusivo della tradizione cristiana ci sembra azzardato, a meno che non si intenda per cristianesimo la storia della Chiesa, che tanto ha segnato l'Europa con la strenua difesa del potere temporale. Infatti lo stato democratico è fondato sulla fiducia e sul rispetto reciproco, la pari dignità, la responsabilità, la giustizia, la tolleranza; tutto ciò attiene all'etica cristiana e quindi se ne fa discendere che "la democrazia è figlia del cristianesimo". Ma cristianesimo è il messaggio evangelico o, appunto, la storia della Chiesa? Il Cristo non giustifica nulla che faccia violenza alla libertà, non obbliga nessuno, rifiuta l'imposizione sulla coscienza, il potere che costringe, le ricchezze che corrompono (Mt

4, 1-11; Lc 4, 1-13). La conversione non ha senso se non come atto di libertà della coscienza.

Eppure è innegabile che la Chiesa nei secoli abbia avvertito la democrazia nel nome della autocrazia, esercitando l'imposizione piuttosto che il rispetto delle coscienze, usando la violenza in nome della fede, concedendo l'unica libertà di aderire alla "vera" religione. Paradossalmente le libertà, ricchezza e vanto dei moderni stati europei, sembrano nascere dalla contestazione dell'autorità della Chiesa, per taluni partendo proprio dall'essenza del messaggio evangelico, per altri da principi razionalistici ovvero a-cristiani o anche anti-cristiani. Dunque la storia d'Europa non è solo storia cristiana. Basti pensare al tema dei diritti umani. Per la tradizione cattolica, aristotelica-tomista, il diritto è l'ordine naturale oggettivo a cui l'individuo deve adeguarsi, in nome della giustizia. Per la filosofia moderna, iniziata con il Rinascimento, l'ottica si ribalta ed il diritto diviene prerogativa dell'individuo che autonomamente agisce nella società, in nome della libertà intesa come eguaglianza, pari dignità, pari diritti-doveri, che ha come limite la stessa dignità e gli stessi diritti-doveri dell'altro. Occorre riflettere che il cristianesimo non può identificarsi con una istituzione mondana, il suo messaggio si ridurrebbe ad una ideologia asservita ad un ordinamento costituito; la Chiesa è una sola realtà somma di un elemento umano ed uno divino, ed è questo che le permette di passare indenne attraverso gli errori dei suoi uomini. Pertanto la Chiesa, portatrice della dottrina cristiana, può giustamente vantare a pieno diritto di contribuire alla formazione delle coscienze; ma in nome della libertà e della tolleranza, in coerenza con lo stesso insegnamento, non può pretendere di imporre le sue scelte allo Stato democratico e quindi necessariamente laico.

L'ONU riconosce il valore del magistrato Ingroia

(**Giovanna Ardesi**) - La Procura di Palermo ha finalmente chiuso le indagini sulla trattativa Stato-mafia, avvenuta nel 1992 a seguito degli attentati dinamitardi ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Sarebbe, però, più corretto parlare di trattativa tra la mafia siciliana e una ristretta cerchia di persone che allora si trovavano ai vertici delle istituzioni nazionali. Da una parte, è certo, per conto di Cosa Nostra operò Vito Ciancimino, sindaco mafioso di Palermo, che nel 1992 aveva chiesto, tra l'altro, il carcere meno duro ai mafiosi in regime di 41 bis, condannati nel maxi processo alla mafia, dall'altra parte, invece, per conto dello "Stato", e all'insaputa di esso, operarono alcune personalità istituzionali che si arrogarono il diritto-dovere di fare concessioni a Cosa Nostra. Lo scopo apparente era quello di fermare le stragi mafiose attraverso le quali veniva ricattato lo Stato. Ma, oltre al quasi novantenne Conso ex ministro della Giustizia, nessun altro se l'è sentita di assumersi la responsabilità di quella trattativa, non fosse altro perché in realtà una buona fetta della classe politica di vent'anni fa scese a patti con la mafia, più che per una suprema ragione di Stato, per trarne vantaggio personale ricavandone ricchezza e potere basato su rapporti clientelari, evasione fiscale o riciclaggio. Reati, questi, tipici di chi ha potere e soldi. Oggi Antonio Ingroia e gli altri procuratori aggiunti di Palermo chiudono l'indagine mandando a processo una decina di persone con nomi di spicco. Purtroppo la Procura di Palermo non ha ricevuto in Italia le stesse parole di apprezzamento espresse nel resto del mondo. Infatti, secondo il procuratore capo di Torino Gian Carlo Caselli la Procura di Palermo sarebbe addirittura sotto attacco da parte di ampia parte della politica nostrana che aspira ad accaparrarsi il "potere di aprire o chiudere il rubinetto delle indagini penali" e "mettere in atto tattiche diverse allo scopo di restringere gli spazi operativi delle Procure per ridurre il rischio che si scoprano verità sgradevoli". Secondo Caselli questi attacchi sono dovuti al fatto che detta procura siciliana "indaga anche sulle coperture e complicità che sono il vero perno della politica mafiosa". È, infatti, opinabile che i mafiosi senza le complicità dei politici non sarebbero nessuno! E che la mafia siciliana abbia avuto tradizionalmente appoggio e sostegno da parte di personalità non di poco conto nella storia politica italiana questo è stato ormai accertato. Ricordiamo, ad esempio, il senatore a vita Giulio Andreotti che è stato riconosciuto responsabile fino al 1980 dei suoi rapporti con la mafia. Ugualmente il senatore Dell'Utri è stato ritenuto responsabile del reato di concorso esterno con Cosa Nostra per averlo commesso almeno fino al 1978, mentre per il periodo successivo fino al 1992 dovrà essere celebrato un nuovo processo davanti alla Corte d'Appello di Palermo. E se tutto questo oggi lo sappiamo è proprio grazie al lungo lavoro di controllo della legalità realizzato con metodo e rigore dalla Procura di Palermo, lavoro che è costata la

vita a fedeli servitori dello Stato come Falcone e Borsellino insieme agli uomini della loro scorta. Proprio in occasione del ventennale della morte di Paolo Borsellino, questi due valorosi magistrati vengono nuovamente uccisi da quanti rivolgono attacchi ai loro migliori pupilli, come il procuratore aggiunto Ingroia, accusato persino di cospirazione contro lo Stato (art. 289 del codice penale). Recentemente, in Senato, mentre si citava il fatto che era stato ordito dalla mafia un attentato contro Ingroia, si è alzato un coretto di irrisione, episodio questo che soprattutto rivela l'insofferenza dei politici verso le intercettazioni telefoniche sulla politica reticente e collusa. Certo i politici vorrebbero la distruzione del contenuto delle intercettazioni telefoniche, ma i cittadini non vogliono rinunciare al diritto di sapere da chi sono rappresentati per giudicare e decidere chi votare. Essi non hanno interesse che venga distrutto il contenuto delle intercettazioni, visto che in Italia si è tassati per il 55% delle proprie entrate anche per mantenere alto il tenore di vita della classe dirigente politica! Si resta davvero increduli, poi, di fronte al fatto che il Capo dello Stato mandi davanti alla Consulta i magistrati di Palermo, che hanno indagato sulla insolita trattativa, con l'accusa di aver violato norme costituzionali e processuali su un piccolissimo capitolo della vicenda concernente le intercettazioni telefoniche indirette che lo riguardano. Lascia a dir poco sgomenti quanto ha scritto il Capo dello Stato in occasione della commemorazione del ventennale della morte di Borsellino: «Si sta lavorando e si deve lavorare per la rivelazione e la sanzione di errori ed infamie che hanno inquinato la ricostruzione della strage di via D'Amelio. Si deve giungere alla definizione dell'autentica verità su quell'orribile crimine...» Ci si chiede a quali errori e inquinamenti da sanzionare si riferisce il Capo dello Stato! Egli afferma pure che bisogna sostenere «la necessità di scongiurare: la sovrapposizione nelle indagini; i difetti di collaborazione tra le autorità ad esse preposte; le pubblicità improprie e generatrici di confusione». Eppure lo Stato formato dalla gente comune non avverte una tale necessità, anche perché i politici non si sono mostrati sinora molto collaborativi con la Procura di Palermo. E non sono di certo i politici a permettere di scrivere la vera storia della mafia e delle sue collusioni con il potere, ma persone del mondo mafioso, come il pentito Gaspare Spatuzza e il figlio di Vito Ciancimino, Massimo. Oggi il magistrato Ingroia lascia la Procura di Palermo per accettare l'incarico annuale, offertogli dall'ONU, di capo dell'unità investigazioni e analisi criminale contro l'impunità in Guatemala. E allora ci si dovrebbe chiedere perché in quelle latitudini i magistrati antimafia italiani sono apprezzati anziché denigrati e ostacolati come da noi. Ha detto Ingroia: «Io non mi sento in guerra con nessuno, però che sia diventato un bersaglio questo lo avverto anch'io. In questi anni ho cercato di muovermi sempre seguendo gli insegnamenti di Paolo Borsellino!»

La nostra vera Italia

(**Maria Lanciotti**) - Quanto vale un cervello in questo mercato delle pulci in cui ogni giorno si cerca affannosamente la propria dose di sopravvivenza? A che serve un cervello - un



buon cervello, funzionante e creativo - in una società soggiogata che non prevede sbocchi e alternative alla solita sbobba conventuale? Che se ne fa uno di un cervello lucido e ragionante in un contesto dove stupidità e follia reggono lo scettro del comando? Dove i cervelli - i migliori cervelli, quelli che tutto il mondo ci invidia - sono messi in *standby* perché si atrofizzano ad evitare fastidiose alzate d'ingegno? Che destino aspetta i grandi cervelli che s'incarogniscono a restare in questa Italia che non sembra più essere la Patria di nessuno? E che ne sarebbe di questa nostra Italia senza i suoi figli migliori? E li vediamo andare e tornare, portare fuori dai confini nazionali le loro scalpitanti idee, raccogliere onori e consensi, farsi largo fra gli studiosi più agguerriti e tornare inevitabilmente a 'casa' e trovare ancora e sempre le porte sbarrate, il percorso di conoscenza precluso da infamanti paletti e divieti di transito abusivi. Eppure i buoni cervelli non demordono, eredi dei Grandi Padri non hanno facoltà di resa e vanno avanti, con umiltà e caparbia, scintillanti e miracolosamente refrattari a ogni tentativo di annichilimento. E questa è la nostra Italia, la nostra vera Italia, incorruttibile e geniale.

Politica in pillole

a cura di **Alberto Pucciarelli**

Minestrone. Foto. Vasto. Troppo vasta. Tagliare. Pezzetti. Imbiondire. Ripassare. **Zombie.** Bianchi, rossi, blu. Zombi a chi vuoi tu. Tonino, Peppino, cicala, grillo. Tonino cicala cerca Grillo peppino. Salta peppino. Saltafalce, saltamartello. Martellate. Martellate a tappeto. In pianura. In collina. Valori in cantina. Ciazzecca. Non ciazzecca. E la zucca? E il sale? Il sale nella zucca. Aggiustare. Raffreddare. Pregare.
Ritorberlu. Ci vuole sempre il registratore. Un paio di mesi fa il tandem Berlu-Alfa parlava della più grande novità politica degli ultimi anni. Ora abbiamo capito il senso di novità (Perlana?).
Tramonto. Addio Nicole. Anche le cortigiane tramontano, specie se non servono più.
Equazioni. Lega sta a Italia, come Germania sta a Europa.
Cowboys. Strage di Denver. Va bene l'attaccamento alle origini e la difesa della Costituzione. Ma la difesa delle *lobbies* delle armi libere (a volontà) è colpevole e stupida. Che lo statista Obama sia anche lui un po' "de cocchio"?
Anime. Al dunque il PD si risolve in un "abbiamo scherzato". Le diverse 'anime' di cui è composto non riescono a trovare un minimo di intesa. Almeno uno straccetto di registrino delle unioni civili. Senza dar fastidio alle esclusive di papi e 'tuttidunpezzo'.
Altri sguardi. Incontro Monti Putin. Nelle foto ufficiali lo sguardo è distante e perso nel vuoto. Non pregustano l'incontro (a quattro?) in dacia la sera.
Agenzie. Le agenzie di *rating* le aveva capite molto bene duecento anni prima Gioacchino Rossini (meglio, Cesare Sterbini - Beaumarchais) quando ha inventato la cavatina de "La calunnia è un venticello". Il guaio è che ora molti sono in attesa del venticello. E non hanno paura di essere travolti: hanno come zavorra le tasche piene di monete. Che hanno fatto col venticello.

Notizie dal Mondo a cura di Paola Conti**Olimpiadi etiche? Ma quando?**

Quando leggerete queste righe le Olimpiadi a Londra saranno in pieno svolgimento e ognuno se le godrà come più gli piace. Voglio però ricordare in un momento di euforia e di ubriacatura sportiva le tante piccole (!), ma poi non troppo, contraddizioni che sono legate a questo evento storico. Queste non dovevano essere le "olimpiadi più etiche di sempre"? Il comitato organizzativo della manifestazione sportiva, Locog, ha fatto delle pari opportunità e del rispetto dei diritti umani ed etici l'obiettivo principale della sua missione. Prima polemica resa pubblica è stata la scelta della Dow Chemical Company per fornire un telone decorativo. La Dow durante la guerra in Vietnam divenne la maggiore produttrice di Napalm e realizzò per prima "Agent orange", componente chimico defoliante altamente tossico che l'esercito statunitense utilizzò in grandi quantità sulle regioni del Vietnam del Sud, del Laos e della Cambogia, causando tumori, malattie e deformazioni sia nella popolazione vietnamita che nei veterani americani; nel 2001 ha assorbito la Ucc, società responsabile nel dicembre 1984 della strage di Bhopal, India. All'epoca decine di sostanze chimiche letali fuoriscirono dallo stabilimento di pesticidi della Union Carbide (Ucc); subito morirono tra le 7.000 e le



10.000 persone, mentre altre 15.000 morirono nei mesi e negli anni successivi. Ancora oggi a Bhopal si

nasce deformati e si muore per inquinamento del terreno e delle falde acquifere: il sito non è mai stato bonificato. L'Adidas, partner ufficiale di London 2012, si serve di varie fabbriche "delocalizzate" in Indonesia per produrre scarpe e abbigliamento sportivo con il suo marchio. Kathy Marks, corrispondente dal sud est asiatico per il quotidiano britannico The Independent si è recata ad aprile di quest'anno a Tangerang, Indonesia, nelle fabbriche "adidas" e ha scritto: «...una serie di fabbriche dove mancano i basilari diritti: i lavoratori sono sfruttati, lavorano



fino a 65 ore la settimana per paghe da miseria, subiscono abusi verbali e fisici, sono costretti a fare straordinari anche non pagati e vengono puniti se non raggiungono gli obiettivi di produzione». Sicuramente l'Adidas per le divise olimpiche degli atleti britannici avrà avuto un bel profitto, ma i lavoratori indonesiani vengono pagati meno di 50 centesimi l'ora. In un comunicato stampa la multinazionale tedesca a queste accuse ha risposto che le condizioni di sfruttamento sono un'eccezione e non la norma, e che gli straordinari degli operai devono essere "volontari". Come dire per raggiungere un fine, qualsiasi mezzo è lecito... Altri sponsor di questo evento che supportano la Locog: la British Petroleum, responsabile nel 2010 della marea di greggio nel Golfo del Messico, la Rio Tinto, multinazionale mineraria anglo-americana, accusata di inquinamento acquifero e atmosferico in Australia, Stati Uniti e Mongolia. Anche prodotti e oggetti di *merchandising* legati alle Olimpiadi di Londra 2012 sono stati realizzati in condizioni di sfruttamento e con margini di guadagno irrisori per gli operai (poco più di sette euro al giorno), nonostante le promesse degli organizzatori di rigore e trasparenza. In un recente rapporto pubblicato da Students and Scholars Against Corporate Misbehaviour (Sacom), organizzazione che lotta per i diritti dei lavoratori con base a Hong Kong, come riportato anche da AsiaNews, ci sono decine di testimonianze di operai e dipendenti delle aziende cinesi, che producono i *gadget* legati all'evento sportivo. Nella denuncia emergono inoltre condizioni di lavoro "critiche", con personale esposto a prodotti chimici e solventi o costretto a orari "fino a tre volte" superiori al consentito. A Shiwei nello Shenzhen, i lavoratori erano costretti a com-

o stanchezza cronica. Le «crescenti violazioni», sottolineano gli attivisti Sacom, «mostrano che gli attuali regolamenti sono inefficaci.» Il Cio (Comitato olimpico internazionale) «dovrebbe adottare un codice di condotta per i fornitori» che regoli i compensi, l'orario e le condizioni di lavoro.

Sempre da Londra 2012....

-Guor Marial, maratoneta sud sudanese, fuggito negli Stati Uniti, gode dello *status* di rifugiato politico. Gli hanno offerto di gareggiare sotto la bandiera di Khartoum, ma non se ne parla proprio, visto che ha visto morire durante la guerra civile 28 membri della sua famiglia. Gareggerà come indipendente portando sulla maglia il simbolo dei cerchi olimpici. Altri tre atleti provenienti dalle Antille Olandesi che non hanno più un comitato olimpico, gareggeranno come indipendenti.

-Sono una ventina le atlete provenienti dalle monarchie del Golfo che parteciperanno alle olimpiadi, ben due dall'Arabia Saudita, dove ricordiamo le donne non possono praticare sport in pubblico, non possono guidare, girare da sole.... «Permettere a due donne di competere alle Olimpiadi è un precedente importante che sarà difficile per i conservatori sauditi smentire. Ma il problema fondamentale in Arabia Saudita rimane la segregazione legale di genere che reprime i diritti di base delle donne, le libertà, e lo spazio per partecipare alla vita pubblica» ha spiegato Minky Worden di Human Rights Watch. Un alto funzionario saudita, ad una intervista alla Bbc, ha dichiarato: «Il re Abdullah sta tentando di avviare una riforma in modo impercettibile, cercando di trovare il giusto equilibrio tra l'andare troppo veloce o troppo piano». Naturalmente le atlete saranno vestite in modo tale da "preservare la loro dignità".

Sawa, la scarpa africana

«Si raccontano sempre storie bellissime sull'Africa: l'uomo della Giungla, King Kong e la sua amara passeggiata sui tetti di New York, hakuna matata!!! Non ci dimentichiamo neanche delle storie per i più grandi: gli eroi del FMI, le buone anime della Banca Mondiale e i grandi economisti convinti che il miracolo Africano avverrà... un giorno o l'altro. L'avventura di Sawa è di un altro tipo: è la storia della gente, è la storia di sfida economica che contrasta i flussi Nord/Sud: comprare materie prime in Africa e trasformarle in prodotti finiti... in Africa...» Così si legge sul sito che pubblicizza le scarpe Sawa, sportive, belle, pratiche, *fashion*, 100% africane. Sawa è il nome di un'etnia stabilitasi sulle coste del Camerun, nei pressi di Douala, sua capitale economica, dove ha sede la fabbrica di queste scarpe. Sawa è nata nel 2010 a seguito dell'incontro tra un calzolaio camerunese e tre europei con esperienze lavorative per famosi marchi sportivi. Obiettivo del progetto "invertire il flusso commerciale Nord-Sud" e creare una "storia umanamente ed economicamente militante". Cioè creare una professionalità tutta africana e un valore aggiunto per l'economia del continente, uscendo dalla logica dell'aiuto umanitario così come oggi è ancora concepito. Quindi pellame dal Marocco e dalla Nigeria, caucciù egiziano, cotone camerunese, lacci tunisini e confezioni sudafricane. Fabbrica in Camerun e poi in Etiopia. Gli acquirenti? Europei, americani, giapponesi. Negozi che le vendono ce ne sono tanti, parlando solo per l'Europa, a Parigi e nel resto della Francia e in Spagna. Il costo? Tra le 70 e 100 euro. Acquistabili anche via Internet.



CLAUDIO MARI

STILISTA PER CAPELLI

Sono acido
ma sempre
brillante

INOA

sono...
Nuova colorazione
"Senza ammoniaca" che
rispetta cute e capelli...
Vieni a scoprirla!!!

Per il tuo appuntamento
telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro, 5/7
00040 Monte Compatri
Fax 06.9486866
claudiomari1955@libero.it
www.claudiomari.it

ROMA

I ragazzi di Giardinetti: azioni contro il degrado

(Giuseppina Brandonisio) - «Un quartiere percepito come “decrepito, distrutto da una mentalità piccolo borghese, dall’egoismo e dall’indifferenza” potrebbe salvarsi dal degrado socio-ambientale se soltanto riuscisse a recuperare i sentimenti del rispetto, della civiltà e dell’appartenenza». Non sono le parole di un discorso politico ma le speranze di un abitante ven-



tenne della periferia romana che, insieme ad un gruppo di coetanei, ha dimostrato di avere senso pratico e idee chiare, quando - venerdì 20 luglio - ha prima organizzato e poi lavorato, con le sue mani, per ripulire un’area pubblica del quartiere di Giardinetti. Un piccolo parco adiacente a Via Antonio Raimondi, che per tanto tempo - e nell’indifferenza generale - era rimasto coperto dai rifiuti e dagli escrementi di animali, adesso è finalmente pulito e vivibile e torna ad essere un luogo di ritrovo dove l’imbarazzo e il disgusto hanno ceduto il passo ad una socializzazione ormai ritrovata. La spontaneità e il senso di civiltà mostrato da questi giovani avvalorano un’impresa che - come i suoi fautori tengono a sottolineare - “è nata dal basso”, ovvero scollegata dalle attività politiche e dalle iniziative del comitato di quartiere che, secondo questi ragazzi capaci di gesti concreti, «sono sempre più assenti e avulsivi dalla realtà quotidiana». I loro punti di riferimento - dicono questi giovani - «sono sì, l’educazione ed il decoro ma, soprattutto, una coscienza ambientalista auto-didatta che spesso non trova un corrispondenza nemmeno in famiglia». Fondata soprattutto sull’exasperazione, l’esortazione “teniamo pulita casa nostra!” è stata scritta su pochi volantini stampati in maniera spartana e rudimentale, affissi per strada affinché questo slogan li chiamasse a raccolta. Alle 8,00 di quel venerdì di luglio, uno sparuto gruppo formato da adolescenti e giovani d’età compresa tra i 15 e i 25 anni, ha risposto all’appello, giungendo sul luogo con secchi, scope e tanta decisione. Hanno lavorato senza sosta, sotto il sole, fino alle 13,30. Hanno rimosso i rifiuti sparsi sul terreno, compresi contenitori di plastica, calcinacci, cartacce, bottiglie di vetro e perfino alberi abbattuti o rami secchi che ostruivano il passaggio. L’operazione di pulizia è stata notata da molti. Anche i netturbini, per ultimi, sono arrivati sul posto, quando ormai il lavoro era stato ultimato. Invitati poi a spiegare, dal loro punto di vista, il senso di questo stato d’indifferenza generale verso la spazzatura che riempie le strade, questi giovani così attivi hanno detto che «sporcare è lo specchio della frustrazione di molte persone, di quello che provano, e del loro rapporto con lo spazio comune. Solitamente, strade, piazze e quartieri sono visti come luoghi esterni, estranei, e non come se fossero il luogo in cui viviamo. Inoltre, Giardinetti è un quartiere giovane, non per l’età anagrafica dei suoi abitanti, ma perché è stato costituito negli ultimi decenni da forestieri che non hanno ancora trovato delle radici comuni: manca ancora quel senso d’appartenenza che ti fa rendere conto che lo spazio collettivo e condiviso, in realtà, è casa tua».

Alcuni dei ragazzi di Giardinetti che hanno pulito il parco, ogni 2° giovedì del mese partecipano anche

a “Ciclabile Casilina”, iniziativa che ha lo scopo di favorire un trasporto sostenibile e di sollecitare le amministrazioni locali ad attuare, anche per questo quartiere, il progetto di costruzione di una pista ciclabile da insediare al posto della linea ferroviaria di quello che per la gente del posto è “il trenino”, ossia il servizio metro-tranviario (il residuo della vecchia ferrovia

Roma-Fiuggi-Alatri-Frosinone che oggi collega Via Giolitti e Giardinetti) che sta per essere dismesso. I gesti spontanei di questi giovani vorrebbero avere una risonanza ma soprattutto incontrare la sensibilità della gente comune, a dispetto di una politica che «propone, dispone ma realizza molto poco nei fatti». Sono comportamenti praticati da persone che chiedono di ritrovare il senso del vivere civile attraverso le piccole azioni quotidiane. “Ciclabile Casilina” ha anche un gruppo su Facebook per meglio promuovere e coordinare lo sforzo e l’impegno di coloro che credono in una vivibilità cittadina più sana, pulita ed ecologica.

CAPRANICA PRENESTINA

Il Bambin Gesù in trasferta

(Corrado Panzironi) - Come da consuetudine, da oltre dieci anni a questa parte, il 19 agosto l’Ospedale Pediatrico Bambin Gesù effettuerà una raccolta esterna di sangue a Capranica Prenestina, paese arroccato su una delle vette più alte dei Monti Prenestini a quasi mille metri di quota. La manifestazione ormai entrata nel programma dell’“Estate Capranicense” vede la partecipazione oltre che dei donatori locali anche quella di diverse persone che si trovano a Capranica per trascorrere le vacanze estive, e di donatori abituali residenti o villeggianti dei paesi vicini che vengono informati dall’ospedale, se già donatori, o attraverso locandine affisse nei locale pubblici o attraverso annunci in giornali a carattere locale ma ben distribuiti sul territorio come “Controluce” che con molta disponibilità ha raccolto il nostro invito e contribuisce assieme a noi a sopperire alla cronica carenza di sangue dei mesi estivi. Il Bambin Gesù sempre attento alla salute dei pazienti ma anche dei donatori li sottopone ad accurata visita prima del prelievo. Ogni donatore inoltre riceverà a casa un *screening* completo degli esami del sangue. Il “Gruppo Donatori Sangue Capranica Prenestina”, organizzatore dell’evento, forte degli oltre 230 donatori accumulati in undici anni di attività rappresenta una realtà locale conosciuta e apprezzata sul territorio dei Monti Prenestini. L’appuntamento è a partire dalle ore 08:00 fino alle ore 11:00 nella splendida sede Comunale di Palazzo Barberini (piazza Aristide Frezza 6) sede anche del “Museo Naturalistico dei Monti Prenestini”, aperto anche la domenica.

Vi aspettiamo numerosi ringraziandovi anticipatamente e invitandovi ad un passaparola anche tra amici e conoscenti.

ARICCIA

L’Appia Antica torna alla luce

(MCV) - Dallo scorso mese di aprile l’Archeoclub d’Italia Aricino-Nemorense, promotore dell’iniziativa



Il primo tratto della Sostruzione ripulito

va, il Comune di Ariccia, la Soprintendenza Archeologica per il Lazio, e il Parco dei Castelli Romani, hanno dato il via al progetto di recupero e valorizzazione del tratto aricino della via Appia Antica, dislocato lungo il XVI miglio dell’arteria romana. La Soprintendenza Archeologica di recente aveva restaurato il “Basto del Diavolo”, antica porta della città, tristemente relegata a rotatoria spartitraffico. Numerosi sopralluoghi si sono succeduti in questi mesi, ai quali hanno partecipato i tecnici appartenenti ai vari enti, prima di dare il via alla ripulitura dell’area archeologica di proprietà del Comune di Ariccia detta del “Torione Chigi”, dove insistono diverse emergenze archeologiche, e al primo tratto della Sostruzione della Via Appia, il grandioso viadotto lungo 230 metri che fu realizzato nel II sec. a.C. Ne abbiamo parlato con il Presidente della sede Archeoclub d’Italia Aricino-Nemorense, Alberto Silvestri: «Ringrazio anzitutto la dott.ssa Giuseppina Ghini, funzionario di zona della Soprintendenza Archeologica per il Lazio ed Egidio D’Antimi, Giorgio Staccoli e Guido Cecchini dell’ufficio tecnico del Comune di Ariccia, il dott. Riccardo Caldoni e il dott. Fegatelli, responsabile dell’ufficio agroforestale del Parco dei Castelli Romani, e l’archeologa Maria Cristina Vincenti che ha coordinato le operazioni». In questi giorni il diserbo delle aree - per l’acquisto del materiale i soci Archeoclub si sono autotassati - concluderà la prima fase delle attività. Infatti da quanto apprendiamo si tratta soltanto di un inizio, poiché la Sostruzione una volta liberata dalle piante infestanti, cresciute a dismisura in questi anni, avrà bisogno anche di interventi di restauro e poi ci sono altre due aree archeologiche da valorizzare. Ma quando si parla di Ariccia, una delle più antiche città latine, che ha dato i natali alla madre dell’Imperatore Augusto, è una cosa normale parlare di emergenze archeologiche. Anche perché presso il XVI miglio della Via Appia - mi spiega Alberto Silvestri - era localizzata la prima stazione di posta subito dopo Roma. Ed infatti intorno al 35 a.C. il poeta Orazio, “partito dalla grande Roma” passò per Ariccia e poi continuò il suo viaggio lungo l’arteria, accompagnato da un amico greco, sino a raggiungere Brindisi. Un percorso culturale che l’Archeoclub vuole riproporre nell’attualità con il recupero e la valorizzazione dell’antica *Regina Vianum*.

Soc. Cooperativa
“Luna Verde”

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
 Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Asilo nido 0 - 3 anni Ludoteca 3 - 6 anni

Via Frascati, 54 - 00030 Colonna (RM)
 Tel./Fax 06 9438015

ROCCA PRIORA**Alunni reporter, la scuola attiva**

(**Mariacristina Faraglia**) - Il nostro compito è ridare fiducia, pur nella consapevolezza del presente. Sono un'insegnante e sempre più, di fronte ad una generazione di adolescenti resi inerti dalla disillusione verso la giustizia e le istituzioni sociali, mi pongo il problema di come infondere fiducia, riaccendere la fiamma della curiosità e della volontà. Con le classi terze della Scuola Media di Rocca Priora è stato facile individuare un tema e un metodo su cui lavorare: la prima mozione di sfiducia da parte dei ragazzi, infatti, è verso il proprio paese, spesso descritto come una realtà incapace di offrire qualsiasi stimolo alle giovani generazioni. Ci siamo chiesti cosa ne pensassero gli altri cittadini di Rocca Priora, individuando cinque fasce d'età, a cui poter fare una intervista: bambini, adolescenti, giovani adulti, adulti e anziani. Scelte le domande e formati i gruppi di lavoro, le interviste itineranti per il paese sono partite. Tracciando un bilancio complessivo, i dati raccolti hanno innanzitutto messo in evidenza in modo lampante le maggiori criticità del paese. Si denunciano infatti la mancanza di centri di aggregazione, di iniziative culturali a larga partecipazione popolare, di luoghi di svago come cinema, teatri o grandi centri sportivi, ahimè di centri commerciali, di una piscina comunale. In particolare tutte le persone intervistate si sono mostrate sensibili ai problemi degli adolescenti, definiti dagli anziani come una generazione "che ha tutto, ma non ha niente" e percepiti come coloro che risentono maggiormente di un contesto sociale che sa offrire così pochi stimoli culturali, spingendo spesso, a compensazione della noia, all'uso o all'abuso dell'alcol e delle droghe leggere. I bambini lamentano l'assenza di una ludoteca o addirittura di una scuola più sicura, pur mostrandosi, assieme agli anziani, i più indulgenti verso il loro paese, teatro di giochi e attività sportive all'aria aperta. Gli adolescenti, invece, oltre ad essere i più critici verso Rocca Priora, per i problemi suddetti, dimostrano anche di conoscere poco il loro paese, e di preferirgli altri paesi limitrofi per trascorrere il tempo libero. Le donne intervistate, per il 30% casalinghe, descrivono al contrario un paese vissuto soprattutto passeggiando, portando i figli al parco giochi o a scuola e facendo la spesa. Sottolineano, però, la quasi totale mancanza di servizi per una mamma che lavora. Accanto alla denuncia delle criticità è emersa, d'altro canto, la volontà di partecipare alla crescita e al miglioramento del paese, attraverso la forma dell'associazionismo ambientale, culturale e sociale in senso ampio. La maggior parte dei soggetti intervistati, e in particolare gli anziani, ha inoltre mostrato una certa affezione a Rocca Priora, legata alle bellezze naturalistiche, all'aria pulita, alla tranquillità, ad un contesto sociale ancora segnato da una piacevole familiarità nelle relazioni interpersonali. Oltre alla novità dell'esperienza e alle emozioni suscitate dal colloquio con i propri concittadini, la discussione sui dati emersi ha offerto ai ragazzi un'occasione di riflessione più ponderata e consapevole sul proprio paese, ampliando le loro vedute, aiutandoli ad elaborarne una visione più complessa e meno stereotipata. E se alla fine dell'esperienza non ameranno forse di più Rocca Priora e la loro fiducia non sarà stata incrementata, per lo meno l'avranno conosciuta un po' di più, nella convin-

zione che la fiducia nasca dalla consapevolezza di ogni aspetto, e che le proposte di crescita non possano che partire da un'analisi dei bisogni e delle risorse. E poi almeno in me, credo, hanno avuto fiducia i ragazzi della 3A, 3B e 3C, permettendo la realizzazione di questo piccolo progetto, e a loro va il mio sincero grazie e l'augurio che possano crescere in una società a loro misura, come a volte non hanno neppure il coraggio di sognare!

VELLETRI**Teatro in marcia**

(**Alberto Pucciarelli**) - Il "Velletri Teatro Festivo 2012" si muove in due direzioni: offre una



Le 'colonne' Luigi Onorato e Pasquale Caputo

proposta culturale varia e di ottimo livello all'estate cittadina asfittica per carenza di mezzi comunali e sovra comunali, e funziona da prova-trampolino per la prossima apertura del restaurato Teatro Artemisio. Un impegno che hanno accettato, dopo una fisiologica selezione, solo sette benemerite Associazioni: Artemista, Teatro di Terra, Colle Ionci, Il Teatrone, Alerarti, Calliope, Gli amici di Rataouille. Grazie ad esse nell'ampio e fresco Parco Comunale di Villa Ginetti si sono svolte e si svolgeranno, dal 1° luglio al 2 settembre, una serie di manifestazioni e spettacoli in grado di interessare e coinvolgere ampie fasce di cittadini, dai giovani e giovanissimi ai più "grandicelli". Nel pomeriggio prove di spettacoli e laboratori gratuiti per giovani ed adulti, alla sera teatro e concerti di livello; interessante rassegna ogni mercoledì sera di "Poesia a doppia pista", accostamenti poetici ora arditi ora consonanti. Naturalmente l'attività teatrale e concertistica si concentra nei fine settimana che hanno visto fino ad ora allestimenti ed esecuzioni importanti (Ionesco, Shakespeare, Gogol, Trio Ravel, Ipocontrio, Pegasys Quintet...) oltre intelligenti sorprese, una per tutte un itinerante "Viaggi Sentimentali, il Gran Tour", a cura de "I Sentieri dell'Anima", con piacevoli quadri scenografici, musica e letture. Per tutto agosto l'attività continua con altre stuzzicanti proposte che vanno da Shakespeare a Campanile, dalla musica etnica al jazz. Per i dettagli del programma si possono consultare i siti delle associazioni aderenti ed in particolare quelli di Teatro di Terra e di Colle Ionci che sono tra le più presenti ed attive con gli infaticabili Luigi Onorato, Pasquale Caputo, Federico Gigli e Valeriano Bottini. Anche la storica 'riservatezza' dei velletrini si va sciogliendo di fronte alla qualità degli eventi e le sedie libere stanno onorevolmente sparendo. La cultura a volte è una pietra dura, ma la goccia paziente...

ROCCA DI PAPA**Festa delle ciambelle**

(**Rita Gatta**) - Un bel successo a Rocca di Papa la recente festa della "Ciambella degli sposi", conclusasi domenica 24 giugno.



Lo storico borgo cittadino si è visto trasformato: candidi abiti nuziali indossati da avvenenti fanciulle, alcune sottobraccio al loro cavaliere, volteggiavano tra i vicoli come leggiadre farfalle o eterei fiocchi di neve, per fortuna non scioltisi all'implacabile caldo di "Scipione". Ovunque la città è stata addobbata con nastri di immacolata tulle e numerosi *tableaux* documentavano il giorno più bello delle nostre bisnonne, nonne, mamme, in foto che vedevano anche la trasformazione della nostra città nel tempo. Emblematico quello di "Cinque spose e un uscio", nel quale le foto ritraevano le belle fanciulle sottobraccio al papà che tagliavano il nastro all'uscita di casa, con un portone che nel tempo ha subito le sue trasformazioni, segno di un miglioramento economico in quella famiglia. E un altro *tableau* non poteva non immortalare le storiche *ciammellare d'a Rocca*, partendo da un'ava che già nell'Ottocento preparava *ciammelle d'i sposi* fino ad arrivare all'attuale *ciammellara* che ancora oggi svolge questa storica attività, nonostante i numerosi forni cittadini nei quali si offre lo stesso servizio. Molteplici le bancarelle di artigianato e di degustazione delle ottime ciambelle: dorate, croccanti, con granella di zucchero. Bello è stato veder sfilare le giovani ragazze in abito nuziale sedute su auto d'epoca, moto, sidecar: tutte rigorosamente con il clacson premuto come si usava e ancora si usa quando gli sposi aprono il corteo. Non poteva mancare l'evento culturale: tra la musica dei bravi cantanti del nostro territorio, la poesia, recitata da concittadini e non, in italiano e in vernacolo: versi che richiama il matrimonio, l'amore, il matrimonio, la vita che sboccia, piccole scaramucce tra coniugi, il saluto alla mamma prima di lasciare la casa paterna e ovviamente le stesse ciambelle. Una festa allegra, gioiosa, calda, dalla quale è emerso soprattutto un grande valore, l'impegno di tutti, un impegno gratuito, un contributo volontario, per alcuni molto laborioso, ma offerto, nonostante la fatica e il gravoso lavoro di preparazione nei giorni precedenti, con il sorriso sulle labbra e con gioia, qualità che spontaneamente si elargiscono quando si crede fermamente in ciò che si sta facendo!

Auguri a nonna Rina

Cento di questi giorni!

Rosalba, Pino e Maria insieme ai 12 nipoti augurano un buon compleanno a nonna Rina Bassani per i suoi 90 anni compiuti il 20 giugno scorso.

Quarta Rassegna Teatrale "Premio città di Monte Compatri"

È di scena il Teatro

(**Edoardo Torricella**) - Assistere a una rassegna di teatro amatoriale giunta al suo quarto anno, e notare come questa stia migliorando in qualità, presenza di pubblico e socializzazione, è cosa che può non solo far piacere, ma anche stimolare gli organizzatori a proseguire con le prossime edizioni. È quanto avvenuto al "Teatro Festival di Monte Compatri" realizzato all'aperto, al Parco Karol Wojtyla nella suggestiva zona panoramica dell'ex cimitero del Romito, dove quattro Compagnie, più una fuori concorso, si sono avvicendate dal 18 al 22 luglio. Gli spettacoli, piacevoli,



"Il Piccolo Teatro" di Terracina

divertenti e ad ingresso gratuito, andavano da *Uomini sull'orlo di una crisi di nervi* di Galli e Capone, dove vengono simpaticamente spettacolarizzati numerosi e diversi aspetti della paradossale vita di coppia, a *Non è vero, ma ci credo* di Peppino De Filippo, un apologo scherzoso sulla superstizione che coinvolge ancora e spesso parecchi italiani, fino al divertente testo francese di Francis Veber, *La cena dei cretini* testo dal quale la Gaumont ha tratto un noto film. Risate, applausi e livello di recitazione, hanno salutato questi testi realizzati da compagnie teatrali amatoriali provenienti da Terracina "Il Piccolo Teatro", da Laghetto "Compagnia La Ribalta" e da Ciampino "Compagnia del Jolly". Per quanto riguarda lo spettacolo *Molto rumore per nulla* di Shakespeare, rappresentato dalla Compagnia "Il Teatro" di Roma, che lo scorso anno aveva guadagnato il premio più ambito, la giuria tecnica ha ritenuto all'unanimità che la rappresentazione abbia ancora bisogno di qualche approfondimento data l'applicazione che la complessità del Teatro Elisabettiano



"Il Teatro" di Roma

richiede. La manifestazione si è conclusa con una rappresentazione fuori concorso della locale "Compagnia del Duomo" con il festoso semplice e favolistico *musical* sulla figura di San Francesco *Forza venite gente* di Castellacci e Biagioli. In questa occasione è stato ricordato l'attore Silvio Spaccesi, mirabile interprete di questo *musical*, con un riconoscimento alla carriera. Il Premio "Città di Monte Compatri" è stato assegnato alla "Compagnia del Jolly" di Ciampino dalla giuria tecnica composta dall'attore Toni Garrani, dal regista Edoardo Torricella e da



"La Ribalta" di Laghetto



"Compagnia del Jolly" di Ciampino

Armando Guidoni, presidente dell'Associazione Culturale "Photo Club Controluce" coorganizzatrice con il Comune di Monte Compatri degli eventi, mentre il premio di gradimento del Pubblico, confermato da più di cinquanta schede, è andato allo spettacolo *Uomini sull'orlo di una crisi di nervi* della Compagnia "Il Piccolo Teatro" di Terracina. Altre targhe e riconoscimenti sono andati alla regia (Roberto Percoco), alla scenografia (Alex Papitto) e agli attori (Federico Postiglione - Claudio Mancini - Rosa Salemme - Marco Liquori - Bruno Perroni) mentre due riconoscimenti speciali "Nuove Promesse" sono stati consegnati a Giacomo Visalli di quattordici anni, e a Elisa Magnante. Trascorrere alcune ore all'aperto e al fresco in divertente serenità, stimolando con il gioco del Teatro le realtà creative, locali e non, di appassionatissimi giovani e meno giovani, crediamo sia l'obiettivo che l'assessore alla cultura Mauro Ansovini e il sindaco di Monte Compatri Marco De Carolis desiderano raggiungere con questi eventi estivi. E il risultato ottenuto quest'anno, non fa che confermarlo.



"Il Duomo" di Monte Compatri

Simbiosi Monte Compatri - Teatro

(**Alberto Pucciarelli**) - È solo alla quarta edizione la rassegna di Teatro Amatoriale Premio "Città di Monte Compatri", eppure ha raggiunto dimensioni più che ragguardevoli. Ma è l'approccio e l'atmosfera che si respira che sono sorprendenti. Già nel percorrere la strada in discesa per arrivare allo splendido parco - vestigia,



aria fina, vista emozionante - sede della manifestazione, si nota l'afflusso di persone caratteristico di grandi eventi, e quando si arriva, se non si è lesti, nonostante gli oltre 400 posti a sedere, si rimane, piacevolmente, in piedi. Ecco, appunto, l'atmosfera è gradevolissima, si percepisce serenità e gioia di "c'ero anch'io"; anche Edoardo Torricella e Toni Garrani, grandi uomini di spettacolo, che hanno 'adottato' il Festival fin dall'inizio, ricevendo una amichevole 'paesantità' dalla Città tutta, si muovono tra gli spettatori o sulla scena come fossero in famiglia. Della validità ed estensione dell'evento è riferito egregiamente e dettagliatamente in altra sede, qui preme sottolineare l'aspetto umano ed artistico che si fondono e si riversano sugli spettatori-cittadini orgogliosi. Nella serata finale la *Compagnia del Duomo*, di Monte Compatri, ha presentato, fuori concorso, la commedia musicale *Forza venite gente*, notissimo e rappresentatissimo lavoro sulla conversione di Francesco d'Assisi. Dovizia di attori, coreografie ed effetti scenici; protagonisti e coprotagonisti in esecuzioni energiche e applauditissime anche perché tese proprio a sollecitare il divertimento del pubblico. Insomma uno spettacolo nell'evento, testimonianza efficacissima dell'amore della Città per il teatro e della capacità di mettere in moto e sintetizzare cultura e interessi quotidiani. Un unico dispiacere, se così si può dire. Il musical, di grande effetto, ha rubato un po' la scena ed il tempo sia ai flash riassuntivi delle opere in concorso (che in effetti non si sono svolti) sia alla premiazione stessa. Ma è giocoforza se si vogliono godere tutte le emozioni - una vecchia zia diceva "tengo du' cori" - queste e quelle. Comunque anche la premiazione ha confermato lo scambio vita-teatro ed un confortante interesse dei giovani: tantissimi ed eccellenti ne sono stati premiati e tantissimi erano ad applaudirli con cori da stadio. Mai disperare; anche in tempi grami, l'uomo risorge.



Le autorità e la Giuria tecnica

Alcuni commenti dalle schede della Giuria Popolare

Uomini sull'orlo di una crisi di nervi

"Brillante mix di sogni, delusioni, catastrofi quotidiane, racconti con divertimento ed ironia dal punto di vista maschile"

"Ottima rappresentazione. Decisamente di qualità la recitazione degli attori. Di grande effetto l'interpretazione di NICOLA e CICCIO. Purtroppo carenti gli interventi musicali che fortunatamente non hanno inciso sull'andamento della commedia"

Molto rumore per nulla

"Viaggio lento ma raffinato nella costruzione e demolizione della calunnia"

"Cimentarsi con una commedia di Shakespeare non è certo semplice, è quindi da ammirare l'impegno dimostrato dagli attori della compagnia, anche se purtroppo non tutti gli attori sono stati all'altezza"

Non è vero ma ci credo

"Divertente il mettersi in ridicolo, quando si è in preda alla superstizione, da parte di alcuni convinti assertori"

"Decisamente di buona qualità l'interpretazione degli attori che sono stati in grado di suscitare momenti di grande qualità e simpatia. Performance sia della SERVETTA che della SEGRETARIA"

La cena dei cretini

"Esilarante e surreale"

"Grande prestazione!!! E che dire del cretino!!!"

ROCCA DI PAPA**Daniele Acciari due volte campione mondiale di flipper**

(Rita Gatta) - Per la seconda volta campione mondiale di flipper, Daniele Acciari, cittadino ventisettenne di Rocca di Papa, mostra orgoglioso il suo ennesimo trofeo conquistato il 10 giugno 2012 a Seattle. Una vittoria schiacciante la sua, in una molteplice gara che lo ha visto sbaragliare ben sessantatré concorrenti provenienti da tutto il mondo e realizzare per la prima volta il record di otto miliardi sui flipper "jackbot". Il torneo prevedeva otto gironi di qualificazione da tre partite ciascuno, giocate di volta in volta con una grinta sempre crescente e, cosa decisiva, con una tranquillità che ha messo ko l'ansia emotiva. Quest'ultima infatti ha sempre giocato un ruolo negativo nelle gare e Daniele è riuscito ad esorcizzarla credendo sempre più in se stesso e nei suoi meriti: «L'emozione è stata mia nemica in molte occasioni, per esempio nelle competizioni importanti come gli Europei e il Mondiale, ma anche in altri tornei minori: fa parte di me stesso e non posso eliminarla del tutto, solo nascondere, controllarla e agire in modo che i concorrenti mi temano, rendendoli più vulnerabili a livello psicologico». Arrivare tranquillo e deciso nei tornei finali è anche merito dell'esperienza acquisita soprattutto nell'ultimo anno che lo ha visto vincitore di 11 tornei su 13. Ha un piccolo rammarico il nostro Daniele: «In Italia - dice - vedo molte persone che associano il flipper a giochi di azzardo, tipo le slot machine, e quindi ad un gioco di fortuna, ma non è affatto così. Il flipper è un gioco dove bisogna mettere in risalto le proprie qualità di controllo palla, i riflessi e soprattutto la versatilità di cambiare macchina in ogni momento. Non tutti hanno la capacità di abituarsi all'istante alla nuova macchina da gioco, ma il punto forte nei tornei è proprio quello e basta un buon allenamento per cavarsela egregiamente». Il flipper non è uno sport semplice, come ricorda Daniele; in realtà è molto difficile da capire ed ha molte varianti. A differenza del calcio con regole universali in ogni campo da gioco, nel flipper ci sono regole completamente diverse nei vari contesti ed occorre impararle in modo da acquisire una strategia valida su ogni tipo di flipper, considerando che si avrà a che fare con oltre 150 varianti. Un buon giocatore deve capire istantaneamente con quale tipo di macchina ha a che fare, lo stato di usura, la sua pendenza, i rimbalzi che compie la palla e quindi prevedere ed evitare buche che portano alla fine della partita. Continua sorridendo Daniele: «Sembra che un giocatore di flipper non faccia nulla di faticoso, ma il discorso è ben diverso quando si gioca una competizione così intensa. Basti pensare alle braccia ed al petto che cominciano a far male dopo il primo giorno e sempre più fino alla fase conclusiva del torneo ed a questo si deve aggiungere, ripeto, la pressione psicologica». Vorrebbe che anche in Italia questo sport avesse una maggiore diffusione, per poter rappresentare nelle gare internazionali, non solo se stesso, ma tutta la nostra Nazione. Ciò partendo dal piccolo, per esempio appunto da Rocca di Papa, dove vorrebbe contribuire a fondare una Lega di flipper



per avvicinare i giovani a questo sport. E qui ricorda che a Terni lo scorso anno è nata l'Associazione Italiana Flipper della quale lui stesso fa parte e che ha organizzato per il 21 e 27 luglio il Torneo Cascata delle Marmore. Non resta che congratularci con Daniele, augurandogli un grosso in bocca al

lupo per tutti i suoi progetti e per le sue future gare.

SAN CESAREO**Mercatino solidale dell'usato**

(Luca Marcantonio) - Nel 1949, in Francia, l'Abbé Pierre fondò il "Movimento Internazionale di Solidarietà per la Giustizia", conosciuto da tutti col nome di Emmaus, oggi presente in oltre 30 paesi del mondo con circa 350 comunità. Dal novembre dell'anno scorso il Movimento ha aperto a San Cesareo il "Mercatino solidale dell'usato", uno spazio il cui slogan più calzante può a ben diritto essere "perché riuso è meglio di riciclo". Recarsi presso questo mercatino significa, per chi porta oggetti in regalo destinati alla vendita, evitare di gettare via cose ancora funzionanti e in buono stato donandole a scopo di solidarietà, mentre per chi va a comprare significa portare a casa qualcosa di utile a buon prezzo con la consapevolezza di aver destinato i propri soldi alle iniziative benefiche del Movimento Emmaus. Tutto il ricavo delle vendite, essendo il mercatino gestito da volontari, è infatti devoluto per le attività a favore di poveri e sofferenti. Si possono trovare (e quindi portare) oggettistica, libri, abbigliamento, bigiotteria, mobili, modernariato, materiale da collezionismo e vintage. Inoltre, purché sia ovviamente in buono stato, è previsto anche il ritiro a domicilio per il materiale più ingombrante. Il mercatino è ubicato a San Cesareo al civico 552 di Via Casilina, poco dopo il Km. 32. I giorni di apertura sono mercoledì, giovedì e sabato dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 19,00. Info: emmauszagarolo@gmail.com - www.emmaus.it

CASTELLI ROMANI**La Grande Muraglia**

(Concettina Maso) - Si diceva che la Grande Muraglia fosse lunga 8.000 km, poi proprio in questi giorni si viene a conoscenza che invece è lunga circa 21.000 km, oggi, io dico che ha raggiunto i 38.000 ... certo! Lo credo bene! Ha raggiunto i Castelli Romani ... con tutta la sua cultura, usi e costumi. Se poi osservo e guardo, mi accorgo che i Castelli a poco a poco si sono chiusi in questa grande muraglia, perdendo gli usi e costumi, attrazione dei romani, vicini di casa, per non dire che tutto il mondo ci invidia. Mi domandavo: è questa l'idea di creare posti di lavoro? Di far ripartire il commercio? Di riprendere l'artigianato che tutti c'invidiano? Non c'è giorno che le mie orecchie non odano queste frasi, che ogni leader di un partito, a partire dal presidente del consiglio, cita no nelle loro interviste giornalieri. Arrampicarsi sugli specchi è demodé adesso, l'ultimo grido è arrampicarsi sulla grande muraglia e rimanere lì impalati senza reagire aspettando chissà chi, chissà cosa...

In punta di spillo
a cura di Valentino Marcon**Monumenti**

A Frascati sembra che ogni piccolo spazio verde debba essere perlomeno 'abbellito' da monumenti, cippi e cippetti che francamente non sembra siano proprio indispensabili. L'ultimo è quello apparso, quasi all'improvviso nella calura estiva, nel piccolo e ancora ombroso spazio antistante la stazione ferroviaria. Qualcuno deve aver pensato: c'è un angolino ancora vuoto, cosa ci mettiamo? Ma naturalmente un 'bel' monumento a padre Pio. Ora in un'epoca in cui avanza la secolarizzazione, l'indifferenza religiosa è palpabile, le chiese sono vuote, incentivare queste forme devozionistiche non penso possa portare a grandi risvegli di fede. E fare queste constatazioni non significa svalutare la religiosità popolare, ma si dovrebbe evitare che alcuni gruppi impongano certe iniziative (più o meno gratuite); perché, altrimenti, anche i Focolarini potrebbero richiedere un monumento per Chiara Lubich, l'Azione Cattolica erigerlo per Fani e Acquaderni (suoi fondatori) o anche per Gedda; l'Opus Dei per Escrivà de Balaguer, i ciellini (Comunione e Liberazione) per don Giussani, e così via... sicché alla fine forse solo qualche povero fedele non 'inquadato' farà ancora affidamento al Padreterno senza richiederne un apposito monumento all'amministrazione comunale! La popolarità - spesso gonfiata e strumentalizzata - di certe figure o avvenimenti, incentiva talvolta manifestazioni di dubbio gusto e validità. Si pensi alla melensa 'giletiana' televisiva *Canzone per padre Pio*, dove l'esibizione di 'devoti' cantanti (alcuni dei quali più noti per gossip ed amanti che magari un giorno si dirà pure che erano devote e seguaci di Maria Goretti!) si accomia agli 'atei' devoti o ai politici dietro le processioni prima delle elezioni. Ma non c'era qualcuno che in questi tempi insisteva nel mettere in guardia dal 'relativismo etico'?

Alternativa

Pio IX, papa dell'Ottocento, può essere criticato quanto si voglia, ma è stato comunque 'beatificato' ed è stato il pontefice che ha voluto la ferrovia per Frascati. Un omaggio a 'sto papa poteva anche essere una idea se proprio là ci si doveva fare un monumento. Invece...

Leggere

È di qualche giorno fa l'ennesima dichiarazione, stavolta del ministro Ornaghi, che in Italia oltre il 50% in un anno non legge un libro. Indubbiamente la realtà è questa e anche la scuola non incentiva molto la lettura, penalizzata tra l'altro oggi anche dai nuovi ritrovati informatici. Nel frattempo chiudono librerie e piccole editrici (e non solo). Ma ci si è mai chiesti quanto vengano sostenuti anche con incentivi economici o detrazioni fiscali, quei lettori, e non sono pochi, che nel corso dell'anno leggono non solo un libro, ma anche dieci, venti, ed oltre?

Musiche e polli

Anni fa per gli allevamenti di polli in batteria si inventarono l'idea delle luci sempre accese e delle musiche a ritmo continuo. Si diceva che così sarebbero ingrassate e avrebbero prodotto più uova. Il risultato furono polli pallidi e flaccidi e galline esauste che si accanivano a distruggere le proprie uova. A questi pennuti sembra che anche tutti noi siamo già stati equiparati. Supermercati, magazzini, bar e quant'altro, ci bombardano di musicchette e canzoncine insulse più o meno a decibel rompiballe, inframmezzate da pubblicità e chiacchiere di livello inferiore al tombino. Stazioni ferroviarie e metro sono altrettanti luoghi di... ameno relax. Figuriamoci poi come sarà lo spirito di quanti lavorano in questi ambienti. E se per adesso sui treni della metropolitana la pubblicità è solo in video senza audio, si è però scatenato lo stuolo di querule fanciulle, garrule matrone, virago e tamarri vocianti, gioiosamente riconoscenti alla tecnologia che è riuscita a far squillare i loro cellulari anche sottoterra.

COLONNA

Giornata memorabile per l'Arma

(**Marcello Marcelloni Pio**) - Il Comune di Colonna, in unione alla locale Associazione Combattenti e Reduci, il giorno 10 del mese di Giugno ha voluto segnare una giornata indimenticabile in onore dell'Arma dei Carabinieri. La seduta straordinaria del Consiglio Comunale ha conferito la cittadinanza onoraria a tutti i Carabinieri della locale Stazione per la loro meritoria attività svolta fin dall'origine. Il Sindaco Augusto Cappellini con parole di elogio ha consegnato la targa attestante il conferimento della cittadinanza all'esimio Comandante Maresciallo Aiutante Sisto Petrucci che si è detto onorato per il riconoscimento, primo concesso in Italia. Il Comandante del gruppo di Frascati Colonnello Rosario Castello, presente alla seduta, nell'elogiare l'iniziativa assunta dal Comune ha rimarcato quanto sia importante oggi riconoscere la fiducia, la vicinanza, il rispetto nell'Arma che è ed è stata sempre vicina ai cittadini nei momenti di difficoltà. La manifestazione è proseguita in piazza presso il monumento ai Caduti ove è stata scoperta la lapide di marmo con effigie in bronzo offerta dall'Associazione Combattenti e Reduci a ricordo indelebile del Vice Brigadiere dei Carabinieri Salvo D'Acquisto, eroe medaglia d'oro al Valor Militare, sacrificatosi, come noto, per salvare la vita di altri 22 ostaggi rastrellati nella zona di Torrinpietra, a pochi chilometri da Roma durante la seconda guerra mondiale. Dopo l'apposizione di una corona d'alloro, la cerimonia religiosa preparata dal nostro Parroco don Vincent e officiata dal Cappellano Militare Don Gabriele che nell'omelia ha esaltato l'encomiabile servizio che l'Arma assicura in Patria e nelle missioni di pace all'estero. Il Sindaco Cappellini ha elogiato la nostra Stazione dei Carabinieri rendendo pubblico il riconoscimento della cittadinanza onoraria; ha sottolineato l'importanza della lapide a Salvo D'Acquisto fortemente voluta e offerta dall'Associazione Combattenti e Reduci ed ha altresì ringraziato anticipatamente i componenti la Banda dei Carabinieri che si sono esibiti poi a fine giornata. Il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci Sig. Sforza Claudino ha ringraziato tutti gli associati per il



generoso contributo offerto e anche il maestro del ferro sig. Paglia; particolare apprezzamento ha rivolto all'Amministrazione Comunale tutta per l'onere assunto senza di che non si sarebbe reso omaggio a chi non è più tra noi. La numerosa presenza della cittadinanza, ivi comprese le nostre Sorelle della Divina Provvidenza, è stata a testimoniare l'affetto, la vicinanza e il rispetto verso i propri Carabinieri come ha poi ricordato il Vice Presidente Regionale Bruno Astorre. La cerimonia si è conclusa con la prestigiosa esibizione della Banda dell'Arma dei Carabinieri diretta dal Maestro Ciafrei, allievo del compianto nostro concittadino Grande Maestro Francesco Capogrossi, che si è esibita in diversi brani dalle famose arie d'opera alle canzoni che hanno segnato la storia della musica italiana, previa encomiabile esplicitazione delle stesse da parte dell'Assessore alla Cultura Luisella Pasquali. Alla importante manifestazione ha contribuito la Proloco che, come sempre, con la silenziosa opera dei suoi ragazzi ha assicurato tutto il confort logistico. Per completare vorremmo ricordare che il giorno 6 giugno era stato anche celebrato il 198° anniversario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri.

SAN CESAREO

Prelievi ematici in via Giordani

(**Luca Marcantonio**) - In clima di crisi e tagli c'è fortunatamente anche spazio per la notizia di un miglioramento delle prestazioni sanitarie anziché della loro soppressione. Dallo scorso 21 giugno, infatti, è stato attivato il servizio di prelievi ematici per esami di laboratorio presso la sede locale del Distretto Sanitario di Via Giulio Giordani, 3. Ne ha dato notizia l'assessore Vittorio Paglia, esprimendo soddisfazione per l'arricchimento di una offerta che era partita con l'apertura del Punto Unico di Accesso istituito presso il Comune e che ora viene ulteriormente incontro alle esigenze dei cittadini, eliminando la necessità di recarsi presso le sedi di Zagarolo e Palestrina per le analisi del sangue. È infatti possibile, sempre presso il CUP del Distretto, effettuare anche il pagamento del relativo ticket. Il servizio per ora è attivo il giovedì ma col tempo sarà esteso ad altri giorni della settimana. Tutto questo è stato possibile grazie alla delibera di Giunta n. 9 del 24 gennaio 2012 con la quale, tra l'altro, il Comune di San Cesareo ha recepito e portato a compimento con la Asl RmG un progetto socio-sanitario volto ad attivare un servizio domiciliare destinato ad anziani fragili e minori diversamente abili. Il progetto, che ha trovato realizzazione a San Cesareo prima che in altri comuni della Regione, è nato grazie all'incontro tra i due Enti, che hanno sottoscritto un protocollo d'intesa firmato dal sindaco Pietro Panzironi e dal direttore sanitario della Asl di Tivoli, dott. Nazareno Renzo Brizioli, col fattivo coinvolgimento del servizio sociale comunale, nelle persone del responsabile avv. Cinzia Ferretti e dell'assistente sociale Annalisa Pizzari. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi al PUA presso la sede comunale il martedì e giovedì pomeriggio dalle 15 alle 18.

Roma e dintorni in mostra

a cura di Susanna Dolci

Arte e Arredi sacri, Villa Modragone, Monte Porzio Catone, per appuntamento, tel. 06.69401941. **Arte russa delle Avanguardie**, fino al 2 settembre, Museo dell'Ara Pacis, Lungotevere in Augusta (angolo via Tomacelli), tel. 06.0608. **Regni Immaginari**, 43 tavole ed opere fantastiche da Andersen della Regina di Danimarca Margrethe II, fino al 9 settembre, Palazzo Massimo, Museo Romano, l.go di Villa Peretti, 1, tel. 06.39967700. **Lux in arcana**, L'archivio segreto del Vaticano si rivela, fino al 9 settembre, Musei Capitolini, Palazzo del Conservatorio, Piazza del Campidoglio, tel. 06.0608. **Vetri a Roma**, fino al 16 settembre 300 opere varie e preziose, Curia Iulia, Foro Romano, tel. 06480201. **Valentina Movie**, omaggio al famoso personaggio di Guido Crepax, fino al 30 settembre, Palazzo Incontro, Via dei Prefetti, 22, tel. 0667661. **Pascale Marthine Tayou opere in plastica**, fino al 28 ottobre, MACRO, via Nizza, 138, tel. 06.0608. **Carte d'Italie**, Napoleone Bonaparte in Italia, fino al 4 novembre, Museo Napoleonico, p.zza di Ponte Umberto, 1, tel. 06.0608. **Antinoo, la bellezza e il suo fascino**, Tivoli, Villa Adriana, fino al 4 novembre, tel. 0774 530 203. **Archeologia tra '800 e '900 e la Triade Capitolina**, Guidonia Montecelio, Ex Convento San Michele, fino al 5 novembre, Via XXV Aprile, tel. 0774 301290/303435. **I Papi e la memoria**, tramite le opere d'arte trafugate e recuperate dalle Forze dell'ordine, fino all'8 dicembre, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, l.gotevere Castello, 50, tel. 06.68119111. **Roma Capitale**, 140 opere sulla città, fino al 30 dicembre, GNAM, via Francesco Crispi, 24, tel. 06.0608. Dal 1 ottobre al 2013, **Vermeer. Il secolo d'oro dell'arte olandese**, Scuderie del Quirinale, tel. 06.39967500. **Le Fiere prima della Fiera. Le Esposizioni a Roma prima della nascita dell'Ente Fiera**, Mercati di Traiano, tel. 06.82059127. **Jacovitti 1939-1997, Mura e acquedotti**, tel. 06.0608.

LA NUOVA CAVOUR DIESEL



Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vevura di cortesia)

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile
Ceramiche
Vernici



Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
P.IVA: 00132951005

ROCCA PRIORA**Festival dello Sport**

(Gelsino Martini) - Il centro sportivo di "Monte Fiore" ha visto, per la prima volta, avvicinarsi varie società sportive, nelle diverse specialità, insieme per una tre giorni promozionale delle attività sportive presenti nel territorio. Hanno aderito alla manifesta-



zione: l'Atletica Rocca Priora; l'A.S.D. Rocca Priora Calcio (con il suo fiore all'occhiello della scuola calcio Marco Amelia); il gruppo Equestre Amici del Cavallo; il GS. Amici del Pedale; l'A.S.D. Gym Point ginnastica artistica; il G.S. Rocca Priora 85 (con le rappresentative di Pallavolo, Ginnastica, Tang Su Do); la Corbium Art School (danza classica e moderna); l'A.S.D. Lucy Dance (danza sportiva); lo Sci Club Les Chateaux; l'UIISP comitato Lazio Sud-Est.

Alla manifestazione erano presenti varie associazioni sociali di volontariato come i Donatori di Sangue Neverout, Ass. A.I.L. contro la leucemia, Ass. Fibrosi Cistica (rara malattia genetica), Centro Vivere Insieme - Casa Famiglia. Il centro sportivo ha ben assorbito il susseguirsi delle dimostrazioni-saggio delle varie attività che si sono succedute. Ampio spazio è stato riservato a Bambini e Ragazzi, con gimkana di biciclette, torneo di calcio, battesimo del Pony, gare di atletica per Bambini. Naturalmente ampi spazi alle società, con gara podistica dei 5000 in pista, la giostra della Quintana, e la gradita partecipazione di atleti nazionali come Marco Lodadio (in quota Gym Point attuale campione italiano agli assoluti nel volteggio) e l'instancabile presenza del campione del mondo Marco Amelia (attuale portiere del Milan). Società ed atleti hanno dato vita ad una convivenza di spirito Olimpico.

Trovandoci di fronte alla prima edizione abbiamo scavato per conoscere idee e motivazioni della manifestazione.

Luca Pucci (Atl. R.P.) è il promotore del festival.

D.- Come nasce l'idea. Quali i problemi.

R.- Si è sviluppata all'interno dell'atletica per un utilizzo maggiore della struttura di Monte Fiore, e per attivare la partecipazione di tutte le attività sportive (quelle che hanno aderito). Essendo la nostra società impegnata ad organizzare la 6x1 ora (gara che si svolge in pista), ho trovato ampia disponibilità in Cocchi ed Ambrogioni. Le altre associazioni si sono dimostrate subito interessate e pronte all'organizzazione. Se vi è stato un ostacolo è l'inesperienza, siamo alla prima di, speriamo, future feste dello sport.

Come gestore della struttura ho chiesto un parere a Marco Rocchi (R.P. Calcio).

D.- Come si sposa l'idea di un festival dello sport, cedendo il passo del centro anche ad altre associazioni.

R.- Nessun problema nella collaborazione con le altre attività (già calcio ed atletica convivono nella gestione). Abbiamo un forte interesse nel coinvolgere le associazioni e la cittadinanza nell'utilizzo del centro sportivo. Tutti con un compito proprio, il primo passo per il futuro. Chiaramente è necessario ampliare la struttura, con

nuovi spogliatoi e spazi coperti, una palestra e una piscina (in progetto nel centro) per uno sviluppo che coinvolga tutti i nostri ragazzi. Approfitto della presenza di Marco Amelia (prima della partenza per il ritiro con il Milan) per

uno scambio di battute.

D.- Il primo "Festival dello Sport"; la tua impressione.

R.- Ottima, con un ampio consenso delle associazioni. Da segnalare non solo la disponibilità dei dirigenti nell'organizzazione e nella presenza nei tre giorni, ma una grande disponibilità dei genitori, nei servizi e nell'assistenza. Tre giorni che hanno prodotto, quantomeno, un cambio mentale nell'utilizzo del centro di Monte Fiore.

D.- Il tuo impegno vede un futuro nel nostro paese coinvolgendo le altre associazioni?

R.- In attesa di nuove strutture, il mio impegno è e resta il futuro di Rocca Priora, anche con il coinvolgimento della mia famiglia. Con la disponibilità delle strutture si può attivare un primo obiettivo di collaborazione, per un futuro centro polisportivo per i ragazzi ed i cittadini. Nella speranza che qualcuno possa fare qualcosa, o quantomeno incoraggiarci nelle iniziative di tutte le attività.

Questo è il nuovo scenario che si presenta alla ribalta delle attività ludico-sociali nel nostro paese dal 1° Festival dello Sport, in attesa dei successivi.

SAN CESAREO**L'A.N.C. per Finale Emilia**

(Luca Marcantonio) - Come sempre in prima fila dove c'è da portare aiuto e dove occorra assistenza, anche stavolta la sezione Zagarolo-San Cesareo dell'Associazione Nazionale Carabinieri, presieduta dal Lgt. Antimo De Pasquale, si è distinta per aver organizzato una raccolta di fondi a favore delle popolazioni emiliane vittime del terremoto. In occasione della festa in onore di S. Antonio da Padova è stato infatti allestito uno stand, presidiato dagli impagabili volontari del "Gruppo di fatto", così da raccogliere le offerte versate dai cittadini. Tre giorni di apertura hanno fruttato una somma di denaro e una tenda da campeggio. Tali beni della sezione Zagarolo-San Cesareo, sommati a quelli raccolti dalle sezioni di Palestrina e Monte Porzio Catone, sono poi stati interamente consegnati dai rispettivi presidenti nelle mani dei responsabili delle Associazioni attive nel comune di Finale Emilia, in provincia di Modena. Il ringraziamento per i volontari dell'A.N.C. che come al solito hanno prestato la loro opera senza risparmiarsi, e per i cittadini che nonostante il periodo di crisi hanno voluto contribuire, non sarà mai abbastanza. Infine, mentre andiamo in stampa, è prossima l'inaugurazione a San Cesareo della nuova sede. L'A.N.C. potrà quindi finalmente avere un proprio locale per le attività istituzionali. Ne daremo conto nel prossimo numero.

VELLETRI**La Velitrae volteggia ancora**

(Alberto Pucciarelli) - La crisi ed il pericolo di scomparsa della gloriosa e ultracentenaria Associazione Ginnastica Velitrae, fondata nel 1904, sono stati scongiurati.



Nel pieno dell'assemblea

Giovedì 12 luglio, con la partecipazione di quasi 100 soci, l'Assemblea, convocata dopo le dimissioni del Presidente Stefano Betti, ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo composto da Gianni Marzella, Paolo Cavola, Fabrizio Mazzalupi, Giorgio Tagliaferri, Fausto Taloni, Bruno D'Andrea, e ha riconfermato Stefano Betti presidente. La società, recentemente premiata con il Collare D'Oro, massima onorificenza del CONI, merita di restare un fiore all'occhiello per l'intera Città. Nel discorso finale il Presidente, che in apertura dei lavori aveva sottolineato le difficoltà reali e quelle generate da informazioni e voci popolari errate, si è dichiarato fiducioso nel contributo di soci e volontari e ha garantito il massimo impegno, comunicando inoltre l'accettazione della richiesta del 5 per mille, importante attestato di fiducia. Durante l'assemblea è stata messa a disposizione dei soci la relazione tecnica della commercialista dr.ssa Fabiola Giorgi e si è verificato l'impegno della maggioranza a gestire l'ordinario ed il pregresso. Significativo contributo morale del prof. Stefano Dorigo, tecnico ed ex presidente che ha ricordato come nella sua lunga vita la Velitrae abbia superato molti problemi e perciò ha invitato tutti a stare vicino alla società perché continuino e si rinnovino successi sportivi e contatti umani importanti per il sociale e i giovani.

FRASCATI**Don Umberto fa 50!**

(n.r.) - Grande festa per Don Umberto Giuliani lo scorso 30 Maggio nella Cattedrale di Frascati, alla presenza del



Vescovo Mons. Raffaello Martinelli: nel lontano 1962, proprio il 30 Maggio, il nostro caro Don Umberto veniva ordinato Sacerdote dall'allora Vescovo della Diocesi Castellana Mons. Biagio Budelacci. L'indomani a Colonna, sua città natale, Don Umberto avrebbe celebrato la sua Prima Santa Messa. E proprio nel pomeriggio di giovedì 31 Maggio scorso, alla presenza di Mons. Luca Brandolini, Vicario in S. Giovanni in Laterano e già Vescovo di Sora, ed insieme a tanti concittadini, Don Umberto ha anche partecipato alla Processione in onore della Madonna. Intorno alla metà di Ottobre poi la Festa sarà tutta a Cocciano, frazione di Frascati, dove il nostro caro Sacerdote fu inviato dal Vescovo Luigi Liverzani come Parroco e dove rimase a prestar servizio per tantissimi anni. Auguri a Don Umberto da parte di tutta la Redazione.

ALBANO LAZIALE

Discarica di Roncigliano. Due scienziati e un microscopio negato

(**Maria Lanciotti**) - Chi sarà incaricato di eseguire le analisi richieste dal sindaco Marini?

Grazie alla breve nota informativa divulgata recentemente dal sindaco di Albano Nicola Marini sulla richiesta ufficiale per la caratterizzazione idrogeologica dell'area della discarica di Roncigliano presentata al Centro Nazionale Ricerca (Cnr) e la richiesta per l'aggiornamento dell'analisi epidemiologica alle Asl Rm H e Rm E, ci siamo imbattuti nell'Associazione 'Vita al Microscopio' e di rimbalzo in una storia torbida e allucinante. "Io so ma non ho le prove documentali" - nulla a che spartire con Pasolini se non la stessa ambientazione ambigua fra thriller fantapolitico e crasso noir - l'asserzione del dott. Stefano Montanari, titolare con la moglie dr.ssa Antonietta Morena Gatti del Laboratorio Nanodiagnosics di Modena. Tanto per cominciare occorre far presente che si deve ai dottori Gatti e Montanari la scoperta della nanopatologia, che ha dato il via alla nuova disciplina medica che si occupa delle malattie provocate dalle polveri sottili e ultrasottili, inorganiche e non biodegradabili, che vanno dalle patologie cardiovascolari e neurologiche all'infarto alla tromboembolia polmonare e a numerose forme di cancro, fino ad aborti e malformazioni fetali. Una scoperta scientifica che come si può ben arguire andava a toccare interessi forti, dai più banali lavori odontoiatrici fino al business dei rifiuti e armi letali come quelle all'uranio impoverito. Pertanto il microscopio elettronico di cui disponevano i due ricercatori fu loro tolto. Entra a quel punto in scena il personaggio Grillo (Beppe) che si offre per promuovere una raccolta fondi per l'acquisto di un nuovo apparecchio e lancia l'iniziativa a Modena durante il suo spettacolo. Il dott. Montanari opta per una onlus o fondazione alla quale affidare i fondi e alla quale, una volta acquistato, sarebbe stata intestata la proprietà dell'apparecchio, e si fa avanti un certo Carlo Bartolani che di sua iniziativa apre un conto dedicato presso la Banca Etica. Gli spettacoli di Grillo si arricchiscono delle incursioni dello scienziato che porta avanti inoltre conferenze divulgative a offerta, e tutto quanto arriva in cassa viene consegnato alla onlus di Bartolani senza che i diretti interessati - in totale buona fede - vengano messi al corrente dei movimenti bancari relativi. Finché, dopo un'accerata donazione di 50.000 euro arrivata da parte di un privato, la signora Marina Bartolani - avvocato e presidente della onlus - non poté fare a meno di dichiarare che la cifra raccolta era sufficiente per l'acquisto dell'apparecchio. Una volta saldato il debito del microscopio - che il costruttore aveva consegnato in anticipo sul pagamento, fidandosi della garanzia personale del dott. Montanari mentre la Bartolani che ne sarebbe divenuta proprietaria aveva rifiutato di aggiungere la sua - sembrò che le ricerche potessero riprendere e invece no. Terminata la proficua raccolta fondi lo scienziato non interessava più a nessuno, anzi rappresentava una presenza scomoda. E qui andiamo nel terreno sdruciolevole degli schieramenti politici in vista delle elezioni nel febbraio del 2008, capitolo che saltiamo a piè pari, salvo dire che anche Stefano Montanari vi fece la sua parte, un po' sollecitato e certo allettato dalla possibilità di poter aver parola sui temi di Giustizia e salvaguardia dell'Ambiente; ma la sua discesa in campo (benché razionalmente senza alcuna possibilità di successo) a qualcuno e a molti non piacque, e stando alle affermazioni di Montanari a causa del problema 'politico' che rappresentava



venne inserito in una certa lista nera. Nella primavera del 2008 i grillini fiorentini tentano una raccolta fondi per venire in soccorso ai due scienziati rimasti senza strumenti: si racimola qualche migliaio di euro, ma arriva una diffida e tutto ripiomba a quota zero. Intanto i due ricercatori, poveri in canna ma non arresi, continuavano a sfornare risultati notevoli dal punto di vista scientifico quanto mai imbarazzanti per il business sempre più gigantesco degli inceneritori e di quelle centrali dette 'a biomassa' che nonostante il termine altisonante sono e restano per legge comunissimi inceneritori di rifiuti che, grazie ad incentivi pubblici, stavano appestando tutta la nazione. A questi impianti mortiferi si andavano ad aggiungere i cementifici che bruciano monnezza le cui ceneri residue finiscono mescolate al cemento. Un giro pazzesco di decine di miliardi l'anno per questa 'fabbriche di veleni' che diventano il miele da succhiare per tanti pseudo imprenditori di stomaco buono e senza scrupoli. Analisi taroccate o eluse da parte degli enti che dovrebbero occuparsi della tutela dell'ambiente, sono un fattore che poco emerge e avvolto nelle nebbie complici. E fu così che ai nostri due eroi venne ancora tolto l'uso del microscopio, e fortuna che non si poteva togliere loro l'uso della vista e della ragione.

A giugno del 2009 la signora Bartolani, la cui onlus era legalmente proprietaria del microscopio, informa con una raccomandata i dottori Montanari e Gatti di

aver 'donato' l'apparecchio all'Università di Urbino, con il benplacito di Grillo che avrebbe dato il dovuto risalto all'operazione. Il 22 gennaio del 2010, dopo tante battaglie perdute, i due scienziati si videro portar via l'apparecchio, e chi s'è visto s'è visto. Da allora l'Università di Urbino portò avanti tanti proclami di 'ricerche epocali' fra cui la più importante risulta essere quella sugli Armadilli. Poi, dopo mesi di abbandono, il microscopio fu concesso dall'Università di Urbino in comodato d'uso gratuito all'ARPAM di Pesaro, "a patto che non fosse utilizzato dagli scienziati del Nanodiagnosics." Una postilla veramente inquietante. Non potendo accedere allo strumento indispensabile per le loro ricerche, cosa resta da fare ai due scienziati? Informano, prima di tutto, e non è poco scontrarsi con la disinformazione organizzata e un popolo addomesticato e acritico. Hanno redatto il libro *Nanopathology* pressoché sconosciuto in Italia ma presente nelle biblioteche delle maggiori Università del mondo; scrivono articoli scientifici pubblicati da riviste internazionali; sono stati a capo di progetti di ricerca della Comunità Europea; sono stati relatori a Londra alla Camera dei Lord, alla NATO, alla FAO, all'OCSE, all'ISO e ad altri enti scientifici e tecnici a livello mondiale. Ora anche il dipartimento di Stato Americano e la CIA si stanno interessando ai loro risultati. Mentre qui le domande incalzano, logiche e spaventose: a chi sarà affidato il compito di eseguire le analisi richieste dal sindaco Marini su delega dei sindaci di bacino dei comuni che sversano i rifiuti indifferenziati nella discarica di Roncigliano nel comune di Albano Laziale? Perché gli scienziati Stefano Montanari e Morena Gatti non hanno accesso al microscopio, pur essendo titolari del laboratorio *Nanodiagnosics* di Modena? Perché 'gli unici scienziati che forniscono dati VERI su queste problematiche' non sono stati i primi a essere interpellati? Perché Nicola Marini prima parte sparato per una direzione e poi fa altre pensate? suggerite da chi? E via discorrendo, in un crescendo di tensione che sta toccando ormai i picchi massimi, mentre cresce l'allerta.

ROMA

Laboratorio di "Linguistica e pubblicità"

(**Manuel Onorati**) - Il laboratorio di "Linguistica e pubblicità", in sigla LabLiPu, in origine preaduto da altre forme di laboratorio incentrate su singoli aspetti del rapporto tra linguistica e pubblicità, nasce come opificio del corso di Linguistica generale e sociolinguistica offerto dalla prof.ssa Francesca Dragotto agli studenti di Scienze della comunicazione dell'Ateneo di Tor Vergata. Lo scopo di LabLiPu è cercare di mostrare la complessità dei processi che si celano al di sotto del testo pubblicitario. La lingua, le lingue, i linguaggi e il linguaggio saranno oggetti di disamina approfondita. Lo studente alla fine del percorso dovrà presentare un progetto pubblicitario che una commissione di professionisti valuterà e, *dulcis in fundo*, lo stage prevederà un premio per chi presenterà l'idea più bella. Il sito, che al momento ospita i progetti di chi si è presentato al primo appello e le informazioni sull'iniziativa, ha avuto quasi 4500 visite in poche settimane (www.lablipu.wordpress.com). La prima edizione di LabLiPu ha visto trionfare il pro-



getto di Giorgia Di Rocco, apprezzato a gran voce dal famoso copy Michele Tosi: «Come espresso nella sua presentazione Giorgia non si è accontentata e ha trovato una via con una valenza in più. Ha rievocato un'anglicizzazione del suo cognome per coniare un nome originale per una birra.» La preparazione prima e la pubblicazione poi di *O reclame... o reclamo*, testo edito dalla casa editrice

UniversItalia, ha spinto la prof.ssa Dragotto a rimodulare il corso, trasformandolo in un'officina multidisciplinare.

In vista del prossimo anno - e considerando il riscontro positivo avuto dagli studenti - si prevede un ampliamento ed una diversificazione del laboratorio, trasformandolo in una cucina di idee a cui dare sostanza concreta al termine del suo periodo di svolgimento. L'obiettivo della Docente è quello di aumentare il numero dei professori coinvolti e di invitare anche degli specialisti dal mondo delle professioni (*copy, jingle, placement* sul mercato dell'ipotesico prodotto).

Scienza per la massa

(Nicola D'Ugo) - Leggo in un articolo di *Slate* questo inizio: «Di tutti i miracoli della vita, questo è di gran lunga il più miracoloso: i corpi delle donne, nella maggior parte dei casi, non attaccano e non distruggono il feto che cresce dentro di loro. Da un punto di vista immunologico, il feto è uno straniero. Come un germe. O un organo trapiantato. E il vostro corpo è programmato per attaccare gli estranei.» Come si comprende dall'inizio dell'articolo, il miracolo consisterebbe nel fatto che i corpi «delle donne» (e non «dei vivipari») non distruggono il feto. L'inizio dell'articolo mi ha fatto ridere, perché sembra un passo satirico di Aldous Huxley sulla scienza. Ma se Huxley punzecchiava, Randi Hutter Epstein - autore dell'articolo di *Slate* intitolato «Il vostro feto è uno straniero: e allora perché il corpo d'una donna incinta non l'attacca?» - intesse, dal suo punto di vista, un serio parallelismo. Quando leggo che «Da un punto di vista immunologico, il feto è un estraneo» mi viene da pensare che sia sbagliato il punto di vista degli immunologi, non il comportamento del corpo femminile. È la biologia a doversi adeguare ai processi della natura, e non il contrario, se vuole essere utile all'umano sapere. Cercando di ricostruire come funziona la natura, e non perché.

Un feto è un feto, mentre un parassita proviene da una specie diversa. Se due cose hanno molte caratteristiche in comune, devono esser tenute distinte per saperne di più su ciascuna di esse, altrimenti non ci si trova di fronte a due cose, ma ad una. Abbiamo parole come 'mela', 'arancia', 'limone', 'uomo', 'cavallo', 'pietra'. I nostri antenati hanno scoperto che un rudimentale equivalente della parola 'oggetto' che serviva ad indicare queste entità diverse non fosse bastevole: qualcosa poteva esser mangiato; qualcosa poteva essere usato per pregare, tagliare e frantumare. Noi continuiamo a fare allo stesso modo, inventandoci parole come 'bosone'.

Una ricerca scientifica non deve spiegare il perché dei fenomeni, bensì come essi funzionino o potrebbero funzionare, presentando uno o più modelli che possano tornare utili ad altri ricercatori. I ricercatori scientifici seri non perseguono la verità, nella misura in cui non ritengono che un modello possa rappresentare la realtà in sé. La verità non è il fine della scienza, la quale funziona semmai al contrario, e cioè cercando di chiarire quali siano i limiti dei modelli preesistenti e dando adito alla proposta di modelli più adeguati a far fronte alle lacune gnoseologiche.

L'articolo da cui ha preso spunto Epstein è stato pubblicato sulla rivista *Science* con un titolo molto repulsivo per le masse: «Chemokine Gene Silencing in Decidual Stromal Cells Limits T Cell Access to the Maternal-Fetal Interface». L'articolo di *Science* non spiega perché sia miracoloso che il corpo d'una donna incinta non distrugge il suo feto: mette in rilievo alcune scoperte sui meccanismi di risposta immunitaria dei linfociti T nella placenta, sperimentati sui topi. È allora inutile e fuorviante l'articolo di Epstein su *Slate*? Direi proprio di no: invoglia, col suo titolo provocatorio, ad avvicinarsi alla scienza, costruendo sì mitologie della vita quotidiana, ma indicando le fonti originali da cui prende spunto.

L'articolo di *Slate*: <http://slate.me/QJWJBZ>

Una tazza di tè contro un attacco bioterroristico!!

(Wanda D'Amico) - William Gladstone, storico Primo Ministro britannico, aveva proclamato:

«Se sentite freddo, il tè Vi riscalda; se siete troppo accaldati, Vi raffredda; se siete depressi, Vi allietta; se siete eccitati, Vi calma.»

Non poteva di certo immaginare che a distanza di qualche decennio, questa grande storia d'amore degli inglesi con il tè sarebbe approdata a nuovi sorprendenti traguardi grazie alla sua intrinseca capacità di "disattivare gli effetti bio-terroristici della ricina." La ricina è una sostanza tossica altamente letale, estratta dalla pellicola interna del rivestimento del seme del ricino comune, una pianta che cresce facilmente in tutto il mondo; una



caratteristica, questa, che da sempre ha reso questa sostanza interes-

sante come potenziale arma biologica. La tossina è un derivato letale (per la quale non esiste cura o vaccino efficace) del seme della pianta impiegata per fini ornamentali per le sue foglie palmate e i fiori di colore acceso.

La ricina ha avuto un largo impiego come arma biologica durante la Prima Guerra Mondiale ed è stata al centro di una serie di tentativi di attacchi terroristici negli Stati Uniti.

È solitamente ricordata perché utilizzata nel 1978 per uccidere lo scrittore dissidente bulgaro Georgi Markov mentre aspettava un autobus sul ponte di Waterloo a Londra.



(Markov è stato iniettato con un veleno ricina utilizzando la punta di un ombrello da un sospetto agente del KGB.) Nel tè comune è presente una catechina, della famiglia dei polifenoli, l'epigallocatechine-gallato (EGCG) che è particolarmente attiva su

più fronti:

- Azione anti-ossidante
- Inibizione dell'angiogenesi.
- Inibizione enzimatica contro il meccanismo di metastasi.
- Inibizione enzimatica contro la longevità della cellula tumorale.
- Altri effetti benefici: migliore ossidazione degli acidi grassi a fine energetico.
- Effetto positivo sulla riduzione del tasso di colesterolo a bassa densità (LDL) e controllo dell'insulinemia.

Il professor Les Baillie e il suo team, della Cardiff University, che avevano già studiato che il tè nero, senza l'aggiunta di latte, ha la capacità di uccidere *Bacillus anthracis*, hanno dunque reso pubblici i risultati della loro sperimentazione dimostrando ancora una volta la grande interagibilità dell'epigallocatechine-gallato (EGCG) e di come questo riesca a interagire con la ricina inibendola.

Fonti: www.hazmatresponderworld.com/news/
www.thisislocalondon.co.uk/news/

Sensori di gas intelligenti

(Wanda D'Amico) - Sensori chimici intelligenti in grado di rilevare i vapori di armi chimiche o indicatori di malattia più efficienti dell'attuale generazione di rivelatori, ma anche in grado consumare meno energia, indispensabile per allungare la durata della batteria sul campo di battaglia, all'interno di una miniera, o in ambulatori isolati.

Sensori di gas portatili possono permettere di ricercare esplosivi, diagnosticare patologie attraverso il respiro del paziente, e decidere se è sicuro di rimanere in una miniera. Questi apparecchi possono fare tutto questo attraverso l'individuazione e la misurazione di prodotti chimici nell'aria.

Il modello *smart*, in fase di sviluppo presso l'Università del Michigan è in grado di rilevare i vapori di armi chimiche o indicare l'esordio di una malattia meglio del *design* attuale.

Fonte: www.homelandsecuritynewswire.com

Sostieni Controluce!

Coloro che firmano gli articoli, i lettori del cartaceo e gli internauti rappresentano La Comunità che dà vita a Controluce... tu fai parte di questa comunità. Dai anche tu sostegno o diventa socio!

c/c 337 intestato a Photo Club Controluce

IBAN IT75V0877739200000000000337

Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo
agenzia di Monte Compatri

L'elenco completo dei sostenitori e soci si trova nelle rubriche: **GIORNALE/SOSTENITORI** e **CHI SIAMO** nel sito www.controluce.it

Per problemi di spazio, in questo numero non sono state inserite le rubriche: **I nostri Dialetti, Spettacoli e arte, Letture**
Ci scusiamo con i lettori.

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

CARROZZERIA

RIZZO

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074



Camicia Rossa, Giubba Blu – 2/2

(*Toni Garrani*) - Sono passati solo due anni, e John Martin ha imparato tutti i trucchi del mestiere del 7° Cavalleria, ha imparato a cavalcare per giorni su quella strana sella a staffa lunga, a orinare di lato senza scendere da cavallo, a sparare col fucile al galoppo, tenendo le briglie con la sola sinistra e bilanciando il fucile con la spalla destra, a dormire con la sella come cuscino e i coyote come serenata, a guardare sempre negli stivali al mattino per evitare spiacevoli intrusi, a sparare ai bisonti in carica perché molto meglio della carne secca. Due anni, e Sala Consilina è già così lontana, e la caccia alla lepre, e il vino giovane, e anche l'Italia, e Garibaldi, e Mazzini, e il Risorgimento. Certo lì si lottava per fare l'Italia, per la Patria, per la Libertà del Popolo, per scacciare lo Straniero dal Sacro Suolo, per restituire Roma agli Italiani. Anche qui però si combatte per creare uno Stato Democratico, una Repubblica moderna e civile, e se questi musci rossi non lo capiscono, che se ne stiano nelle loro riserve a far la vita dei selvaggi e non diano intralcio al progresso. Mentre John si perdeva dietro a queste riflessioni, arrivarono al galoppo gli scout di Custer, degli indiani Arikara e Corvo gridando come ossessi. John, pur essendo vicino a Custer non capì nulla del dialogo concitato tra il Generale e gli scout, ma qualcuno gli spiegò che all'alba gli scout avevano avvistato dall'alto di una collina, detta Nido di Corvo, una gran quantità di indiani in un vasto insediamento di tende. Custer partì subito verso l'altura, e lui dietro sempre a distanza regolamentare. E quando dopo alcune ore vi arrivò in cima, John lo sentì esultare guardando verso valle: «Eccoli, sono in trappola, non ci resta che scendere a fare il nostro lavoro.» Ma la vista da lì sopra non era ottimale, e John riuscì a malapena a vedere delle tende di un villaggio apparentemente deserto: non si riusciva ad avere una visuale chiara dell'accampamento a causa della scarsa visibilità. «Sarà un lavoretto facile facile» pensò John, partendo al galoppo dietro al Generale che, tornato al bivacco, diede immediato ordine di dividere il Reggimento in quattro colonne per prendere il villaggio da tre lati e non dare via di scampo agli indiani. Custer con 211 uomini avrebbe coperto uno dei fianchi, Reno con tre squadroni avrebbe dovuto aggirare il secondo fianco, Benteen con altri tre squadroni doveva spazzare l'area circostante, mentre Mc Dougall doveva seguire con le salmerie. Arrivati in prossimità del villaggio Custer ordinò a Reno di guardare il fiume e prendere di infilata il campo. Lui invece si diresse verso delle alture per aggirare la postazione nemica. John si arrampicava dietro a Custer sentendo sotto la sella il suo cavallo già assai affaticato dalla corsa. Arrivati in cima all'erta, attraverso il varco del Medicine Tail Coulee all'improvviso si aprì uno spettacolo terrificante. Erano su un crinale scosceso che scendeva verso il fiume dove era l'accampamento di tende, e da lì finalmente Custer ebbe per la prima volta una visione reale della situazione: sotto i suoi occhi un accampamento di centinaia di tende ospitava migliaia di indiani pronti ad affronta-

re Reno che arrivava dal fiume. John a fianco del suo Generale aveva già in mano la tromba, pronto a suonare la ritirata. Infatti in quella situazione non c'era altra soluzione che ritirare tutti gli squadroni del battaglione su una postazione difendibile, riunificando le forze. John guarda Custer, in attesa dell'ordine. Ma Custer lo chiama vicino a sé, e gli ordina: «Parti al galoppo per cercare Benteen e digli di raggiungerci subito qui con uomini e munizioni, e cerca anche Mc Dougall con le salmerie.» Martin in quel momento ebbe un attimo di perplessità. Ma come, non ci ritiriamo? Restiamo qui a farci massacrare? Sono dieci volte noi! Forse ho capito male? Ma il tenente Cook, aiutante di Custer, conoscendo la scarsa padronanza dell'inglese di Martin gli scrive un biglietto con l'ordine, e gli intima di volare. Martin se lo infila nel guanto e parte al galoppo, mentre Custer comincia la sua ultima battaglia. Martin galoppò con l'anima in gola, giù dall'erta, dando di gambe al suo cavallo già al limite delle forze, sentendo alle sue spalle l'inizio della battaglia e le urla degli indiani, e senza neppure saper bene dove andare a cercare Benteen e i suoi squadroni. Attraversò un caotico campo di battaglia da cui spuntavano nemici ad ogni passo. Si buttò alla cieca verso la direzione da cui erano partiti alcune ore prima, senza avere idea della strada da prendere. A un tratto sentì fischiare nelle orecchie il rumore di pallottole di fucile che arrivavano da più avanti, il cavallo scartò un paio di volte, poi con le ultime forze si scapicollò verso qualcuno che gridava: «Non sparate, non sparate, è dei nostri!» Erano gli uomini di Benteen con la carovana dei muli delle munizioni, che avendo sentito gli spari, si erano diretti verso il luogo dello scontro. Martin si buttò sugli attenti, mentre il cavallo ferito e sanguinante si schiantava al suolo, e cacciò l'ordine dal guanto. Letto l'ordine, Benteen si mise in movimento lentamente verso Custer coi suoi muli carichi e stremati, ma si trovò presto di fronte Reno e i suoi uomini ormai decimati, assediati dagli indiani su una collina dove si erano rifugiati per un'ultima difesa. E decise di affiancarsi a loro. John vendette cara la pelle asserragliato sulla collina assieme a tutti gli altri, sperando in un miracolo. Ripensò a quell'altra vita, a quell'altro mondo da cui era fuggito, alle cariche alla baionetta, ai bombardamenti austriaci, a quell'altro Generale dai biondi capelli, e nel frattempo mirava a quelle sagome che parevano uscite dalle feste del paese quando si bruciavano i fantocci mascherati da diavoli in piazza. E sparava. E sperava. Sparò per tutto il giorno col suo Spencer a sette colpi, poi con la sua Colt a sei colpi. Sparò fino a sera. Sperando. E pregando. E sopravvisse. Quando anche la colonna di Mc Dougall raggiunse Reno e Benteen coi rifornimenti e le salmerie, dall'altra parte del fiume i 242 uomini di Custer erano tutti morti. Il "Generale" fu ritrovato nudo e con due fori di pallottola uno al cuore e uno alla testa. Non venne scotennato forse perché si era tagliato i capelli prima della battaglia. John Martin morì investito da un camion a Brooklyn il 27 dicembre del 1922.

Vergarolla: 18 agosto 1946

(*Maria Luisa Botteri*) - Adesso che sono cominciate le vacanze, i ragazzi, felici e contenti, invadono le spiagge e giocano allegramente. Fanno bene. Ma noi non possiamo non ricordare che il 18 agosto del 1946, ad un anno dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, ma un anno prima del trattato che cedette anche Pola alla Jugoslavia, altri



ragazzi italiani giocavano allegramente nella loro ridente spiaggia di Vergarolla, a Pola. La guerra era finita e il caldo consigliava di restare in spiaggia anche il pomeriggio. Molti avevano portato qualcosa da mangiare e all'ora di pranzo stavano consumando i panini, altri erano ancora attenti alle gare di nuoto che avevano impegnato molte speranze locali. Nessuno dava importanza alle grosse mine disinnescate da tempo dai bravi marò della San Marco e accumulate in un angolo. Anzi qualcuno aveva deposto i propri panni, come ormai era abitudine fare, proprio all'ombra di quelle mine, tranquillo e sereno. In un attimo tutto ciò fu sconvolto da un boato terribile derivato dall'esplosione a raffica, una dopo l'altra, di quella trentina di mine. Il disastro fu immediato. Centinaia di feriti e diverse decine di morti. Il fatto tremendo è che furono nella maggioranza bambini, che stavano giocando allegramente in una tranquilla giornata di agosto. E in quella tranquilla giornata di agosto tutta Pola vide il fumo che si alzava nel cielo e gli inconsapevoli gabbiani che, da bravi spazzini, svolazzavano con in bocca i brandelli umani provocati dall'esplosione. Tutti i cittadini di Pola si resero conto, in quel momento, che per loro la guerra non era finita, anzi diventava impellente la necessità di scappare, di andarsene, perché si erano resi immediatamente conto di quello che gli organi ufficiali hanno ammesso solo dopo molti anni: si trattava di un attentato voluto da Tito contro la popolazione italiana. Questo episodio ritorna prepotentemente alla mente dopo il recente attentato di Brindisi, in cui alcune ragazze innocenti sono state uccise o rovinate per sempre. Ora si sa anche nome e cognome di chi, per ordine dell'OZNA (polizia segreta della Jugoslavia facente capo a Tito), aveva nottetempo riattivato le mine e, postosi a discreta distanza, le aveva fatte esplodere nel momento di massima affluenza. È un nome che qui non vogliamo ricordare. Invece in quel lontano giorno del '46, a Pola rifulse la gloria di un italiano il cui nome non deve essere dimenticato. Di lui, Giuseppe Micheletti, vogliamo ricordare che era un medico e lavorava all'ospedale maggiore di Pola dove, da subito, arrivarono le ambulanze con i superstiti ridotti in stato pietoso che da lui furono curati. Mentre stava così lavorando, gli inservienti gli mostrarono, tra i morti, il corpicino di uno dei suoi due figli, di sua sorella, del cognato e non poterono mostrargli l'altro figlio, di cui non si trovò traccia o quasi. Nonostante la voglia di correre dalla moglie per consolarla, non si mosse dall'Ospedale e per altre ventiquattrore operò, tagliò, cucì e rese possibile la vita a centinaia di persone. Riteniamo che un pensiero reverente, anche qui ai Castelli Romani, debba andare a questo medico che perse tutto in quell'attentato tranne l'onore. Egli rappresenta il tipo di italiano che noi amiamo e che speriamo sopravviva a questi tempi turbolenti. Noi tutti gli diciamo: Grazie, dottor "Geppino" Micheletti.



1953, Scuola di Avviamento Professionale 'Nazario Sauro' - 1

(**Maria Lanciotti**) - (tratto da 'Campo di grano', Anni Nuovi 2003) Finite le elementari vado a scuola a Frascati, all'Istituto di Avviamento Professionale 'Nazario Sauro'. A Ciampino, dove vivo, c'è solo una scuola media privata, e per proseguire gli studi tanti di noi devono prendere il treno, potendo scegliere fra Roma o qualche comune dei Castelli. Il primo giorno mi accompagna mia madre, elegante nel suo vestito nero con i fiori azzurri, le calze con la riga e le scarpe col tacco. Il treno sale, passa sotto la galleria - qui durante la guerra era nascosto il *cannonissimo*, mi spiega mamma, che da Ciampino sparava fino ad Anzio - si ferma a Valle Violata, si arrampica fra i vigneti, i frutteti e le scarpe e subito si arriva al capolinea. La stazione con la fontanella, gli archi, i finestroni e fuori il grande piazzale, le scalinate che portano alla passeggiata, la piazza con la fontana e sullo sfondo Villa Aldobrandini che sembra l'illustrazione di un libro di favole. Vie e viuzze nel profumo di pane appena sfornato, nella vetrina dei dolciumi le pupazze con tre sise, il Bar degli Specchi, piazza San Pietro con la cattedrale di pietra scura, la galleria ed ecco la *mia* scuola, un palazzo antico, chiaro e maestoso. È un altro primo giorno di scuola. Non piango, quando vedo mamma allontanarsi, dopo che in segreteria ha depositato la sua firma. Riprenderò il treno e da sola tornerò a casa, mi sento molto responsabile. E arriva l'odore dei giorni più belli della mia vita, l'odore delle scarpe da ginnastica, del cornetto alla crema, del foglio protocollo, delle mura della mia scuola, del legno dei banchi macchiati d'inchiostro e incisi col temperino; odore dei miei



Frascati - Stazione FS

undici anni appena compiuti, anche gli anni hanno il loro odore. Odore dello sferragliare del treno, dei sedili, della ritirata, odore di ottobre, della borsa di cuoio che mi ha regalato mio fratello Augusto, odore di libertà, uguale a quello dei prati. E come se avessi varcato una soglia e fossi oltre le mura, ho voglia di correre e di saltare ostacoli, ho voglia di sfida. I professori dicono che ho una buona preparazione (merito dell'insegnamento delle suore claretiane alle elementari), don Giovanni mi scrive spesso una nota d'elogio sul diario che mio padre firma compiaciuto, mi piacciono le materie nuove, ho voglia di sapere, tanta curiosità. Il programma è basato sulle materie tecniche, computisteria stenografia dattilografia merceologia, poche davvero le ore di letteratura, le più belle. Ma è la cittadina che più mi affascina, e partiamo alla sua scoperta con la mia amica Rita. Vicoli e piazzette, palazzi signorili e osterie, punti panoramici e fontane, Villa Torlonia immersa nel verde

incolto. Esploriamo i dintorni, osserviamo dalle feritoie della recinzione Villa Aldobrandini, proseguiamo sulla via del Tuscolo e conosco i fiori di bosco, tappeti colorati e festosi, rampicanti che avvolgono i tronchi, chiazze di luce e di ciclamini. E ci arrampichiamo sul viottolo irto e tortuoso, ogni volta ci spingiamo più avanti e un giorno arriviamo a vedere la croce di ferro e sotto il vuoto, lo spazio, l'orizzonte aperto e il silenzio rotto solo dal canto degli uccelli.

Il mondo apre le sue finestre, basta affacciarsi. Laggiù, dove scendono e si alzano gli aerei c'è Ciampino, da qui appare lontano e lo sento lontano, che strana cosa la distanza, non è fatta di tempo e di spazio, di che cosa è fatta la distanza? Nel ridiscendere mettiamo

un fiore alla Madonna tutta bianca in mezzo al verde, non mi sembra di leggere rimprovero nei suoi occhi, anche se non dovrei trovarmi quassù; guai se mamma sapesse che mi allontano tanto, ma dalla fine delle lezioni alla partenza del treno passano a volte alcune ore e noi ne approfittiamo per scoprire questi posti incantevoli. Parliamo di tante cose con Rita, ci facciamo domande e ci diamo risposte senza sapere se sono quelle giuste. Rita ha paura d'ingrassare e non fa mai colazione, io sono magra e ho sempre fame. Mamma mi dà ogni giorno venti lire per comprare la merenda, ma serve sempre qualcosa in cartoleria e sono più le volte che resto digiuna, sognando il marito con la crema di Rosina, nella botteguccia dietro la chiesa del Gesù. Ma sogno anche un ragazzino che a scuola sta all'ultimo banco, e ogni volta che mi giro lo scopro a guardarmi. Si chiama Renzo, ha il ciuffo nero e gli occhi scuri e non mi rivolge mai la parola. (continua)

Nevrosi da rifiuto di noi cittadini eco-compatibili

(**Toni Garrani**) - Sono lì in cucina. Fa un caldo afoso. Ho finito di scolare l'ultima goccia di succo di ACE dal suo contenitore di cartone. È un parallelepipedo colorato con al margine superiore un tappo di plastica. Lo butto? Certo. Dove? Guardo i due contenitori sotto il lavello: uno per plastica e vetro, uno per l'organico. Guardo il cestino per la carta sotto la scrivania. Lo butto nella carta. Però il tappo è di plastica, ed è inserito in una placchetta di plastica anch'essa. Sono un bravo cittadino, ecologico ed eco-compatibile. Decido di levare la plastica dal cartone e gettarli separatamente ognuno nel suo contenitore apposito. Cerco di staccare la placchetta di plastica dal cartone. Non viene via. Pendo un coltello e cerco di bucare il cartone. È duro come il ferro. Mi innervosisco e lo pugno più volte. Cerco di sventrare la parte superiore del parallelepipedo accoltellandola e tirandola coi denti. Si strappa tutto, e viene via tutta la parte superiore del contenitore di cartone con appresso il tappo e la placchetta di plastica. Dall'interno schizza il residuo di ACE che era rimasto sul fondo e mi sbroda la camicia. Sono sempre più nervoso e sudo come una fontana. Guardo con odio il contenitore sventrato, e scopro che l'interno sembra ricoperto da uno strato argentato. Sarà alluminio? E allora dove lo butto? E il pez-



zo di cartone col tappo incorporato, dove lo butto? Cerco di calmarmi, apro il frigo, prendo la bottiglia di frizzantino che ho aperto ieri, e mi bevo l'ultimo bicchiere rimasto. Ora va meglio. La bottiglia va buttata nel vetro, su questo no ci sono dubbi, fortunatamente. Ma l'etichetta? È di carta. Io sono un bravo cittadino, ecologico ed eco-compatibile, e le cose mi piace farle per bene. Come si stacca l'etichetta dal vetro? Con l'acqua calda, perbacco! Metto la bottiglia sotto l'acqua bollente, l'etichetta si ammolta, si raggrinzisce, ma non si stacca. Provo a grattarla con le unghie. L'effetto è quello che ottiene il gatto quando si fa le unghie sul divano: striature. E carta e colla sotto le unghie. Va beh, la butte-

rò con tutta l'etichetta, non sarò fucilato per questo (spero). Ma il tappo? Caspita questo è facile: è sughero, quindi organico! Lo guardo. Mi guarda. E mi sorride beffardo. Sembra sughero, ma è un sughero strano, mutante, non il caro vecchio sughero, quello del presepe per intenderci. Questo è gommoso, e poi non sa di tappo. Se fosse plastica? Sono di nuovo nervoso. Apro una nuova bottiglia di frizzantino e mi faccio un altro bicchiere. Ma ci devo mangiare sopra qualcosa. Prendo una confezione di mandorle chiuse in una sacchetta bucherellata e le verso in una coppetta. Sono ottime col frizzantino. Guardo la sacchetta bucherellata e cerco di capire di che materiale è fatta. Deve essere una formula creata dagli alieni, perché non sembra plastica, ma non è carta, ed è robustissima come tela. Sono al terzo frizzantino. Prendo l'accendino e provo a bruciare la sacchetta, per vedere come reagisce. Si autodistrugge in una fiammata azzurrina. Prendo i resti alieni, li ammucchio col carton-alluminio, con il tappo mutante, coi rimasugli di etichetta e colla, con la placchetta di plastica inseparabile dal suo parallelepipedo, e vado in bagno, sotto il lavello, dove c'è il più simpatico di tutti i cestini di rifiuti: indistinto non riciclabile. E lì inumero i poveri resti brindando col frizzantino, sicuro di essere eco-compatito.

Il policlinico a casa delle pazienti

(Arianna Saroli) - Il progetto SI-Donna Health Kit (Keep In Touch) è stato avviato lo scorso 31 maggio presso il day Hospital di Ginecologia Oncologica del Policlinico Gemelli di Roma. Attraverso questa iniziativa l'ospedale riesce ad assistere le donne in gravidanza seguite per il controllo del diabete gestazionale. Si tratta di un servizio di messaggistica via cellulare, già attivo per le pazienti oncologiche, che permetterà la vigilanza e la continuità del percorso assistenziale della donna. Il professor Giovanni Scambia, direttore del Dipartimento per la Tutela della Salute della Donna e della Vita Nascente in collaborazione con la Direzione Sistemi Informativi della sede di Roma dell'Università Cattolica e Gesi (Gestione Sistemi per l'Informatica), in sole tre settimane dalla sua attivazione, è riuscito a garantire il servizio a 259 donne, generando un "traffico" di 600 comunicazioni, a conferma dell'utilità e dell'efficacia di questo sistema. In dettaglio, l'equipe medica definisce sul sistema informativo un calendario di messaggi che vengono inviati alla paziente tramite Sms. La risposta è ricevuta automaticamente dal sistema SI-Donna e integrata nel fascicolo sanitario elettronico della paziente. In questo modo le informazioni arrivano in tempo reale e non si corre il rischio di perderle.

Immigrazione: Binario 15

(Manuel Onorati) - In molte città italiane si amplifica il fenomeno dell'immigrazione: si assiste alla nascita di comunità etniche straniere, le quali



interagiscono, costantemente o per nulla, con la nostra civiltà. È proprio da questo senso d'incertezza che nasce un'associazione culturale in grado di promuovere l'inclusione sociale della popolazione straniera, soprattutto afghana, presente sul territorio, attraverso la realizzazione di attività specifiche miranti al raggiungimento dell'autonomia e dell'indipendenza. Binario15 è una giovane associazione di volontariato che agisce per la tutela e il supporto dei diritti dei migranti, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili (minori non accompagnati, richiedenti asilo, vittime di tratta e/o violenza, etc). L'associazione si avvale della collaborazione di figure professionali come mediatori interculturali, ricercatori e operatori sociali, che costituiscono un'equipe multidisciplinare. Gli attuali impegni dell'associazione sono molteplici: corsi d'inglese, attività Ludo-Pedagogiche, raccolta e distribuzione di beni di prima necessità, attività di orientamento, peer-education e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. L'obiettivo futuro dell'associazione è di continuare su questa linea e divenire una realtà in grado di fornire un'assistenza completa a chi arriva in Italia. È possibile ottenere maggiori informazioni sul gruppo facebook BINARIO15.

Iker Casillas: un signore dentro e fuori dal campo

(Elena Bozzo) - Esorto tutti gli uomini a tenere da parte le loro considerazioni su una donna che scrive di calcio. Metto le mani in avanti riguardo la mia scarsa conoscenza della materia e condisco il tutto con un'ammissione di colpa.

La prima di due premesse: ho imparato cos'è un fuorigioco nel 2002, quando è uscito nelle sale cinematografiche "Sognando Beckham" e, quindi, alla tenera età di 14 anni. Con l'ausilio di utensili da cucina, in una scena del film, il marito spiega alla moglie: «Il fuorigioco è quando la senape francese va a trovarsi fra la salsa di soia e la saliera». La metafora, inutile nascondere, aveva esercitato su di me fascino ed efficacia. La seconda premessa: da sempre, a casa mia, è il tennis lo sport nazionale. E così ci sono state poche occasioni per una iniziazione al giuoco del calcio, fatto che mi ha spesso portato a non simpatizzare per nessuna squadra in particolare. A mia difesa e con un certo orgoglio, posso ugualmente dire di aver contribuito a mettere in piedi un paio di partite di calcetto femminile amatoriale locale qualche anno fa e di aver avuto occasione di gioire doppiamente durante i Mondiali del 2006, coincisi con il mio anno di maturità. Concludendo con il mea culpa, ammetto infine di aver seguito solo tre partite UEFA Euro 2012.

Il calcio è marcio

(Arianna Saroli) - Uno scandalo travolge il gioco più seguito. Sembra la rappresentazione del nostro Paese. Quel che dovrebbe dispiacere non è la scoperta di aver guardato uno spettacolo farlocco, aver dilapidato passione e ansia per una trama combinata. Ciò che deprime sono gli attori, l'impossibilità dell'educazione al ruolo. Purtroppo resta sul piatto solo la triste e semplice avidità. La stessa di chi potrebbe pagarsi le vacanze e se le fa regalare, acquistarsi la casa con i propri soldi e se la fa comprare "a sua insaputa". L'autobiografia della nazione (e quindi, della nazionale) è una lunga tragicommedia in cui ogni capitolo ripete intrecci del precedente, personaggi diversi si comportano in maniera simile. Ci sono nomi e situazioni "rivelate" ieri di cui si sapeva da tempo. Ci sono calciatori la cui presenza ai casinò è più assidua di quella dei croupier. Ci sono squadre di serie A e B di cui si può predire la classifica finale a settembre. Ci sono delle certezze, almeno qui... I fatti di questi giorni testimoniano che il gioco nazionale non è più, se lo è mai stato, un gioco pulito e teso solo al divertimento dei tifosi. Qualcosa non va nella nostra società se si è arrivati a questo punto: se il calcio è marcio, forse anche una comunità che permette ciò è da considerarsi marcia. I giovani hanno smarrito la voglia di darsi da fare, vogliono tutto e subito. Mancano gli esempi positivi degli adulti e, se qualcuno vuole comportarsi in modo onesto, viene deriso dai cosiddetti "più furbi", che imbrogliando e, ammassando denaro, diventano i modelli di riferimento da emulare. Cambiare questo modo di vedere è il vero problema del gioco del calcio e dell'intera Nazione. Noi abbiamo la possibilità di contrastare e ribaltare la situazione e di tornare a credere in valori che vanno oltre la superficialità del denaro, confidando nella lealtà, nella trasparenza e nella fratellanza.



Anche se, potete credermi, quando si è iscritti ad un social network come Twitter non serve nemmeno possedere un televisore per esser sincronizzati su ogni singola sfida calcistica. Ma mettiamo i puntini sulle i riguardo la mia partecipazione

in prima persona in un breve elenco delle partite vissute in diretta. Italia-Inghilterra dei quarti di finale, su richiesta di un amico. L'Italia-Germania della semifinale, perché speravo, come la maggior parte degli Europei e per ovvi ma anche intimi motivi, in una sonora strigliata nei confronti del popolo tedesco. Personalmente, la vittoria l'ho dedicata alla Grecia. Ed infine, la finale Italia-Spagna a Kiev, in Ucraina. Niente pagelle quindi, solo osservazioni. Poiché, a conti fatti, si può tranquillamente affermare che io non sia una grande esperta di calcio. Ma leggo i giornali. E quello che ho letto sull'Inghilterra dopo i quarti di finale non mi è piaciuto. Il Corriere della Sera ha riportato un'inchiesta della BBC da cui risulta che gli inglesi abbiano alzato le mani in famiglia più volte durante questi Europei. E' successo sia in caso di vittoria, sia in caso di sconfitta, mai in caso di pareggio. Dov'è il famigerato aplomb inglese che ammiro sul campo centrale di Wimbledon quando si parla di pallone? Ovunque esso sia, sarà bene che questi mezzi uomini d'Oltremania inizino a tirarlo fuori anche quando a giocare sia la loro nazionale di calcio. La violenza domestica è un crimine, ma soprattutto un atto di assoluta inciviltà e una mancanza totale di rispetto. Ho qualcosa da dire anche riguardo la semifinale Italia-Germania. E stavolta riguarda noi, il nostro bel Paese. Dopo un buon risultato su una squadra forte, dopo che quella vittoria, lo sappiamo, non era per niente fine a sé stessa, siamo riusciti a rovinare tutto con le prime pagine delle nostre testate nazionali. Titoli volgari, una vergogna. Non ci lamentiamo poi se il resto del mondo non ci rispetta, se con tutta la storia che abbiamo alle spalle riusciamo a tirar fuori solo la più becera ignoranza che sembra contraddistinguerci da tanti anni a questa parte. Molta amarezza. Ma, si sa, senza l'amaro il dolce non è poi tanto dolce. E quindi, dulcis in fundo, la finale. Quello che salvo di questi Europei. Senza peccare di mancanza di orgoglio nazionale ma non credo servisse un risultato positivo sulla Spagna per la ripresa, economica e non, del nostro Paese. Che titoli avrebbero dato i nostri quotidiani in caso di vittoria? Quanti feriti ci sarebbero stati al Circo Massimo, ritrovo romano e sede dei maxischermi? La verità è che abbiamo assistito ad un grande show rosso e giallo, uno spettacolo per gli occhi, anche per i miei che vedono solo qualche partita all'anno. Ma soprattutto abbiamo assistito ad un esempio di dignità e di umiltà. Festeggiamenti sì ma con contegno, senza violenza, senza scurrilità. Una parola, anche due, per Iker Casillas, già per quanto mi riguarda uomo dei Mondiali 2010 e sicuramente signore di questi Europei. Sul 4-0 il giocatore si è avvicinato all'arbitro, invitandolo a fischiare la fine della partita: «Rispetto per l'avversario. Rispetto per l'Italia.» Dopodiché l'abbraccio alla fidanzata, Sara Carbonero.

Nient'altro da aggiungere. La Spagna rappresentata da Casillas è un esempio per tutti. E non solo sul campo da calcio.

Il Grande Vasco contro il Sig. Rossi: uno a uno

(Toni Garrani) - Lo aveva cantato fin da subito il Grande Vasco, lo aveva gridato a squarciagola nella sua bella canzone programmatica che diceva "Voglio una vita spericolata". E a quel programma aveva conseguentemente improntato la sua esistenza, diventando il simbolo di una vita spesa fuori dai canoni più tradizionali, fuori dagli steccati degli usi borghesi, vissuta liberamente nelle praterie della sregolatezza a cavallo di un indubbio genio da puro sangue. Ma non si era accorto, il Grande Vasco, che l'ombra del suo doppio, il comune Sig. Rossi, lo aveva inseguito in silenzio per tutti questi anni, acquattata nell'anfratto della sua Carta di Identità, che ne identificava i connotati di fronte alla Legge, allo Stato, alla Burocrazia, e alla sua potenza normalizzatrice. E così, sull'orlo dei sessant'anni, il Grande Vasco ha ceduto dolorosamente alla subdola influenza del Sig. Rossi, e ha accettato di regolarizzare col matrimonio la sua duratura unione (25 anni) con la sua compagna, nonché madre dei suoi figli, Laura Schmidt. «Una grande sconfitta per le mie convinzioni», così ha chiosato l'evento il Grande Vasco, «Un atto puramente tecnico e necessario per dare alla mia compagna gli stessi diritti dei miei tre figli». Eccola, la vendetta del Sig. Rossi, della sua necessità di normalità e di regolarità, del suo bisogno di far rientrare il galoppo dell'esistenza nella più tranquillizzante stalla delle consuetudini sociali, in un Paese in cui la tua compagna di sempre, la madre dei tuoi figli può vedersi negare ad esempio il diritto di starti vicino nella malattia e nel dolore, o il diritto di prendere decisioni importanti per il comune futuro, o infine il diritto di essere considerata il punto di riferimento della tua volontà e delle tue necessità,



se priva di un pezzo di carta bollata che ne certifichi la qualifica civile di moglie. «Per questo è necessario che io firmi un contratto di matrimonio civile. Io che ho sempre considerato il matrimonio come una ben triste condizione di vita: obbligati a vivere insieme per sempre e per forza quando solo essere liberi di andarsene ogni giorno può dimostrarci la libertà di un rapporto. Come se non fosse l'amore l'unica cosa che conta. In questo credevamo io e Laura. Venticinque anni vissuti insieme non per forza ma per amore e una famiglia costruita ogni giorno con fatica e sacrifici». Insomma, per il Grande Vasco una netta sconfitta esistenziale, un indigesto inchino alle abitudini di un Paese in cui «le leggi sono poco chiare, sempre confuse e interpretabili... e in cui comunque non sono regolamentate chiaramente le coppie di fatto perché al Vaticano non sono simpatiche...» Dunque una partita persa contro il comune Sig. Rossi e la sua necessità di omologazione, si direbbe. Ma proprio in questo suo modo di affrontare la questione, proprio nella sua scelta di non farne comodo veicolo di mielata pubblicità, mediatico profluvio di felici quadri familiari e affettuosità da copertina, di zuccherose torte nuziali e rinfreschi paparazzati, proprio questo suo amaro e doloroso approccio al tema del conflittuale ed irrisolto rapporto tra sentimenti e istituzioni, ecco proprio in questo sta il colpo di coda del Grande Vasco: il suo critico appello a considerare l'inadeguatezza delle norme che comprimono la nostra vita in schemi non sempre felici, è il gesto che trasforma la sconfitta di un'idea in un pareggio con la convenzione. Coraggio, Grande Vasco. Con il Sig. Rossi è finita con un dignitoso uno pari.

Mediatori e Buttafuori in aula

(informazione pubblicitaria)

Il Consorzio Ro.ma. azienda consorziale per la formazione professionale, promuove e realizza attività di ricerca e formazione adeguate alle esigenze di diversi settori. La sede è a Palestrina Roma ed è a sostegno delle politiche di sviluppo e di governo del territorio offrendo pari opportunità di accesso ai percorsi formativi sia per le persone che per le imprese o per altri soggetti pubblici e privati; fornisce strumenti di adeguamento culturale nell'ambito di una realtà in continuo divenire e in un contesto globalizzato, e contribuisce a vivacizzare e sostenere l'individuo nella ricerca di un migliore inserimento lavorativo.

In particolare il Consorzio Ro.Ma sta promuovendo due eventi esplosivi: **il corso per Mediatori e il corso per Ex Buttafuori ad un prezzo promozionale utilizzando borse di studio dell'ente di formazione. Costo finale con utilizzo borsa di studio: Mediatore euro 300 e Ex Buttafuori euro 330.**

Perché conviene diventare Mediatore Civile?

Si tratta di una figura centrale nel processo di mediazione civile e commerciale, una tra le professioni emergenti più richieste, in seguito alla riforma apportata con il decreto legislativo n.28 del marzo 2010. In base a quanto prescritto dal Decreto Ministeriale n. 180 del 18 ottobre 2010, il mediatore ha l'incarico di dirimere le controversie scaturite tra due parti, evitando comunque l'ingresso in Tribunale. **Normativa divenuta obbligatoria.** Secondo la nuova legge, infatti, le parti sono costrette a cercare un accordo stragiudiziale per ogni controversia commerciale e civile.

Le richieste delle associazioni dei consumatori, infatti, sono state inserite nell'articolo 7 del Decreto



attuativo che permette di utilizzare gli esiti delle conciliazioni paritetiche anche nel corso di un procedimento di mediazione.

La formazione prevista per la figura del mediatore civile prevede un corso di specializzazione di 54 ore. Ma non si tratta solo di occupazioni. Recenti stime del Ministero della Giustizia mettono in luce come il nuovo istituto servirà a smaltire oltre 600 mila processi l'anno.

Il Consorzio Ro.Ma. è Camera Conciliatoria riconosciuta ADR N.133 Registro O.C. Ministero di Giustizia. Se invece intendi lavorare nella **SICUREZZA** e vuoi acquisire una preparazione teorico-pratica ed avere un titolo **riconosciuto dalla Regione Lazio**, il Consorzio Ro.Ma. ti offre l'opportunità di frequentare il corso di 90 ore per ottenere un titolo conforme a quanto prescritto dalle norme vigenti per l'erogazione dei servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi. (ex buttafuori)

Questo titolo da diritto all'iscrizione negli appositi Elenchi istituiti presso ciascuna Prefettura ai sensi dell'art. 1, comma 1, del D.M. 6 ottobre 2009.

Per iscriversi al corso si deve essere maggiorenni aver conseguito la licenza media inferiore.

Tra due litiganti, il terzo... Con proverbi e detti della saggezza popolare si potrebbe andare avanti per ore. Comunque quando c'è di mezzo il Consorzio Ro.Ma. il motto non è scontato.

Vi starete chiedendo cosa ci fanno in aula insieme Mediatore e Buttafuori, un fatto li accomuna il litigio. La cronaca di questi giorni ci ha ispirato

Per sapere le modalità di iscrizione ed il calendario corsi scrivici a corsi@consorzioroma.it o telefona al 06/95007588 o invia un fax con i tuoi dati allo 06/95312094.

Identità protette anche in video

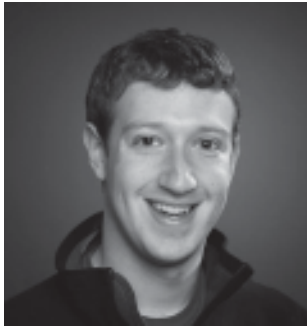
(Giuseppina Brandonisio) - Youtube sta per introdurre una nuova funzionalità per proteggere l'identità delle persone riprese in video. Il più famoso portale web di *video-sharing* fra breve permetterà agli utenti di offuscare i volti che compaiono nei filmati, prima di effettuare l'upload. L'operazione avverrà in maniera automatica, semplicemente con un click, ma non è selettiva. Questa nuova funzionalità infatti è in grado di catturare e selezionare tutte le facce che compaiono in un video e di "appannarle" tutte allo stesso momento. I test preliminari hanno tuttavia evidenziato che qualche volta il programma non è in grado di rilevare e offuscare i volti troppo angolati. Ma l'utente, prima di effettuare l'upload, avrà la possibilità di vedere in anteprima come sarà mostrato il filmato a cui viene applicato il programma per l'offuscamento. L'iscritto potrà navigare nel suo profilo di Youtube e accedere a questo tool scegliendo l'opzione "video manager": un pulsante di *editing* sulla destra del video permetterà di accedere alle "additional features" ("funzioni aggiuntive") che utilizzeranno l'opzione per l'oscuramento dei volti. L'idea di introdurre questo programma nasce dalla volontà di tutelare soprattutto gli attivisti impegnati nella difesa dei diritti umani in quei paesi in cui non c'è libertà d'espressione né democrazia. Sul piano della libertà di manifestazione del pensiero e dei diritti di cronaca e d'informazione, con questa sua nuova funzionalità, Youtube apre uno scenario comunicativo ricco d'implicazioni e destinato ad incidere profondamente tanto nella sfera privata delle persone quanto sulla diffusione dei contenuti e sulla conoscenza degli avvenimenti. Attualmente, i social network e le piattaforme di *instant messaging* sono sempre più spesso utilizzati come uno strumento di lotta per riuscire con efficacia ad aggirare la censura all'informazione, imposta dai regimi dittatoriali: si pensi, per esempio, a Twitter e al suo ruolo decisivo nel processo di democratizzazione dei paesi dell'area africana coinvolti nella "Primavera Araba". La possibilità di sbiadire i volti che compaiono nei video potrà tornare utile anche per un uso più domestico della funzionalità, in quanto permetterà di proteggere anche la *privacy* dei bambini, ripresi nei filmati amatoriali, che non si vogliono mostrare in pubblico.

Le iene del Circeo

(Piera Valenti) - L'autore del *Fasciocomunista*, Antonio Pennacchi, nelle *Iene del Circeo* racconta ancora una volta una storia che lo ha coinvolto più che personalmente e ci trascina nei luoghi in cui è nato e vissuto per ripercorrere insieme momenti avvincenti che sconfinano nella comicità. Il linguaggio d'impatto, impreziosito da uno stile colloquiale, rende questo saggio a carattere scientifico un racconto a metà tra storia e mito in cui il corso degli eventi è determinato unicamente dall'ostinazione dell'autore e dalla casualità che lo vuole protagonista, testimone e narratore. Il monte Circeo (meno poeticamente una conferenza a Sabaudia nel 1989) fa da sfondo all'incontro tra Pennacchi e l'uomo di Neandertal, intralciato da un americano, Tim. D. White di Berkeley, che nega quanto sostenuto da decenni sul ritrovamento del teschio del Circeo ad opera di Alberto Carlo Blanc. Secondo lo studioso americano i meriti vanno ad una iena non meglio identificata cosicché all'uomo di Neandertal vengono contestati il cannibalismo rituale e l'antropofagismo magico-religioso. Da quel momento Pennacchi prenderà le sue difese, non tanto per un innato affetto quanto per le incongruenze e le questioni irrisolte di una teoria fumosa e discutibile.

Il pensiero sdoppiato del signor Facebook

(Nicola D'Ugo) - Pare che Facebook sia un social network. Pare anche che sia concepito per mettere in contatto persone che già si conoscono, tipo amici, colleghi, parenti ed ex compagni di scuola o giù di lì. Tale è il manifesto di Facebook. Poi vai su Facebook e ti accorgi che c'è gente che accetta come 'amici' persone che non conosce affatto: come fa una miriade di utenti ad avere 5000 (ed ora anche 7000) 'amicizie' su Facebook? Chi veramente conosce personalmente 5000 persone? Nessuno. Posso aver incontrato e parlato nella mia vita con 5000 e più persone, ma di certo non ho modo di ricordarmi di tutte loro, in quanto non abbiamo condiviso granché nella quotidianità nostra. E allora perché il signor Mark Zuckerberg permette agli utenti del suo social network di avere 5000 e più contatti? E perché impedisce alle persone di far richieste d'amicizia per dieci giorni o un mese, nella misura in cui le richieste d'amicizia vengono rifiutate da altri utenti? La motivazione che dà Facebook in questi casi è che l'utente temporaneamente inibito dal richiedere amicizie aveva contattato persone che non conosceva. Dal punto di vista meramente logico non ha senso. Chiedo ad una mia vecchia conoscenza l'amicizia, e quell'entità ectoplasmatica (o virtuale se preferite: ma tanto virtuale non è, poiché gli manca la necessaria virtù) che si chiama Facebook, Mr. Facebook, Mark Zuckerberg o chi per lui mi segnala che non posso chiedere l'amicizia a quella persona, perché a tale Grande Fratello della rete non risulta che la conosca. Io e la mia conoscente ci siamo sentiti al telefono e ci siamo messi a ridere: che arroganza da parte dei gestori di Facebook pretendere di dire ad un utente che non conosce una persona che invece conosce da una vita. Più che un avanzamento umano, Facebook dimostra di basarsi su un arretramento gnoseologico piramidale, del tipo: ti dico io, gestore del social network, chi tu conosci o meno. Paradossale. Anche la parola 'amicizia' usata da Facebook trova il tempo che trova. I miei familiari (papà, mamma, i miei fratelli e nipoti) sono molto più che amici. Altri che conosco lo sono meno. Però 'amici' fa trend, fa egualitario e democratico: livella tutti su un piano paritetico, controllato dall'alto dai gestori del social network. Ma attenzione: non c'è nulla di meno affidabile di un proclama facilmente realizzabile e irrealizzato. Mark Zuckerberg ti permette di 'seguire' il suo profilo, di leggere in sostanza i suoi post insieme ai post dei tuoi 'amici', ma non ti permette di fare amicizia con lui (non ha l'apposito pulsante). Però ti permette di segnalarlo a Facebook e bloccarlo: il che sa molto di presa in giro, visto che è lui che decide chi bloccare. Provate a segnalarlo: sarà più facile che verrete bloccati ed espulsi voi dal sistema piuttosto che lui. Non vi pare? Il linguaggio di Facebook non è né tecnico, né sociale: è commerciale. Le parole vengono usate perché suonano bene, convincenti, allettanti, atte a vendere, ma sono spesso vuote di contenuto e fuorvianti. Se a Mark Zuckerberg piace che gli utenti del suo social network si chiamino 'amici', gli utenti, che spesso sono più svegli di lui nell'uso del linguaggio, si sono inventati la dicitura 'amici



Mark Zuckerberg

di FB', per distinguere gli 'amici' sconosciuti dagli amici reali. Il 'Diario' di Facebook è un'altra trovata senza capo né coda. Chiunque sappia cosa sia un diario (sappia cioè distinguerlo da una memoria, un'autobiografia, un'agenda ecc.) non avrà problemi a capire che i post sulla propria bacheca non formano affatto un diario. Che il suono della parola 'diario' sia piaciuto per farsi un *maquillage* dalle tinte ita-

liane lo capisce chiunque conosca la lingua inglese. In inglese, la nuova interfaccia si chiama 'timeline' (tavola cronologica) e non diario. Perché non tradurre semplicemente tavola cronologica (o cronologia) per gli utenti italiani? La risposta è chiara: il significato delle parole conta poco, perché la parola non ha nulla di tecnico, ma serve ad attrarre le lucciole, se non fosse che gli utenti non sono lucciole, si accorgono dei fastidiosi cambiamenti di Facebook e protestano. Facebook è un social network molto particolare. Ha la pretesa di soppiantare tutti gli altri siti di internet, di accorpate a sé i contenuti dei blog: lo fa in una maniera sì ammiccante, ma del tutto irrispettosa dei suoi utenti. Gli cambia la grafica, le opzioni di visualizzazione di foto e note, della privacy, dei tag ecc. Gli fa condividere interessi con persone sconosciute (di qui il senso della recente estensione a 7000 del limite delle amicizie che un utente può raggiungere, in barba alle amicizie 'vere' del manifesto), e se non ti sta bene, puoi far fagotto, e quello che hai postato, nonché le 'amicizie' che hai aggiunto, possono farsi benedire, volatilizandosi. Facebook è un social network fittiziamente egualitario controllato dall'alto, che censura i contenuti da un paese, gli Stati Uniti, che è orgoglioso (o una volta lo era) della sua libertà d'espressione, protetta dal Primo Emendamento della Costituzione americana. Di fatto, il sogno dietro al progetto di Zuckerberg sembra essere quello di diventar lui il Grande Fratello, o Fratello Maggiore, temuto da Orwell. Mettendoci la faccia (a differenza del fondatore di Twitter). Il timeline o diario che dir si voglia, lungi dall'essere una tavola cronologica, è un mezzo di continua modifica che l'utente può apportare ai contenuti (per es., un utente può modificare un commento e il testo che accompagna una foto dopo che altri utenti li abbiano commentati, all'insaputa di questi ultimi). La possibilità di continua riscrittura dei testi già stampati costituisce l'attività lavorativa del protagonista di *1984* di George Orwell: modifica le vecchie edizioni dei giornali con fatti (inventati) che diano ragione alle previsioni del Partito. Nel momento in cui l'utente può cambiare la didascalia di una foto su Facebook e anche la data in cui l'ha postata, potrà con tutta facilità risultare un profeta quando rivelerà a ritroso, ma con data anteriore, il vincitore della prossima maratona olimpica di Londra. Questo non è un diario. E nemmeno una tavola cronologica. Se il mezzo contribuisce a formare il messaggio, la forma della 'narratività' dei post anteriori è nelle mani del Fratello Maggiore. Se Facebook volesse cambiare interfaccia, da un giorno all'altro potrebbe assumere l'aspetto di una tavola cronologica o di un diario, già compilati dagli utenti in altra forma.

Il nuovo volto del Wheelchair Hockey

(Aurora Pompei) - Esempio di audacia e determinazione, prova di come sia possibile affrontare anche gli ostacoli più insormontabili facendo leva su una costanza e un



impegno invidiabili. È l'Albalonga Darco Sport, associazione sportiva dilettantistica di *Wheelchair Hockey*, disciplina destinata a persone affette da distrofia muscolare o per altre ragioni impossibilitate all'utilizzo delle gambe. Tale pratica sportiva, meglio nota come *Hockey in carrozzina*, nasce in Olanda alla fine degli anni '70 sulla scia delle preesistenti attività indirizzate ad atleti diversamente abili. Circa un decennio dopo la fondazione della National League olandese, i membri della Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare (U.I.L.D.M.) hanno istituito l'attuale Federazione Italiana Wheelchair Hockey (FIWH), affermando la realtà agonistica italiana a livello internazionale. L'Hockey in carrozzina prevede l'affronto di due squadre costituite da cinque giocatori ricoprenti i ruoli di portieri, difensori e attaccanti. A definire il diverso incarico è l'attitudine e la capacità motoria dell'atleta, in grado di deviare la palla tramite uno strumento applicato alla pedana o impostare le azioni di attacco attraverso l'utilizzo di una mazza in plastica. Il Campionato Italiano di Hockey in carrozzina, giunto alla 18ª stagione, vanta la partecipazione di squadre provenienti dall'intera penisola, disposte ad affrontarsi in avvincenti competizioni. Ad aver ottenuto la classificazione sul podio della serie A1 è proprio la Darco Sport di Albano Laziale, fondata nel 2005 su iniziativa dei fratelli Marco e Antonello Ferrante e del portiere Gianluca Cantalini. Un'iniziativa non esclusivamente agonistica, volta a favorire l'integrazione della disabilità e l'abolizione dei pregiudizi tramite il coinvolgimento di ragazzi uniti dalla passione per lo sport e il desiderio di riscatto. «Un'occasione per invogliare i giovani con difficoltà motorie, trascinandoli fuori casa e instaurando legami d'amicizia che vadano oltre l'attività sportiva» come afferma il co-fondatore della squadra Gianluca Cantalini, portiere della Nazionale recentemente coinvolta negli Europei 2012 di Wheelchair Hockey. Nei sette anni di attività la squadra albanense sponsorizzata dal consorzio sociale Gruppo Darco ha ottenuto numerosi riconoscimenti, riscuotendo successi di fama nazionale. Michele Fierravanti, attaccante di punta della squadra, è il capocannoniere della serie A1, l'attuale Commissario Tecnico della Nazionale di Hockey in carrozzina, annoverato fra i migliori giocatori al mondo nonché Commissario Tecnico della Rappresentativa Regionale del Lazio di Calcio a cinque. Nonostante i molti trionfi ottenuti, il temperamento della squadra è stato messo a dura prova nei mesi trascorsi a causa del furto vandalico di alcune carrozzine e della scomparsa del giovane Marco Ferrante. Al co-fondatore della squadra è stata dedicata la quarta edizione della Coppa Darco che sabato 7 luglio presso Piazza Malintoppi ha entusiasmato il pubblico con competizioni di hockey, musica dal vivo e l'estrazione dei premi offerti dalla lotteria, il cui ricavato ha finanziato la partecipazione della squadra al Torneo Internazionale di Praga. L'Albalonga Darco Sport rappresenta un'associazione meritevole di aver favorito l'integrazione e la comprensione della disabilità, mostrando come sia possibile vincere le sfide più ardue se animati dalla giusta determinazione.

Lo spread diventa arma di ricatto

(Ferdinando Onorati) - Potranno anche cambiare i suonatori, ma la musica è sempre la stessa: lo spread continua a dominare la scena finanziaria e dell'informazione. Credo che i puristi della finanza non riconoscano più la funzione di quello strumento che rappresentava un differenziale di rendimento fra tassi disomogenei e che conteneva in sé anche serie e motivate valutazioni di solidità finanziaria degli emittenti, rappresentando uno dei pilastri del mondo obbligazionario in quanto contribuiva ad orientare le scelte degli investitori. Una dimostrazione pratica viene fornita dalla differente valutazione che da una parte vede schierate le ormai famigerate agenzie di rating e dall'altra uno stuolo di economisti con giudizi e pareri contrastanti, spesso in totale disaccordo se non addirittura opposti. È cronaca recente che a fronte di un ulteriore declassamento dell'Italia da parte di Moody's, i mercati abbiano reagito non tenendone assolutamente conto. Ma c'è, a mio parere, una ulteriore considerazione da tenere presente e che pone in una luce diversa lo strumento: l'unico spread che ci viene quotidianamente propinato è quello che prende in considerazione i titoli di stato tedeschi ponendoli a confronto con quelli degli altri stati europei. Si dice che, essendo la Germania la locomotiva economica dell'Europa, tale confronto sia una necessità e costituisca il termometro economico/finanziario dell'intera comunità europea. La solidità della Germania non è certamente da mettere in discussione, così come la sua capacità di aver operato scelte che hanno attenuato di molto se non addirittura azzerato gli effetti devastanti della crisi, ma il continuo confronto interno all'Europa e la diatriba politica dai contenuti nazionalistici costituiscono fertile terreno per chi, dall'esterno e non soltanto, voglia colpire non solo l'euro ma soprattutto la ancora labile e tentennante coesione degli stati. Ecco quindi che lo spread diventa strumento politico ed arma di ricatto, usata sia dall'esterno verso i singoli stati, sia dall'interno per far digerire scelte governative altrimenti indigeste ai politici portati a valutarle con il solo metodo del voto. Non voglio dire con questo che si tratti sempre di scelte indovinate, ma sono comunque del parere che una soluzione si possa sempre correggere, mentre difficile è valutare l'immobilismo. Che lo spread sia divenuta un'arma al servizio di mani dalle differenti origini è dimostrato da molte parti: ne prendiamo in considerazione un paio. Il già citato ulteriore declassamento operato da Moody's con modalità subdole ed assolutamente disoneste in quanto annunciato a mercati asiatici aperti, con il rischio di generare un devastante allarme generale dagli effetti incontrollabili (per fortuna lasciando quei mercati indifferenti) ha fatto riflettere ancora una volta gli operatori che, già sulla difensiva sulla scia di precedenti esperienze, hanno definitivamente bollato le agenzie di rating come burattini nelle mani di operatori finalizzati a quanto meno disorientare i mercati se non addirittura a destabilizzarli per ottenere facili guadagni dal caos che è facilmente intuibile venga generato da simili comportamenti. Un secondo elemento, ben più profondo ed articolato, è costituito dalle considerazioni che economisti di altri Stati, portati ad essere spesso scettici e comunque impietosi, esprimono sulle scelte operate da nazioni sotto esame quali appunto l'Italia. Un analista di una delle più grandi ed importanti banche francesi dice che

per uscire dalla crisi c'è bisogno di bussole affidabili che diano conto in maniera adeguata dei maggiori o minori progressi che ciascuno compie nel cammino europeo verso la sostenibilità. Fra le righe, dunque, lo spread ed i ratings sono una bussola imperfetta che, per ammissione del mercato stesso, va saputa leggere guardandoci dentro ed andando oltre. Lo stesso analista dice ancora che il divario esistente fra BTP e Bund non dà conto dei molti progressi compiuti dal Paese Italia. Sulla base di quanto sopra e sul comportamento degli operatori, possiamo trovare una prima considerazione: i mercati, in una crisi complessa come quella in corso, hanno cominciato a trattare i rating per quello che sono, cioè la fotografia di un arcobaleno in bianco e nero. Certo, dopo quattro anni di crisi economica e finanziaria, di rischi di disgregazione dell'euro, di governi che si avvicinano con una velocità mai vista prima, con la crisi greca in atto, non solo il mondo è cambiato, ma è cambiata soprattutto la sudditanza del mercato nei confronti dei vecchi indicatori. Pur conservando ancora un certo valore per i mercati, lo spread e le agenzie di rating sono finalmente inserite in un contesto più realistico e meno profetico e pertanto trattati come tali. Misurare lo spread costituisce un modo per ricordarci il vincolo impostoci dall'essere titolari di un debito pubblico che è tra i più elevati del mondo, un debito i cui interessi ammonteranno, quest'anno, ad una cifra pari al cinque per cento del prodotto interno lordo. Ma questa è la foto in bianco e nero del nostro arcobaleno ed i colori che mancano e che Moody's sembra volutamente non vedere, sono tanti e soprattutto sufficienti da soli a far crescere la fiducia su ciò che sta facendo l'Italia, non a farla diminuire come sembrano desiderare le agenzie di rating. Un esempio su tutti: secondo i dati forniti dal Ministero dell'Economia, quelli stessi che dovrebbero essere presi in considerazione da Moody's, il fabbisogno dello stato è costantemente in discesa ed anche ai fini del contenimento del debito pubblico, che oggettivamente resta ancora troppo elevato, gli economisti prevedono per l'anno prossimo che l'Italia torni a finanziarsi sui mercati ai livelli del 2003/2007, cioè ai livelli pre-crisi. Tutto questo senza prendere in considerazione il mondo industriale dell'Italia, sul quale bisognerebbe dedicare ampio spazio che qui non abbiamo modo di approfondire, ma un accenno credo sia doveroso dare. In Italia c'è un distretto industriale, operoso quanto silenzioso, che produce macchine salvavita per metà degli ospedali d'Europa e che costituisce il quinto polo biomedicale del mondo, ma è anche quello strano Paese che si prende in giro da solo e che è ai primi tre posti al mondo come esportatore in almeno un migliaio dei 5500 prodotti in cui si classifica il commercio mondiale. Siamo un Paese che non dimostra di saper inorgogliersi di fronte a questi primati, soprattutto, credo, perché non adeguatamente evidenziati e quindi ignorati. Ma non è forse sull'ignoranza che prospera il potere? Ed allora la solita considerazione: se invece di calcificarci sullo spread e flagellarci sulle nostre (numerose) mancanze, cominciassimo ad innestare un percorso virtuoso fatto di buona informazione che a sua volta generi riflessione e conseguentemente ad innalzare il livello culturale così pericolosamente tendente verso il basso? Ma dimenticavo, l'ignoranza genera potere.

Il paese dei castelli di sabbia

(Toni Garrani) - E alla fine dalla bocca del vulcano cominciava ad eruttare un denso fumo grigio, assieme a piccoli lapilli che volavano via nel vento, e l'odore dolciastro



di carta bruciata si mischiava a quello salmastro delle alghe che erano finite inevitabilmente nel cratere assieme a resti di granchietti, stecchini di gelato, ossi di seppia, scheletri di stelle marine. Si perché io avevo diligentemente raccolto qualunque cosa potesse alimentare quel miracoloso evento che era l'eruzione di un vero vulcano sotto i miei occhi di bambino, e a quell'epoca sulla riva si potevano ancora trovare granchi, ossi di seppia, stelle di mare e persino ippocampi, quei buffi cavallucci marini che credo i miei figli non abbiano mai visto se non in qualche documentario di Quark. E poi c'erano quelle strane palette di alghe, dalla consistenza di paglia pressata, che si formavano misteriosamente sulla battigia non ho mai capito per opera di quale fata notturna. E poi c'erano le pulci di mare, minuscoli animali che saltellavano allegri tutt'attorno a me e a mio padre, cercando di evitare le fauci bollenti del vulcano. Papà aveva lavorato parecchio di mani ad ammucchiare e pressare ben bene la sabbia umida per formare il "Vesuvio" come noi lo chiamavamo, una montagna che a me, allora poco più che un bimbetto, arrivava all'ombelico, mentre io col secchiello continuavo a versare acqua sui fianchi per renderlo compatto e robusto. Quindi aveva infilato una canna sulla sommità, facendola penetrare a fondo fino alla base, per poi cominciare a scavare l'antro, rigorosamente a favore di vento, dove ammucchiare tutto il combustibile raccolto. Alla fine aveva preso i fiammiferi, strumento di delizie a me precluso, e aveva dato fuoco al tutto. E sotto i miei occhi il litorale di Torvajania si era trasformato in una misteriosa isola dei Caraibi, dominata da un imperioso e terrificante vulcano, pronto a ribollire ed esplodere tra minacciose volute di fumo e lingue di fiamme che sprigionavano dalle sue fauci. E tutt'attorno io e gli altri bambini innalzavamo grida tribali, saltando e ballando come piccoli indigeni di fronte a quella Divinità. Poi, a gioco finito, si buttavano alcune secchiellate di acqua nel cratere per assicurarsi che tutto fosse spento nella pancia della montagna, e poi si scatenava l'ultimo atto di puro piacere: saltare a piedi pari sul mucchio di sabbia fino a ridurlo un ammasso informe, che le onde della marea montante avrebbero lentamente spiato quando nel pomeriggio le ombre si sarebbero allungate sulla spiaggia. Oggi su quel litorale non si trovano più ossi di seppia, stelle di mare, cavallucci marini, palette di alghe e pulci marine. Ma soprattutto provate a fare un vulcano sulla battigia ai vostri bambini. Verrete immediatamente minacciati di pesanti sanzioni da un solerte bagnino, incitato dalle signore sdraiate sotto gli ombrelloni ben allineati, che vi enumererà le cose vietate in spiaggia da apposite norme, tra cui innalzare qualunque tipo di manufatti "abusivi", quali possono essere considerati i vulcani, le piste per le palline, e persino i castelli di sabbia. È la legge. Un paese che vieta ai bambini di fare castelli di sabbia sulla battigia... ma non lo vieta ai grandi in sedi ben più austere. Mah!

Sviluppo o decrescita? Verso la conferenza di Venezia...

(**Massimiliano Moscatelli**) - Si terrà a Venezia dal 19 al 23 settembre la conferenza internazionale sulla decrescita (www.venezia2012.it). Casualmente tale evento segue, a tre anni esatti di distanza, un analogo convegno dal titolo *Parliamo di Ambiente*, organizzato dal "Centro per la Filosofia Italiana" di Monte Compatri, nell'ambito del ciclo di incontri "La notte di Minerva", che aveva anch'esso come tema principale il problema della decrescita. In realtà, appena tre anni fa, un incontro come quello tenutosi a Monte Compatri nel settembre 2009, ai più, poteva erroneamente apparire come uno sterile e bizzarro esercizio intellettuale, senza riflessi immediati sulla nostra realtà quotidiana. Ad oggi, invece, alla luce della crisi socio-economica in atto e degli interrogativi che essa pone, offre innumerevoli spunti di riflessione nel tentativo di fare il punto sulla situazione. Del resto è sufficiente osservare le dichiarazioni-slogans pressochè quotidiane dei principali protagonisti della scena mondiale, siano essi politici, tecnocrati, sindacalisti, industriali e comunque *opinion leader*, per rimanere colpiti dalla convergenza, seppure con sfumature diverse, verso la indispensabile necessità dello sviluppo economico: «...riprendere la via maestra dello sviluppo»; «...bene il rigore, ora lo sviluppo»; «...senza sviluppo a rischio le finanze pubbliche mondiali»; «...senza sviluppo emergenza disoccupazione»; ecc... Solo pochi mesi fa, in uno dei tanti salotti-bene delle reti televisive Rai e Fininvest, il politico di turno, nel caso specifico Emma Bonino, affermava con dogmatica certezza che nessun politico di buon senso metterebbe al centro della propria agenda un programma di decrescita economica. A questo punto, viene spontaneo domandarsi il perché di tanta ossessione sviluppatista e soprattutto, se abbia un senso parlare di decrescita. Innanzitutto, cosa è la decrescita?

Decrescita ed economia

Riguardo il significato del termine vale la pena di soffermarci sulla definizione proposta da uno dei maggiori teorici della decrescita, il pensatore ed economista francese Serge Latouche:

«A rigore, più che di de-crescita bisognerebbe parlare di "a-crescita", così come parliamo di "ateismo", poiché si tratta di abbandonare una fede ed una religione: quella dell'economia, della crescita, del progresso e dello sviluppo» (*La scommessa della decrescita*, ed. Feltrinelli, 2009).

Lo stesso Latouche, utilizza un'immagine suggestiva, quella di "decolonizzazione dell'immaginario", quasi a significare, addirittura, un graduale processo psicologico collettivo di ristrutturazione cognitiva, volto a smussare i pensieri disfunzionali che limitano un beninteso senso di libertà in sintonia con la natura più profonda, non economica, dell'essere umano. Non si tratta di una "dottrina", di una teoria eco-

nomica identificabile in politiche pubbliche ben precise e di immediata implementazione (messa in opera). Lo scopo della decrescita (come dichiarato dagli organizzatori della conferenza di Venezia) è, piuttosto, quello di rompere un tabù - la religione della crescita e la dittatura del PIL e dei mercati - e di avviare una discussione. In un certo senso, coerentemente con i paradigmi correnti dell'Economia, la decrescita è un non senso economico. È, piuttosto, un percorso di uscita dall'Economia, una uscita di sicurezza, prima che il modello di sviluppo economico paranoico che abbiamo abbracciato (chiamiamolo pure neoliberalista) ci travolga definitivamente. Del resto, con buona pace degli economisti, l'uomo appartiene alla specie *sapiens sapiens* e non certo a quella dell'*homo oeconomicus*, che null'altro è che una finzione riduttiva e limitante, una mera invenzione dell'intelletto umano. Purtroppo, la dimensione del consumismo sfrenato, sembra aver ridotto ogni capacità di analisi critica della realtà contemporanea. Tanto per fare un esempio, nessuno ormai si meraviglia più che venga dato per scontato che per frenare la crisi economica in atto bisogna sostenere la domanda (in buona sostanza i consumi), altrimenti diminuisce l'offerta, cioè la produzione. Il che, a ben vedere, pur coerente con la logica economica corrente, è di fatto una assurdità. Sarebbe come a dire che non produciamo per il legittimo consumo di beni materiali ormai indispensabili per il nostro benessere, ma dobbiamo, al contrario, necessariamente sempre e solo consumare per produrre. In termini di antica saggezza popolare, sarebbe come a dire che non mangiamo per vivere ma viviamo per mangiare.

Nel moderno Stato liberaldemocratico, non siamo più sudditi ma cittadini o, forse, semplicemente consumatori? A proposito del deficit di sovranità di cui si parla tanto in questi giorni di governo tecnico, come non rimanere meravigliati se ovunque è possibile sentire la voce del rappresentante dei consumatori, mentre la voce dei cittadini viene quasi sempre disattesa? Inoltre, il consumismo ha ormai invaso campi che non gli dovrebbero strettamente appartenere. A riguardo di ciò, tanto per fare un altro esempio, sempre nei soliti salotti-bene della TV italiana, non è difficile imbattersi in qualche imbonitore che ci parla serenamente, senza mezzi termini, di consumo di programmi televisivi. Ora, fino a prova contraria, la televisione si guarda, non si consuma. O forse tale raffinata logica sottintende che dobbiamo correre in un centro commerciale ad acquistare l'ultimo modello di televisore a schermo piatto (con gli ultimi modelli, mi dicono, Sky offre anche il servizio *on demand*: arrivi a casa, ti siedi, scegli il programma indipendentemente da ogni palinsesto televisivo e consumi). Evviva la sovranità del consumatore.

Vale la pena di rileggersi il discorso che Bob Kennedy tenne nel marzo del 1968:

«Il Pil contiene l'inquinamento dell'aria, la pubblicità delle sigarette, le ambulanze per sgomberare le nostre autostrade dalle carneficine del fine settimana. Contiene programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti ai bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili

e testate nucleari (...) Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Down-Jones, né i successi del Paese sulla base del prodotto nazionale lordo (...) Il Pil non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.»

Peccato che il progresso dell'umanità non è lineare. Circa quaranta anni dopo, il presidente degli USA G.W. Bush, ha affermato pubblicamente che lo stile di vita americano non è in alcun modo negoziabile. In Italia, invece, alla Bocconi di Milano, tanti intellettualismi romantici non sono di casa e l'ex Rettore Mario Monti, oggi Presidente del Consiglio in carica, ha addirittura, battezzato il suo principale provvedimento di finanza pubblica con il termine, mediaticamente *trendy*, "Cresci Italia" (non vogliamo nemmeno immaginare come lo avrebbe battezzato il precedente Presidente del Consiglio). (*continua nel prossimo numero*)

Evi Evàn in concerto

(**Manuel Onorati**) - Si è svolto sabato 16 giugno presso l'Init Club in via della Stazione Tuscolana



133, il concerto della più famosa band rebetika romana: Evi Evàn. L'orchestra di musica greca Evi Evàn propone il ritmo del rebetiko

dal Novembre 2007. Un viaggio sonoro fra Istanbul e Atene; da Smirne a Salonico. Canzoni di storie d'amore maledetto, disavventure della vita, passione per musica, vino e narghilé, che trovano espressione in spettacoli dove i ritmi dell'allegria si alternano alle melodie melanconiche. Attraverso il rebetiko, genere che fonde sonorità occidentali e orientali e che per i suoi temi è stato paragonato al Fado e al Blues, l'orchestra porta il suo messaggio di fratellanza, multiculturalità ed uguaglianza. Nonostante l'angusto periodo il gruppo Evi Evàn riesce a farci arrivare dal Mediterraneo una ventata di freschezza e piacevolezza spostando via. Il divertimento è serpeggiato calorosamente tra i molteplici partecipanti creando un'atmosfera accattivante, tanto che lo stesso pubblico ha iniziato a ballare.

Altri spettacoli si sono svolti il 5 luglio in Via Piave a Roma, presso il Ristorante Greco Ippocrates ed ancora il 29 luglio in Piazza Bellini a Napoli.

Più vivo che mai

a cura di Giuseppe Chiusano

Tarquino: proveniente da *Tarquini* antichissima città dell'Etruria, origine dei *Tarquini* re romani.

Valerio: *valeo* essere forte, robusto; chi si fregia di questo nome di una *gens* romana deve essere degno del significato e dell'origine.

Venanzio: *venans* dal participio di *venor* vado a caccia; speriamo che sia un cacciatore di immagini e di emozioni.

Veridiana: *viridis* verde, vivo, fresco: questo nome è tutto un programma per chi lo porta.

Vincenzo: *vincens* colui che vince, **Vittorio:** *victor* vincitore, questi due nomi devono insegnare a tutti che la cosa più importante è saper perdere.



Parrucchiere Sandro

Le nostre proposte:
 Trattamento alla cheratina
 ricostruzione, riduzione del crespo
 nutrizione, effetto liscio naturale
 0% formaldeide
 colorazione senza ammoniaca
 ottimi SCONTI acquistando
 la CARTA FEDELTA'

Orario: 8,30 - 19,30 - tel. 06.9485532
 P.zza M. Mastrofini, 24 - M. Compatri (RM)

Riflessioni contro l'Infelicità con Gianni Maurizio - 1

(Manuel Onorati)

D. Salve Dottor Gianni Maurizio, vorrei iniziare l'intervista partendo dal titolo del suo libro *Aforismi e riflessioni contro l'Infelicità*: Lei crede che la Felicità sia possibile?

R. «Io credo che la Felicità sia una tendenza ideale non realmente raggiungibile. Mi spiego meglio: la Felicità è uno stato emotivo soggettivo e quindi per sua natura instabile e soggetto a diverse condizioni esistenziali e psicologiche. Quindi credo sia necessario e sicuramente più vantaggioso concentrarsi su quelle condizioni che rendano meno probabile l'Infelicità (l'altro polo ideale ovviamente negativo) ed avviarsi di conseguenza verso la Felicità.»

D. Mi sembra di capire che il tutto non è così semplice. Quali sono le maggiori difficoltà che rendono una persona meno felice di quanto potrebbe essere?

R. «Bene, mi sembra che abbia centrato esattamente la questione. Senza dubbio gli aspetti fondamentali che rendono una persona infelice sono l'Ansia, la Depressione, le irrealistiche richieste esistenziali.»

D. In termini molto semplici come potrebbe descrivere l'Ansia?

R. «L'Ansia, per usare termini molto semplici ed



accessibili a tutti, è uno stato emotivo di paura che emerge in situazioni che non sono realmente minacciose. Questo significa che il pericolo o la minaccia non esiste nella realtà della persona ma soltanto nella sua mente; da ciò consegue che il contesto di cambiamento è la Psicoterapia.»

D. Vuole dire che l'Ansia è solo soggettiva?

R. «È soggettiva soltanto come origine o insorgenza ma non come manifestazioni. Infatti si manifesta a livello corporeo-somatico con tachicardia, senso di soffocamento, sudorazione eccessiva, tremori, etc.»

D. Questo significa che la persona soffre a livello corporeo?

R. «Assolutamente sì: La persona soffre molto a livello corporeo ed è proprio questo aspetto che porta alla ricerca di un aiuto professionale.»

D. A proposito dell'Ansia che differenza c'è tra Attacchi di Panico e Fobie?

R. «I disturbi d'Ansia sono una categoria molto ampia al cui interno vi sono le diverse tipologie: Attacchi di Panico; Fobie; Ansia Sociale (eccessiva timidezza) etc.»

D. Quando parla di aiuto professionale che cosa

intende?

R. «Intendo parlare di Psicofarmaci e di Psicoterapia. Gli psicofarmaci vanno utilizzati soltanto se necessari in una fase iniziale se la persona non è in grado di sopportare gli effetti corporei dell'Ansia; nella fase di cambiamento vero e proprio l'intervento elettivo è sicuramente la Psicoterapia.»

D. Mi sta dicendo che gli psicofarmaci non servono?

R. «Gli psicofarmaci sono un ottimo presidio sanitario, però se risolvessero tutti i problemi psicologici non sarebbe mai emersa una nuova terapia come la Psicoterapia. Questo aspetto è nell'evidenza dei fatti.»

D. Come potrebbe descrivere la Psicoterapia?

R. «La Psicoterapia è una forma di terapia che, non utilizzando farmaci, ma primariamente colloqui e tecniche di rilassamento, crea le condizioni per un cambiamento stabile e permanente nella persona.»

D. Come funziona la Psicoterapia?

R. «In tutto il mondo esistono molte tipologie di Psicoterapie; quella elettiva, più indicata per l'Ansia, è la Psicoterapia Cognitivo-Comportamentale, per sua natura breve e fortemente strutturata (cioè con metodi d'intervento e valutazione molto chiari).»

D. Cosa intende per Psicoterapia breve?

R. «Una Psicoterapia che si sviluppa nell'arco di alcuni mesi.»

Nella prossima puntata si descriveranno gli altri fattori che ostacolano il raggiungimento della Felicità.

Se aprile non è luglio. La memoria in un'immagine

(Roberto Cano) - I nomi di Emilio Reverberi, Marino Serri, Afro Tondelli, Lauro Ferioli ed Ovidio Franchi a molti non diranno nulla, se non a coloro che eventualmente abitano nelle strade e nelle vie dedicate alla loro memoria. Loro che il 7 luglio 1960, a Reggio Emilia insieme a molte altre persone, giovani, operai, contadini si opposero con tutta la loro forza all'ennesimo tentativo di svolta autoritaria nel nostro Paese. Quel giorno ebbe luogo una "macelleria messicana" *ante litteram*, per dirla con le parole del vice questore Michelangelo Fournier quando si riferisce alla Genova del 2001. Le poche immagini che circolano su Internet, mostrano i pericolosi caroselli delle camionette della Celere tra i manifestanti, i ragazzi dalle magliette a righe, i funerali delle cinque vittime. Ma quelle che colpiscono nel segno sono quella del poliziotto Orlando Celani che



Reggio Emilia, luglio 1960

in Piazza della Libertà spara uccidendo Lauro Ferioli, 19 anni, e quella dove si vede il corpo del giovane, ripreso dall'alto, attorniato dai soccorritori. Si ve-

dono le gambe insanguinate e i calzoncini corti. E forse è proprio questo piccolo particolare che richiama l'attenzione e che muove a pietà. Essi dovrebbero essere appannaggio di un'altra età, di passeggiate sulla spiaggia o di una serata d'estate al bar con gli amici. Non dell'imminenza di un colpo di stato. Rispetto a Genova di undici anni fa, dove tutti fotografavano tutti, dove il corpo di Carlo Giuliani viene ripreso e oscenamente sezionato da migliaia di immagini, dove sembra che un fotografo si sia avvicinato per strappargli il cappuccio per riprendere il viso, le immagini di quel luglio del '60 sembrano essere quasi pudiche, ma quelle immagini rendono bene il clima di quei giorni. Il clima che il governo Tambroni con la complicità dell'allora MSI voleva instaurare era quello, color canna di fucile, simile al luglio di quarant'anni dopo. Dopo Portella della Ginestra, e prima dei tentati golpe e delle bombe nelle piazze e sui treni, la DC, il partito-stato che già da quattordici anni è al potere, non ci pensa due volte a tentare di destabilizzare l'Italia con il fattivo aiuto dei fascisti e dei monarchici. In seguito agli scontri di Genova del 30 giugno e quelli a Porta San Paolo a Roma il giorno prima, dove l'olimpionico D'Inzeo comanda le cariche a cavallo contro i manifestanti, a Reggio Emilia quindi si spara. Ma anche a Licata, a Catania, a Palermo la polizia spara e uccide. Feriti si contano a Napoli, a Modena e Parma. Tre dei cinque morti di Reggio avevano visto la guerra, da partigiani. Sono immagini dicevamo quasi pudiche e misurate quelle del luglio di cinquant'anni fa se paragonate a quello che vediamo oggi. Dall'uccisione di Gheddafi agli scontri in Siria fatte col telefonino, flussi ininterrotti di *frame* che si rincorrono istericamente da un angolo all'altro del pianeta e riproposti all'infinito dalla Rete, sono il paradigma di una società stanca e inquieta, senza una vera causa. In questi giorni che hanno visto un breve balenio di giustizia, rileggere il Pasolini di allora e rivedere le immagini di quel luglio, non può che farci bene.

Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pedicate, 112 - Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarnc@telematicaitalia.it

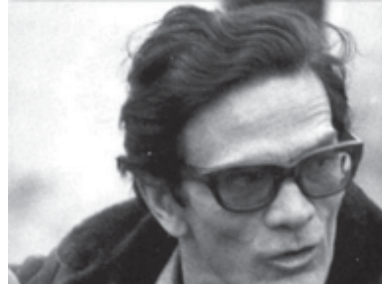
Azienda con sistema di qualità
Certificata UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1408

The China Study - 1

(Piera Valenti) - Il "Progetto Cina" è un'approfondita indagine epidemiologica condotta dal dottor Colin Campbell (che a Vicenza, il 21 settembre, terrà una conferenza sull'argomento) e dal suo gruppo di ricercatori. La ricerca, finanziata da enti pubblici, iniziata nel 1983 e tutt'ora in corso, ha preso in esame la stretta interdipendenza tra l'alimentazione, nello specifico il consumo di proteine di origine animale, e la formazione di patologie degenerative come il diabete, l'ictus, diversi tipi di tumore, l'ipertensione, l'artrite, il morbo di Alzheimer e le malattie cardiovascolari. Le ricerche svolte su cavie animali hanno comprovato la possibilità di attivare mediante l'alimentazione, la crescita tumorale, indipendentemente dalla predisposizione genetica, effetti che sono stati osservati in soggetti umani. I risultati hanno mostrato che queste patologie, che spesso compaiono con l'invecchiamento e che in molti casi conducono alla morte, sono erroneamente considerate "genetiche", e possono essere non solo prevenute ma persino contrastate con una dieta alimentare specifica. Il cancro si sviluppa in tre momenti differenti: l'iniziazione che può verificarsi in pochi minuti, ovvero il tempo necessario a consumare il carcinogeno chimico che una volta in circolo nel sangue finisce per penetrare nelle cellule e nel DNA e a far nascere altre cellule già geneticamente compromesse; la promozione che è reversibile ed è la fase che più interessa questi studi poiché i fattori alimentari diventano determinanti e si distinguono in promotori, che favoriscono il suo sviluppo, e antipromotori che lo rallentano o lo arrestano; infine la progressione che ha inizio quando le cellule cancerose si sviluppano e invadono quello che sta intorno, trasformandosi in metastasi. Per più di un secolo il termine proteina è stato utilizzato esclusivamente come sinonimo di carne, in realtà le proteine, o protidi, indicano uno dei composti organici più complessi di origine sia animale (carne, latte, uova, pesce) sia vegetale (riso, soia, legumi) e ne esistono centinaia di migliaia di tipi diversi, costituite da numerosissimi amminoacidi. La qualità delle proteine è misurata in base alla capacità di fornire i giusti tipi e le giuste quantità di amminoacidi per costruire nuove proteine. La carne umana, di cui non è possibile cibarsi, ha la quantità giusta di cui abbiamo bisogno mentre le proteine del latte e delle uova sono le migliori copie possibili degli amminoacidi delle nostre proteine. In questo caso la massima "qualità" non corrisponde alla massima salute, infatti le proteine vegetali sono più sane anche se considerate di "bassa qualità" perché portano a una sintesi lenta ma costante di nuove proteine e sono in grado di fornire tutti gli amminoacidi essenziali di cui il nostro organismo ha bisogno. Nel 1968 un gruppo di ricercatori indiani diede il via ad un esperimento per testare il comportamento del tumore al fegato rispetto al consumo di proteine. Due gruppi di ratti furono esposti alla stessa quantità di **aflatossina** (AF, un potente carcinogeno epatico) e a una dieta con il 20% di proteine ad un gruppo e il 5% all'altro: il **100%** dei ratti nutriti al 20% di proteine svilupparono un cancro al fegato conclamato o nelle sue forme iniziali mentre nessuno di quelli nutriti al 5% di proteine sviluppò il tumore o lesioni di alcun tipo. Questo primo studio ha provato che un consumo eccessivo di proteine è determinante nello sviluppo di una patologia grave come il tumore. Per approfondire ulteriormente la questione, il dottor Campbell ha fatto richiesta e ottenuto dagli Istituti nazionali di sanità due assegnazioni di fondi per la ricerca, una per condurre uno studio su soggetti umani, l'altra per una ricerca sperimentale su animali che hanno confermato la pericolosità di un regime dietetico ricco di proteine.

La vera morte di Pasolini è la morte della verità

(Toni Garrani) - La mattina del 2 novembre 1975 ero a Milano, dove recitavo al Teatro San Babila in *Piccola città*. La mattina mi svegliai tardi, come fanno tutti gli attori di teatro, e andavo a leggere il giornale vicino al teatro, al bar in piazza San Babila, che allora era considerata quartier generale dei gruppi di estrema destra. La notizia mi colse come un pugno in faccia. Avevano ucciso Pier Paolo Pasolini. Un "ragazzo di vita", Pino Pelosi detto la Rana, aveva ucciso Pasolini alla fine di un rapporto omosessuale finito tragicamente, e lo aveva abbandonato nel fango di un prato alla periferia di Roma, dopo essergli passato sopra con l'auto nella fuga. Gli elementi che emergevano dalle indagini erano talmente malettamente pasoliniani da far credere ad una beffarda sceneggiatura scritta come epitaffio dal destino per un grande intellettuale, un grande poeta, un grande uomo. Nella poesia *Una disperata vitalità* così Pasolini aveva descritto quella zona di Fiumicino dove avrebbe trovato la sua fine dopo qualche tempo: «... il vecchio castello, e una prima idea vera della morte...» Ma subito cominciarono ad emergere particolari che non quadravano con la ricostruzione fatta dagli inquirenti: impronte sconosciute, indumenti non riconducibili ad alcuno, dinamiche del delitto assolutamente oscure. Si cominciò a parlare di complici, di terze persone presenti sulla scena del delitto, di vendette trasversali per sgarbi fatti a qualcuno di assai potente, di implicazioni politiche nell'omicidio, di mandanti e di esecutori, si mormorarono nomi eccellenti, si tirò in ballo il suo romanzo incompiuto *Petrolio*, e il furto di alcune rare copie di un suo film. Ma il Pelosi fin da subito si addossò tutta ed interamente la responsabilità del delitto, escludendo la presenza di altre persone quella notte all'Idroscalo di Ostia. Il processo vide emergere parecchie lacune, parecchi dubbi, parecchie incongruenze, ma alla fine l'autoaccusa del Pelosi fece premio su tutte le possibili alternative circa il movente e gli esecutori del delitto, Pino la Rana fu condannato per omicidio volontario in concorso con sconosciuti, ed in appello fu poi stralciato il concorso poiché ad avviso della Corte mancavano le prove che il delitto fosse stato commesso in concorso con altri. Pelosi si prese nove anni e sette mesi di prigione e sparì nelle patrie galere portandosi dietro le sue opinabili verità. Ma le polemiche sulla sentenza furono mantenute vive per l'impegno di alcuni amici di Pasolini - Citti, Moravia e Laura Betti - che continuarono a gridare alto e forte che Pasolini era stato ucciso da più di una persona per motivi diversi da quelli sessuali, e ne pubblicarono le prove nel libro *Pasolini, cronaca giudiziaria, persecuzione, morte*, con cui arrivarono a denunciare pubblicamente la Magistratura per la scandalosa conduzione del processo. Passarono molti anni, Pelosi uscì e rientrò più volte in prigione secondo il copione pasoliniano della sua vita, una vita di emarginazione sottoproletaria. Poi però nel 2005 decise di dare un'intervista a Franca Leosini su RAI 3 in cui, con una drammatica confessione, raccontò come erano andati realmente i fatti.



Nella sua versione, lui si era appartato con Pasolini in macchina all'idroscalo. Poi, dopo un rapporto sessuale, era uscito dall'auto per andare ad urinare poco distante. Lì era stato aggredito da un uomo che lo aveva malmenato e costretto all'impotenza, mentre altri due uomini tiravano fuori

Pasolini dall'auto e cominciavano a pestarlo fino a ridurlo in fin di vita. Poi gli aggressori minacciarono di morte lui e la sua famiglia se avesse parlato, e Pelosi in stato confusionale era risalito sull'auto di Pasolini e nella fuga aveva investito il corpo sdraiato nel fango. Passarono altri anni, e nel 2011 Pelosi pubblica un libro *Io so... come hanno ucciso Pasolini*, in cui replica la ricostruzione dei fatti già data a RAI 3, che per altro dà spiegazioni plausibili alle incongruenze verificate in sede processuale. Nel frattempo un'indagine di "Chi l'ha visto" del 2010 scopre un testimone che afferma che un tale Antonio Pinna, legato agli ambienti criminali della Magliana e noto per essere un abile pilota d'auto a disposizione della malavita, il giorno dopo l'assassinio di Pasolini portò la sua auto, ammaccata e sporca di fango e di sangue, da un meccanico amico per farla riparare. Il Pinna scomparve misteriosamente dopo qualche mese nel 1976, a pochi giorni dall'apertura del processo sulla morte di Pasolini. Aveva 33 anni, moglie due figli, e l'unica cosa di lui che venne ritrovata fu la sua auto abbandonata nel parcheggio dell'aeroporto di Fiumicino. Quando si aprì il primo processo, il Pelosi ricusò il suo avvocato d'ufficio, e nominò l'avvocato Rocco Mangia, noto penalista spesso impegnato a difendere elementi dell'estrema destra, al quale si affiancò come perito il criminologo Aldo Semerari, animatore del movimento Ordine Nuovo, in contatto con ambienti della Camorra e della Magliana e più volte inquisito per fatti legati al terrorismo nero, che sparì e venne misteriosamente ritrovato decapitato qualche anno dopo, nel 1982. A Roma nel 2011 durante la presentazione del libro *Nessuna pietà per Pasolini* nella libreria Mondadori, il Pelosi si presenta inaspettatamente e risponde a molte domande dei presenti, tra cui Walter Veltroni. Alla domanda di Veltroni su chi e perché avesse scelto l'avvocato Mangia come difensore, Pelosi, risponde «non è stata un'idea mia» e lascia intendere che il legale gli venne affiancato per tenerlo sotto controllo nelle sue dichiarazioni processuali. E alla successiva domanda se potessero essere ancora vivi alcuni di coloro che minacciarono di morte lui e la sua famiglia qualora avesse parlato e fatto nomi, Pelosi risponde reticente «...ni.» Sono passati trentasette anni da quella notte di passione. Nel fiume di sangue impunito che attraversa la storia dell'Italia, trascinandosi cadaveri insepolti attraverso i decenni, e facendoli riemergere ogni tanto quando un mulinello di speranza di giustizia li spinge in superficie, il corpo di Pier Paolo Pasolini urla ancora che a spegnere il suo spirito furono certamente quei delinquenti che lo massacrarono senza pietà, ma ancor di più furono coloro che uccisero quella verità e quella giustizia per cui Pasolini spese la sua vita preziosa.

Cinecittà: la fabbrica dei sogni sarà ancora realtà?

(**Federica Transerici**) - Arte, talento, mestiere e passione sono nati e esplosi in un paese delle meraviglie che sorge dal 1937 a soli nove chilometri dal centro di Roma. Fellini disse: «L'hanno definita la fabbrica dei sogni: un po' banale, ma anche vero. È un posto che dovrebbe essere guardato con rispetto, perché al di là di quel recinto di mura ci sono artisti dotati e ispirati che sognano per noi. Per me è il posto ideale, il vuoto cosmico prima del big bang». Cinecittà è il luogo della creatività e dell'immaginazione, il posto dove i sogni prendono forma e diventano realtà, dove tutto è possibile. Cinecittà è il cinema, è il mito di ieri e di oggi, dell'«Hollywood sul Tevere». È la città di Pasolini, Visconti, Scola e Comencini, di Francis Ford Coppola e Martin Scorsese. Tra le sue mura sono stati girati più di tremila film, novanta dei quali hanno ottenuto una nomination agli Oscar e quarantasette sono stati premiati. Qui hanno preso vita le storie di *Quo vadis*, *Ben Hur* e *Cleopatra*, de *Il paziente inglese*, *Gangs of New York*, *Nine* e *Baaria*. Oggi, però, sembrano lontane le famose note della musica de *La dolce vita*, delle passeggiate nei lunghi viali delle

star nazionali e internazionali, «cosa direbbe Albertone se chiudesse Cinecittà?» recita una scritta sul muro. Dal quattro luglio la «fabbrica dei sogni» è coperta da uno striscione con su scritto «Cinecittà okkupata». I lavoratori, uomini e donne che protestano davanti ai cancelli di Via Tuscolana, chiedono di fermare il progetto che definiscono come «cementificazione» dell'area. Il patrimonio artistico, culturale e tecnico è messo a rischio dal piano di ristrutturazione voluto dall'azienda che fa capo a Luigi Abete. Un grande albergo, un parcheggio per seimila vetture, centri benessere e palestre dovrebbero farsi spazio tra gli storici teatri di posa, per fare di Cinecittà un museo a cielo aperto. A rischio ci sono oltre duecentoventi posti di lavoro, tra tecnici e amministrativi, che verrebbero spaccettati in tante società collegate affittati per mesi o settimane con la possibilità di essere nel tempo licenziati. La Italian Entertainment Group, che controlla Cinecittà attraverso partecipazioni azionarie pari a quaranta milioni di euro, adotta una politica di mercato che, secondo i lavoratori, non risponde a nessuna logica: i prezzi di affitto alle produzioni cinematografiche e tele-

visive sono troppo alti, aumentano di mese in mese, così invece di venire a Roma i potenziali clienti fuggono. Per difendere Cinecittà sono intervenuti registi che, come Gianni Amelio, Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci e Giuseppe Tornatore, hanno lanciato un appello al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e al Presidente del Consiglio Mario Monti «perché intervengano urgentemente per impedire tutto ciò e perché Cinecittà e l'Istituto Luce tornino ad essere punto di riferimento produttivo del cinema mondiale e restituiti a quel ruolo pubblico di volano per il rinnovamento e il rilancio del cinema italiano». Le proteste dei lavoratori intanto continuano tra manifestazioni, presidii e cascate di neve al Colosseo, ricreata sfruttando una macchina per gli effetti speciali; «per tutti quelli che sanno che il cinema non è solo una forma d'arte, ma un potente mezzo di emancipazione sociale, di crescita culturale, di avvicinamento tra popoli, di promozione di tutte le altre espressioni artistiche e che per fare tutto ciò servono idee, mani e amore, ma non cemento». Per tutti quelli che credono che «la fabbrica dei sogni» possa essere ancora realtà.

Notizie in... CONTROLUCE agosto 2012

Sito web: www.controluce.it 7.900.000 visite

Angolo della poesia

Rubrica a cura di: Giulio Bernini
e-mail: giulio@controluce.it

Guerra e pace

Avevo paura di affrontarmi, così il muro d'ombra si alzava tra me e me, tra me e i miei simili che sentivo dissimili, così disuguali...

Borioso angelo nella landa affocata io ti scagliavo dardi impietosi e tu mi colpivi con pietre assassine. In fin di vita ci arrotolammo infine in un solo sangue fuso. E sono io Caino, io Abele, io l'angelo e il diavolo di me stesso.

Franco Campegiani

(da *Ver Sacrum*, ed. *Tracce* - 2012)

Autunno

Se ne vanno nella nebbia un contadino storto E il suo bue lentamente nella nebbia d'autunno Che cancella le borgate povere e vergognose Mentre s'allontana il contadino canticchia Una canzone d'amore e d'infedeltà Che parla di un anello e d'un cuore infranto Oh l'autunno l'autunno ha ucciso l'estate Se ne vanno nella nebbia due grigie figure

Guillaume Apollinaire (1880-1918, trad. R. Paris)

Da "Padre mio"

L'ombra delle tue mani, padre, è come una nave che transita sul mio corpo, che è terra, terra sfinita.

Alda Merini (1931-2009; *Frassinelli* ed. 2009)

Per Alice

Quel giorno di giugno anche i rami si sono alzati in volo come uccelli. I tuoi occhi erano fondali senza audio. I pensieri coralli. Piangendo gonfiavi le maree.

Alberto Pellegatta (da "Almanacco dello specchio", *Mondadori*, 2008)

Allegrezza

Il tempo non ha più il suo freddo mantello Si è adornato di luce e calore Gocce dorate di amore precursore d'estate han trillato

Allegrezza è emersa ha bussato alla porta della paura ancora duramente serrata
Armando Guidoni
(*"Gocce di emozioni"* Ed. *Controluce*)

Ora

Ora, se tu mi baciassi suppongo che New York sarebbe soltanto un cono d'ombra senza geografia e senza gente. Se tu mi baciassi ora, perfino l'universo, rotolerebbe lontano lasciando qui un trionfo di profumi e sapori che neppure il mare ebbe per la sua creazione

Marisa Monteferrì

L'albero imprigionato

L'uccello s'è impigliato tra i rami batte le ali di un antichissimo canto folto l'albero in sé lo imprigiona l'uccello passa ma l'albero rimane Non per la prima volta sento il fruscio delle foglie vedo il bosco di abeti il grano prima della raccolta e soltanto guardo quando si avvererà il mio sogno di una terra giusta
Mieczyslaw Jastrun (1903-1983, vers. Paolo Statuti)

Vecchi

Non se ne curano i vecchi Della notte che presto arriva, Accaniti a giocare la partita A cavallo della panchina. Intorno, taxi, canottiere, E tristi pendagli dorati.

Alberto Pucciarelli

Potessi...

Voriopinta farfalla che tra i fiori del mio balcon vagava, rapida colsi. Lieve pulviscolo iridato le dita ricoprì qual seta e dolce un tremito d'ali percorse la mia mano nell'opra intesa del trattener l'evanescente preda.

Il pugno allor dischiusi e l'alata creatura nel ciel librossi a disegnare volute e ghirigori di libertà gioiosa ritrovata.

Potessi, anima mia, con un sol gesto te liberar dall'intricata, grigia ragnatela che sogni infranti, affanni e costrizioni ti tesseron d'intorno e ridonarti lo splendore terso di quando insieme di pace e d'amor si dissertava e il mondo intero colmo ne sembrava!

Emilia Fevola

A te

Tu non mi caccerei via in nessun posto: non si respinge la primavera! Tu non mi toccherai, nemmeno con un dito: troppo teneramente io canto verso il sonno. Tu non mi diffamerai: il mio nome è acqua per le labbra! Tu non mi lascerai: la porta è aperta, e la mia casa è vuota!
Marina Cvetaeva (1982-1941; trad. A. Zveteremich. *Feltrinelli*, 1979)

Poesia come luce

Nel buio ho visto una luce Nel tempestoso mare della vita ho trovato un faro: la poesia che, come rosa nel deserto, è sbocciata in mezzo ai rovi.

Carlo Luffarelli
(da *Petali di tempo*)

La più piccola isola

Questo scoglio è un'isola! E voi, acque incantate, col tempo e coi giorni non siete mutate. Le soste orgogliose par rimpiangiate di un fiero gabbiano volato lontano.

Guido Basile
(da *Nessuno sarà a casa solo, la sera*)

Se nascondi una stella

Un'altra sera di lucciole e baci. Di altro non ho bisogno stasera. Altro non voglio. Ma se nascondi una stella dietro le braccia ti aggirerò e con un balzo mi approprierò della sua luce.

Maria Lanciotti

Se un giorno.

Se un giorno camminerai sotto una pioggia scrosciante, la mente scevra da ogni pensiero, e sentirai soltanto scivolare piccole gocce sulla tua chioma fluttuante, sappi che io vorrei essere la più piccola di quelle, per poter restare lì a dissolvermi con il tuo calore; e se invece a passo svelto andrai contro un vento caldo nelle belle giornate di primavera e sentirai quell'aria attraverso i vestiti, io vorrei essere quella brezza a sfiorare i tuoi bei lineamenti; e se invece una sera al tramonto starai contemplando il sole che dietro le fronde di un albero scende, per nascondersi dietro l'orizzonte, sappi che io vorrei essere quella luce calda ed immensa, per poter illuminare il tuo volto.

Barbara Fiorelli

La nostra organizzazione sul territorio

- Albano** Marco Riboni
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco_riboni@libero.it
- Artena** Danilo Fiorini
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it
- Ciampino** Carla Piergentili
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it
- Colleferro** Domenico Perna
Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it
- Frascati** Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14
00044 Frascati (RM)
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com
- Grottaferrata** Ag. Omnia
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiarria-Sai

Libera la vita



SPEDIM
digital
www.spedim.it
t. 06.9486045
via A. Serranti, 137
Monte Compatri



...il centro stampa nei castelli romani
la qualità offset anche nel digitale

- 2.500 volantini A5 (15x21) a colori solo fronte **129,00***
- 2.500 depliant 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **179,00***
- 5.000 volantini A4 (21x29,7) a colori fronte-retro **169,00***
- 10.000 volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro **159,00***
- 25 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **49,00**
- 50 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **79,00**
- 40 manifesti 100x140 alta risoluzione su 120gr. **129,00**
- pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori **39,00**
- striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste **19,00**
- striscione in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**

500 biglietti stampa a colori solo fronte
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g
con elegante scatola portabiglietti **9,90**
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi
photoalbum, calendari, libri, tesi*



Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni

*tempi di lavorazione 5/6 giorni dal ricevimento del file corretto per la stampa, i file ricevuti entro le 12.00 del giovedì verranno consegnati il giovedì successivo
**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

RoMa
Consorzio Ro.Ma.
Per conoscere i corsi attivi e i requisiti di iscrizione contattaci
Tel 06 95887500
corsi@consorzioroma.it

Corsi Gratuiti e Finanziati

-  *Persone in mobilità e*
Cassa integrazione
-  *Diplomati occupati o*
Laureati disoccupati
-  *Fondi Interprofessionali*
Per Aziende
-  *Piani Formativi*
Per Aziende

Certificazioni e Abilitazioni

-  *Ex Buttafuori*
Abilitazione
€ 330,00
-  *Mediatore civile*
Abilitazione
€ 300,00
-  *Certificazione Ambientale*
€ 570,00
-  *Cina NC 120-01-498*
Impianti GPL
€ 700,00

La Favola
Ristorante

Pizzeria
Piazza Garibaldi, 18
Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068
(locale climatizzato)